TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1413

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

P. Missoni
Metafisica

1780

413

3

E. IV.

Metafisica.

ò sia.

Scienza di Dio

Dettata

Dal Red.mo Padre M.o Raimon:do

Missorio

Provinciale. de'. RR. PP.

Minori. di. S. Francesco

Conventuali

Nella. Provincia della.

Romagna.

Anno MDCCLXXVV

A Nativitate. Domi

ni

Domini.

Q: A: M: D: G:

L: D: M.

Libro I
Della natura, dignità, ed obbietto Della Metafisica.
Questione Preliminare.

Non è egli agevol cosa; anzi nè pur necessaria il ricordare tutti gli encomij, che dagli Antichi Scrittori, e varj Filosofi sono stati giustamente attribuiti alla Metafisica; avvegnacchè altri fra loro abbianla dinominata Regina delle Scienze, altri la parte più eccellente di tutta la Filosofia, altri la Scienza Universale, altri finalmente la Teologia naturale: Comunque ciò siasi a noi basti il sapere, che ciascuno di questi ed altri titoli non men degni sono alla Metafisica convenientissimi. Suole da qualcuno ricercarsi, chi sia stato il primo Inventor della Metafisica. I Peripatetici sos:

tenzono con molta apparenza, ma con poca ragione, che Aristotile lor Maestro, sia stato il primo Autore della Metafisica; sebbene questo nome di Metafisica abbialo preso da Discepoli antichi di Aristotile loro Maestro, e nulla più significa, che Scienza sopra natura. Noi però limitando questo nome, diremo, che ella sia scienza sopra la natura delle cose corporee; Imperocchè anche le sostanze debbono annoverarsi nell'ordine della natura nè si può niente meno ammettere a' Peripa: tetici questo Primato di Metafisica al loro Maestro (: se pur debbesi chiamar loro Maestro:) non potendosi conoscere, perchè non meritino ugual nome Pitagora, Pla: tone, ed Epicuro, i quali non men di lui, e forse ancora non men bene hanno con: siderato le sostanze estratte da ogni estrazione; siccome possiam vedere in

Plato:

Platone riguardo a Dio, ed all'anima, di cui ha questi ragionato più fondatamente d'Aristotile, ed in Epicuro riguardo alle virtù, delle quali mostreremo nell'Etica avere egli sentito non men rettamente degl'altri Filosofi.

Quanto all'obbietto della Metafisica varj sono i pareri massime degl'Aristotelici, altri de' quali sostengono aver ella per suo obbietto l'ente considerato nella sua magg.re ampiezza, ed universalità in quella significazione, che l'ente si oppone al niente. Altri dippoi affermano, che tal obbietto null'altro ~~affermano~~ sia fuorchè l'ente reale compiuto, e finito, e comune ai dieci predicamenti Aristotelici. Altri finalmente l'ente, o sostanza comune alla materiale, e spirituale, alla finita, ed alla infinita; e per sostanza spirituale vi comprendono non men Iddio, che le

intelligenze. Qual però sia la nostra, e più ragionevol sentenza, il diremo appresso. La dignità di questa scienza è tale, che oltre al nome di scienza, le s'attribuisce eziandio il nome di Sapienza, e l'uno, e l'altro con molta ragione.

Conclusione I.

La Metafisica, è Scienza.

Pr.a La Metafisica ha l'obbietto necessario, ha i suoi principj, considera la passion del suo obbietto, e procede per via di dimostrazione; adunque è scienza: L'ante consterà da per se nel progresso dell'opera.

Conclusione II

La Metafisica è Sapienza.

Pr.a 1.a Data definizione della Sapienza, la quale

quale così molto bene si definisce. Sapientia est altissimus mentis habitus occupatus circa ultissima, difficillima, certissima, ciud caas et principia aferens: maximè per se expetendus, et ceteris scientificis habitibus tamquam famulis imperans. Ma così è che questa definizione tutta qta ella è alla sola Metafisica s'addatta. &c.

A me trovasi scorrendo per tutte le particelle della riferita definizione, che sono per appunto sei – e prim.te tratta di cose utilissime – cioè dice dell ente delle pprietà di lui, e de principj dello stesso à quali riduconsi tutti i principij delle altre scienze. e però dicesi, che il Metafisico consideri tutte le cose, poichè considerasi ulti. in cui contiene ancora il parlare.

2°. La Metafisica tratta di cose difficilissime, poichè trattando ella di cose tutti sceglien.

da ogni materia, lontane da sensi, e spirituali, ne siegue essere che difficilissime ad intendersi; poichè tutto ciò che noi consideriamo è a riguardo dei fantasmi sensibili, che ci si presentano all'intelletto.

3.° È più certa di ogni altra scienza poichè dovendo essere l'obbietto d'ogni scienza utile, tanto più sia certo avvegnacchè quanto i principj sono più universali, tanto più le conclusioni sono immediate.

4.° Somministra le ragioni di tutto lo scibile per la ragione sopradetta.

5.° È per se stessa desiderabilissima, perchè se ogni scienza è per se stessa desiderabile, molto più dee essere tale la Metafisica, la quale oltre l'esser scienza, è ancora Sapienza.

6.° Subordina a se ogni altra scienza, perchè da loro principj particolari derivati dagl'universali.

Conclu

Conclusione III

L'ente come esistente è obbietto della Metafisica

Pr.i 1.o Questa considerazione dell'ente come esistente è più universale di qualunque altra possa darglisi, adunque è obbietto formale della Metafisica: l'antecedente si pruova. Ogni altra considerazione non include le sostanze corporee. È certo però che l'esistenza di tutte le cose esterne e materiali non meno dell'esistenza delle cose corporee. Quindi è che i Sempiretici tutti sostenendo sentenza opposta, e venendo a discorrere partitamente delle spezie dell'ente [illegible] trattano convenevolmente dell'esistenza di Dio, dell'intelligenze, dell'anima, della mente umana, e di Scoto [illegible] [illegible] dell'universale reale [illegible]

noi ne pur un'ombra dell'essenza del Corpo. Egli è certo però che il Fisico non può per veruna strada formarsi la giusta idea del corpo, siccome dimostreremo a suo luogo; ma il solo Metafisico può fare; altrettanto, adunque la considerazione dell'ente come esistente è più universale, e conseguentemente più corrispondente all'ente.

Gr. 2.do il concetto dell'ente, come ente, secondo i Peripatetici è irresolubile, con che il dire, che l'ente come ente sia obbietto della Metafisica è lo stesso che il dire, che la ragion materiale e formale dell'obbietto sia la medesima, nè siavi altra distinzione, nè [illegible] che è, ma [illegible] e [illegible] che in sostanza non è altro che una distinzione [illegible], e solo secondo l'intelletto. Laonde l'obbietto materiale dee distinguersi dal formale non [illegible] per l'intelletto ma [illegible] per

so.

se medesimo...

Ob.e p.a Le cose corporee sono di Fisica considerazio:
ne adunque alla sola Fisica appartengono n.
convenendo alla Metafisica il considerare in
parte... l'obbietto delle altre scienze...

R.a Distinguendo l'ante. le cose corporee sono di
Fisica considerazione quanto ai concetti Fi:
sici si concede, q.to ai concetti Metafisici si
nega. È certo però, che l'esistenza dei quali
è di concetti Metafisici senza il Fisico formerà
giammai la vera idea del Corpo.

Ob.e 2.da Questo concetto di ente come esistente
è proprio solo di Dio, il quale dice di se stesso
nell'esodo a Mosè. Ego sum qui sum
qui est misit me ad vos adunque il
Metafisico avrebbe un obbietto ristretto solo
a Dio ne comune alle altre sostanze incor:
poree..

R.a Distinguo l'antecedente. è proprio solo a
Dio come predicato essenziale si concede..

come modo si nega; poichè questa è la differenza, che passa trà l'essenza di Dio, e delle Creature, che Iddio solo è essenzialmente necessariamente, è per se stesso, e perciò dicesi giustamente Ente per essenza laddove le Creature si dicono ente per partecipazione.

Ob. 3.a Questa sentenza viene a dire, che gl'enti possibili non siano di Metafisica considerazione; poichè non hanno l'esistenza. Egli è certo però che gl'enti possibili sono enti reali, e non enti di ragione, o mere chimere, adunque &c.

R. p.o Che anche in sentenza di alcuni Peripatetici gl'enti possibili non sono enti reali siccome sostengono i più dei Neoterici; ben chè altri frà di loro sostengono che i possibili siano formalmente per se med.mi e per ragion di principio abbiano l'essere dall'intelletto Divino ciò non ostante alcuni scotisti, fra quali il Pontio sostiene che

gli

gl'enti possibili non abbiano altro essere fuori di quello, che ricevono dall'intelletto Divino il quale essere in sustanza non è altro, che una mera di repugnanza; per cui distinguonsi dagl'enti di ragione.

Disertazione I

Dell'ente in se stesso considerato

Questione Prima.

Dell'unità e precisione dell'ente.

Dee osservarsi primieramente, che il concetto generalmente considerato è, di due sorti formale, ed obbiettivo.

Il formale non è altro che la cognizione dell'obbietto; e l'obbiettivo non è altro, che il medesimo obbietto, il quale esprime nell' intelletto l'idea di se stesso. Che però nella presente questione noi ricerchiamo se

quando noi concepiamo l'ente come ente
non riguardando se sia Dio, o creatura, sostan-
za, o modificazione, se noi abbiamo nella nostra
mente uno, o più atti, e se ci proponiamo uno
o più obbietti.

Notesi 2° che il concetto obbiettivo è ancor di
due sorti, semplice, e semplicissimo. Il
semplicissimo è altro caso quello dell'ente,
e delle ultime differenze. Il semplice
è per cagion di esempio quello dell'Uomo, che
può concepirsi come tale; e può risolversi
in più concetti, quanto è dire, dell'anima-
lità, e della razionalità.

Notesi 3° che di tre sorti è la precisione.
Fisica la quale è una reale separazione
di parte da parte, come dalla mano dal
braccio. Logica che è una distinzione
puramente mentale di una cosa da se
medesima come Pietro, e Pietro, dove dis-
tinguesi Pietro subbietto da Pietro predi-

cato

cato: Terzo Metafisico, quando tanto formalmente, quanto obbiettivamente distinguesi un concetto dall'altro per esempio la razionalità nell'uomo n'è concepita l'animalità.

Conclusione I

il concetto dell'ente tanto formale, quanto obbiettivo è semplicissimo

Pr.^i Se il concetto dell'ente, tanto formale, quanto obbiettivamente, non fosse uno, è semplicissimo, ne seguirebbe, che questo nome di ente allorchè si concepisce, [illegible] tutti gl'enti, e conseguentemente enti innumerabili, ed infiniti, e che la [illegible] mente concepisce nel medesimo tempo cose ancora infinite, il che espressamente [illegible] gna.

Conclusione. II

Il concetto dell'ente, e preciso, e distinto dal concetto de' suoi inferiori.

Pr.e Il concetto dell'ente di sua natura è da intendere qualche cosa meno di Dio e della creatura oltre al concetto dell'essere, rappresentato ancora l'essere indipendente che è da se stesso, e l'essere dipendente, che da un altro; adunque il concetto dell'ente è distinto dal concetto de' suoi inferiori.

Questione. II

Della divisione dell'ente.

Tre cose ricercheremo nella presente questione. 1.a in quai membri l'ente si divida 2.a come si divida 3.a per quali differenze o modi si divida.

Quanto

Quanto al p.º avverto l'ente considerato nella sua maggiore universalità non si divide univocamente, ma solo equivocamente riguardo all'ente reale, e di ragione. Per questa ragione è massima Filosofica: Si quod est simpliciter tale et id quod est 2.º quid talis nihil est comune univocum. Quindi è che essendo l'ente reale vero ente, di ragione ombra dell'ente, ne viene di necessità, che non possano ma debbano convenire in alcuna ragione comune.

Evvi un'altra divisione d'ente in quanto e non quanto intendendosi per questa quantità la quantità di virtù, e di perfezione, non già la quantità di mole. I più de' moderni Peripatetici adducono questa divisione per salvare la relativa delle Persone Divine, le quali per se stesse non dicono veruna perfezione; avvegnacchè dicono essi se il Padre fosse perfetto per la generazione

attiva del Figliuolo, e per l'ispirazione atti-
va dello Spirito Santo ne seguirebbe, che il
Padre fosse più perfetto del Figliuolo, e dello
Spirito Santo. Se poi si cerca loro per qual
cagione dicesi niente, non avendo tosto ris-
pondono, perchè le relazioni divine non
dicono perfezione. Se poi torniam a richieder
da cui per qual cagione le relazioni divine
non dicono perfezione? rispondono perchè
sono enti non quanti, ed altrettanto
dicono dell' ultime differenze. Or chi non
vede, che questo è un circolo manifesto e
come suol dirsi petizion di principio.
Noi adunque diremo contro costoro, che
ogni ente di sua natura è quanto, perchè
ogni ente di sua natura è buono, e benchè
nella serie degl' enti uno sia più perfetto
dell' altro, con tutto ciò ogn' uno è perfetto
nella sua spezie; così lo Scorpione per
modo d' intendere è imperfetto riguardo

al

al Lione, ed il Lione riguarda all'Uomo, e l'Uomo riguarda all'Angelo, e l'Angelo riguarda a Dio: non è però che ciascuno di essi non debbasi dir perfetto nel proprio essere. E perciò leggesi nella Genesi, che dopo avere Iddio create tutte le cose, riguardandole ancor tutte ritrovolle tutte perfette: Cuncta quae fecerat vidit Deus, et erant valde bona.

Quanto a quello, che ci si oppone delle divine relazioni, cioè dire generazione attiva nel Padre riguardo al Figliuolo, generazione passiva nel Figliuolo riguardo al Padre, spirazione attiva nel Padre, e nel Figliuolo riguardo allo spirito Santo: spirazione passiva nello spirito Santo riguardo al Padre ed al Figliuolo, alle quali può aggiungersi l'innascibilità, talche sono quattro relazioni, e cinque nozioni, il che supposto così s'argomenta.

L'innascibilità, che è la 5.ta nozione delle divine Persone, dice perfezione, poichè la nascibilità di sua natura dice imperfezione, cioè dipendenza da un altro; adunque le 4.e relazioni divine, che sono le altre 4.e nozioni, diranno ancor perfezione. La conseguenza è chiara per se stessa; imperochè se la 5.a ed ultima nozione personale dice perfezione, molto più le prime 4.e. Ma pur si pruova ad evidenza. L'innascibilità ha per fondamento le divine relazioni, adunque, se la innascibilità è perfetta, le divine relazioni saranno ancora perfette: perochè mai una cosa fondata è più perfetta del proprio fondamento. Oltre di ciò dimostrasi con ragione Teologica come le divine relazioni sono perfette nel loro essere. Se un intelletto comprensore vedesse la divina essenza, senza vedere le divine persone;

Dei ancora, se vedesse una sola Persona senza vedere le altre due, (siccome molti rinnomati Scolastici sostengono possibile questa visione,) in tal caso quella visione, che si termina per una Persona, overo ad una sola non sarebbe visione perfettissima, laddove perfettissima sarebbe l'altra visione che vedesse insieme la divina essenza, e le Divine Persone; è però indubitato presso tutti i Peripatetici, che l'atto di qualunque potenza si specifica, e si perfeziona più o meno, o assolutamente dalla maggiore o minore, o assoluta perfezione dell'obbietto adunque la visione Beata, che si termina all'essenza, ed alle Persone è più perfetta di quella, che ha per termine la sola essenza: è chiaro, che ella sia tale per avere per suo obbietto le Divine Persone: adunque le Divine relazioni sono perfette. Altrettanto può dirsi dell'ultime differenze

delle

delle proprietà, e modi seguenti, i quali
che tutte sono in se stesse perfettissime.
A ciò che si oppone, che una Divina Pers.
sarebbe più perfetta dell'altra, se le persona
lità dicessero perfezione, si risponde, o negando
assolutamente questa maggioranza fra di
loro, le quali per essere tutte tre infinite,
non sono capaci di più, o meno; ovvero con:
cedendo questa maggioranza di uno all'al
tro. Diciamo essere ella personale e non
essenziale, nè modale, nè attributale, la
quale ripugna loro per ogni capo, e 2.°
questa distinzione può salvarsi il detto di
Cristo Pater maior me est.
Con tutto ciò rispondesi più concludentem.te
che allora vi sarebbe maggioranza in Dio
tra Padre e Figliuolo, quando non avesse:
ro la nozione della indivisibilità, la quale
essendo nelle Divine Persone toglie ogni
luogo al dubitare di disugualianza.

Av

Appresso dividesi l'ente sostanziale, ed acci:dentale, la quale divisione, noi non riconosciamo per univoca, siccome la ricevono i Peripatetici, avvegnacchè essendo la sola sostanza vero ente distinto della sostanza, non essendo altro l'accidente, che la medesima sostanza diversamente modificata in quella guisa, che la cera ricevendo questo, o quel sigillo sempre è la medesima cera, nè giammai riceve con diver:... e reale, ma solo diversa modificazione.

Se poi vi sia l'ente univoco à Dio ed alle Creature, pare che più giustamente possa negarsi per queste ragioni, che se convenissero in qualche ragione comune, o sia realità, ne seguirebbe che questa realità comune avesse ragione di genere, ed in conseguenza Iddio sarebbe composto metafisicamente di genere, e di differenza, il che repugna direttamente alla Divina simplicità. ... che avendo noi stabilito ... o della

Metafisica l'ente esistente, siccome le Creature non hanno per se stesse esistenza necessaria, così non possono avere con Dio alcun rispetto univoco. Perchè Iddio necessariamente è, laddove le Creature di tal maniera sono, che possono non essere, nè hanno altra entità fuori di quella, che Iddio comunica loro. Quindi siccome un Governatore di una Città a nome di un Re, non ha per se stesso l'autorità di un Re, non essendo altro la sua autorità limitata, che una parte della Reggia Potestà; così ancora non essendo altro l'entità limitata della Creatura, che una parte del Divino essere, ne siegue, che tutto l'essere sia di Dio, e che le Creature non siano uguali con Dio nella ragione dell'ente; siccome sarebbono se la ragione dell'ente fosse univoca a Dio, e alle Creature. Concludiamo, che l'ente uguale a Dio e alle

Creature

reature. sia ana ogo, e non univoco. Venen:
do ora alla definizione dell'ente, diciamo che
l'ente così si definisce = Ens id est quod
in se existit sive, a se, sive, ab alio. La
qual distinzione è prossima poichè contra di
genere, e di differenza; perchè comprende tutti
gl'inferiori dell'ente. La ragione di genere
almeno per nostro modo d'intendere, è quod
existit, quel che secondo il nostro intelletto vie
ne a convenire col l'ente di ragione; La
differenza si contiene in quella parola
in se, per cui accennandosi il vero essere,
distinguesi dall'ente di ragione; le altre
parole sive, a se, sive ab alio comprendo:
no tutti gl'inferiori dell'ente: cioè dire
Iddio, e la creatura. Ma venendo all'or:
dinata divisione dell'ente diciamo che
l'ente dividesi primieramente in scritto,
to, e convieso: o scritto o è necessario
come Iddio, o participato. Il Particip.

o è compiuto come l'Angelo, o non com-
piuto per qualche rispetto al corpo, come
è l'anima razionale. Il corpo, o che è
inanimato, come è il cielo, o la terra, o
animato, ed ha in se stesso il principio
d'intendere, che constituisce l'Uomo, ed
ha il solo moto progressivo senza il princi-
pio d'intendere, e sono i Bruti, ed alla ve-
getazione con la generazione senza il
moto progressivo, e constituisce le Piante,
e l'erbe, o finalmente alla semplice
vegetazione con la nutrizione senza ve-
runa generazione, e constituisce i mine-
rali, e le Pietre. Intorno alle medesime, e
diverse Questioni, che fannosi intorno
alla prima divisione dell'ente, noi
conformandosi alla definizione, che ab-
biamo veduta di sopra dello stesso ente,
diciamo essere ella la prima divisione
in ens a se, et ens ab alio nè ci curiamo

delle

delle tante difficoltà, che promuovono su questo i Peripatetici, come che convenga loro il distriene per salvare i propri principij, i quali essendo da noi negati poco o nulla ci infastidiscono le difficoltà, che ne possono provenire.

Questione III

Della natura comune. Se si diano le idee delle Platoniche

Per maggiore intelligenza del quisito, e per aggiugnere la vera mente di Platone, e suoi seguaci, dobbiamo avvertire come l'idea è di due sorti. Altra dicesi interna altra esterna. L'idea esterna è quella che è posta fuori dell'artefice, allorchè ritrae qualche cosa, qual sarebbe il Re,

che si dipinge innanzi al Pittore. L'idea interna è quella, che ha in mente l'Artefice allorchè opera, qual sarebbe l'immagine del Re concepita da prima con l'immaginazione del Pittore, a cui questi riguardando dipinge il Re, sebbene lontano.

Di quà si raccoglie, che l'idea altro non sia che un esemplare, ossia prototipo, ed immagine di qualche cosa, che dee farsi, la quale rimira e da ciò si conferma l'Artefice allorchè opera. Ed avvegnacchè ogni Agente razionale soglia servirsi di queste idee nel suo operare, ed essendo Iddio sopra qualunque Creatura dotato di perfettissimo intendimento, giudicò a tal fine Platone che si dovessero ammettere in Dio le idee, a cui somiglianza ha Iddio prodotte, e produrrà tutte le Creature. Se poi abbia voluto il Divino Filosofo, che queste idee siano create, e separate da Dio, e che

per

per appunto sieno come una Lucerna la quale può accendere mille altre Lucerne senza perder nulla del proprio essere, ed in conseguenza, che altro non siano, che una natura universale agl'inferiori di qualunque spezie, ma distinta realmente da loro, ed esistente in loro or ora il vedremo.

Conclusione.

Platone non ammise in Dio che le idee interne.

Fu [illegible] dall'intendimento de' più famosi Platonici, tra i quali debben il primo luogo dal dottissimo Marsiglio Ficino, fedelissimo interprete della mente del gran Filosofo, egli adunque ne commentasi de Divinis nominibus così scrive. Platonici nunquam voluerunt ideas ab intellectu divino separatas esse, ut Aristo

calumniant. Veritatem sed eas aliqua ra:
tione. inter se. distinctas in mente Divina
reperierunt, quatenus Deus suę virtutis con:
:scius comprehendit quod quamcumque modis
sit participabilis à Creaturis". Altrettanto
insegna Seneca nella Epistola 65 con
quelle parole. nec exempla rerum omnium
Deus intra se habet et numeros universorum,
quę agenda sunt, modosque. mente com:
plexus. Plenus est Deus his figuris, quas
Plato ideas appellat immortales, immutabiles,
infatigabiles. Unde. homines quidem
pereunt; ipsa autem humanitas, idest
idea hominum quę in Deo est, ad cuius
similitudinem homo efficitur, permanet, et
hominibus pereuntibus nil patitur.
. In Timeo Platone. nel Dialogo insegna
espressamente., che questi. esemplari non.
sono altrove. fuorché nella mente dell'
Artefice, poiché. in tal guisa avverti,

essi

esset enim admirabilis sermo illius qui ideas
tolleret, quia Deum cognitione privaret. Onde
chiaramente si manifesta ch'egli non intese
per idee, fuorchè gl'esemplari della Divina
mente. Più espressamente dichiara Platone
questo suo sentimento nel Parm: ove, dispu:
tando con Socrate, dopo essere convenuti frà
loro, che solo quel può dirsi perito, il quale
hà nella mente la ragione dell'arte, e la
specie dell'opere, così conchiudono del sa
pientissimo Artefice di tutto il Creato. Soc:
Nonne quemadmodum erat in se species
annuli, et calicis species sine materia, erant
similiter in eo species hominis, et equi?
Parm: erunt. Soc: habebit igitur is rerum
omnium quas facit in se species? Parm:
habebit. Dal che parimenti si argomenta
ch'egli per le sue idee nulla più intese
che gl'esemplari del divino intelletto secondo
che disse frà [illegible] Pietro.

- - - - - - - - - - - Tu cuncta superno
Ducis ab exemplo, pulcrum pulcherrimus ipse
Mundum mente gerens, similique in imagine formans.

Questo insegnò S. Agostino lib. 83 questione 46ª. questa medesima fu la sentenza de' più celebri Platonici, quanto a dire: di Plotino, di Porfirio, di Proclo, di Psello, di Simplicio, di Cselo, di Giampico Mirandolano, del Gordi: Bessarione, e di Agostino Steuco Eugubino; e molti secoli prima di tutti loro di Mercurio Trismegisto, il quale nel Pimandro sermo 2º così dice: Primus ideis omnibus Deus Pater qualitates inserens universam; e nel sermone 4º Deus omnium auctor omnia nec sibi consimilia redderet, e nel sermone 11º oltre questo Mondo sensibile ammette in Dio un Mondo intelligibile esistente nella mente divina. Ebbe adunque calunniosamente attribui a Platone le idee separate, chiamate per:

ciò

ciò, come discepolo ingrato . nulo.

Questione Quarta.

Dell'arbore Porfiriana.

Non può spiegarsi abbastanza quante siano, e quali le lodi attribuite all'arbore Porfiriana da tutti i Peripatetici, i quali sono giunti a farne tal conto, che, secondo essi, quest'arbore è il primo fondamento di tutte le scienze. Infatti se le scienze s'avessero a misurare dall'esercizio costantemente, e dall'uso che ne fanno i Peripatetici; egli è certissimo che nel delizioso paradiso delle scienze l'Arbore Porfiriana sarebbe l'arbore della vita, poichè appena può vedersi discorrere alcun Teologo Peripatetico, i quali ragionano eziandio de' principali misteri della nostra Religione, e massimamente della Trinità, dell'Incarnazione, de' divini attributi, &c.

che non riducesi il tutto nell'arte Socratica; ma poichè noi abbiamo per comandamento del nostro Divino Maestro, che ogni arbore infruttuoso, e che occupa il terreno invano debba recidersi, e gittarsi alle fiamme; ragion vuole, che dopo aver riconosciuto l'arbore di Porfirio infecondo, ed inutile lo sbarbichiamo dalle radici senza veruna tema delle minaccie de' Peripatetici; molti de' quali e forse ancor tutti fanno canone di fede questa categoria Porfiriana, e per eretico censurarebbero come eretico chiunque osa di dispregiarle.

§. Adunque da sapersi, come Aristotile né più né meno non fece parola di questi predicabili di Porfirio, il quale per forza di un ingegno fantastico, e disordinato rinnovò si vana predicazione, che si apri come strada a tutte le Scienze, e altresì a avvertire, come i Santi Padri,

i quali

i quali hanno sempre riputato Porfirio il maggior nemico della Cattolica Religione. Ma senza grande accorgimento hanno esaminato quest'arbore, ed avendovi trovato degli equivoci, han devuto ricevere quel ramo, in cui, ponendovisi mortale l'anima ragionevole, e gli Angeli si dichiarano Animali non meno di un Cavallo. Con tutto ciò non han mancato i Peripatetici di procurare detto arbore benchè dimezzato, a cui molti altri hanno recido, chi un ramo, e chi un'altro. Ma [illegible] Trionfo detto comunemente d'Ancona dell'ordine di S. Agostino Teologo [illegible], e che difese i Dogmi della Fede contro gli Eretici di quei tempi, pensò giustamente, che quest'arbore meritasse la scure alle radici, onde compose un trattato intitolato Arbor Porfiriana eradicata.

Dopo di lui non vi mancarono uomini acuti, i quali [illegible] furono giustamente della [illegible]

di questo sistema. Frà questi niuno il derise più apertamente di Traiano Boccalini, il quale ne' suoi ragguagli di Parnaso introduce Aristotile accusar Porfirio presso di Apollo, come quello, che con l'invenzione degli universali abbiale corrotto la sua dialettica e che veramente così sia, come costoro s'immaginarono veggiamolo dall'esame dell'Arbore.

L'

L'Arbore di Porfirio

Conclusione.
Distruggesi l'Arbore di Porfirio

Il genere generalissimo di quest'Arbore è la sostanza, le cui differenze sono corporea ed incorporea. per la sostanza incorporea, o egli intende Iddio o intende il punto; ma egli è, che qualunque di queste due s'intenda la divisione è falsa: adunque non dee ammettersi: Egli la mente non può intendere Iddio altrimenti ricorrerebbe Iddio sotto il predicamento di sostanza, il che repugna alla Divina semplicità, la quale esclude ogni predicamento: non può intendere Iddio per un'altra ragione, che noi recaremo esaminando la divisione dell'Animal razional, nella quale faremo vedere, che per Animale immortale egli non può intendere altro

che

che Dio. Se poi avesse voluto intendere il punto, noi sappiamo concepire, perchè abbia diviso la sostanza corporea, ed incorporea, e non più tutto divisibile, e indivisibile. La qual divisione apparteneva alla quantità ed alla sostanza. Perochè è certo che il punto quantunque indivisibile è però corporeo, come parte, e principio, continuazione, e termine del corpo; siccome altrove diremo. Rispetto all'altro ramo del Corpus, ancor questo è sì mal posto, che non può dirsi di più, e chi non sa, che la nominazione corporea viene da corpus, e non corpus da corporea; in quella guisa che humanus deriva da homo, e non homo da humanus. Se i Peripatetici avessero compreso così bene la vera essenza del Corpo, siccome la comprendono i Cartesiani, avrebbono ben essi divisa la sostanza un pò più acconciamente, ripartendola in estensa, e in inestensa.

inoltre

in oltre non si sa come si pongono il corpo per genere subalterno della sostanza quando la corporeità è una ragione ugualmente comune secondo essi alla sostanza, ed all' accidente, così che per genere generalissimo della sostanza, e dell' accidente nella Scuola di Aristotile doveva porsi sempre il corpo; massimamente da Porfirio il quale comprende anche Dio sotto la ragione del corpo secondo che molti vogliono, e siccome che noi diremo.

Inoltre si divide il corpo in animato, ed inanimato, se questa divisione sia buona si lascia da esaminare alla Scuola scotista la quale non men dell' altre, e forse ancora con maggior calore sostiene l' Arbore Porfiriana. Ora son pur essi coloro, i quali oltre la forma dell' anima ammettono un' altra forma detta organica, overo della corporeità; nè senza fondamento adunque

secondo essi. la prima forma, e differenza del cor:
po dèe. essere. non già l'azione, per quella
stessa ragione.. che. essi. accennano, che per:
dendosi. o seccandosi. l'azione, rimane sempre
l'organizzazione del corpo; adunque. dèe esse:
re. un segno non men dè sensitivi, che il nos:
tro recidere. questo ramo dall'Albore..

Discende. poscia al terzo ramo, di cui. è genere
il definito, non essendo altro, che corpus ani:
matum, che è quello stesso, che essi credono
nel 2.° ramo, e che. perciò da' loro Autori avve:
dutisi di questa identità di parole, è stato
cangiato in. vivens ma comunque siasi
egli dividesi. in sensibile, ed in insensibile,
la qual divisione. è così barbara, che a ciascu:
uno. mezzo esperto [illegible]. à tosto
cadere. in mente. che. qui parlasi. del corpo
sensibile. qual è ogni. pietra, e del corpo
insensibile, che. non può essere. altro, che
l'Etere. Cartesiano. Era dunque miglior

male

male il dividere. Quale in sensitivo e [illegible]
non sensitivo, e per parlare un pò più la:
tinam.te in sensu, et non sensu percipiens.
Ma senza dipartirsi dalla ragione a quel
che scorgesi: sono noi Peripatetici mol-
to facili a contentarsi d'accidenti un idea
dell'Anima, ossia della vita sensitiva è tal
guisa che non può formarsi idea dell'
[illegible] fuorchè da sensi, che in essi veggiamo;
quindi salvo sempre la [illegible] delle storie)
[illegible] è queste sensazioni si scorgono nelle
parte. [illegible] abbiamo oltre ciò così evidenti
te l'anima ne Bruti, che non possiamo
salvare quanto in essi veggiamo d'ammira:
bile co' soli automati. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] lo sciogliere le tante difficoltà che eco
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Finalmente niun filosofo negherebbe, che
ammettasi [illegible] nelle Bestie [illegible]

sensazione. non sia però difficilissimo a dimostrare. che niuna sensazione sia nelle piante, siccome veggiamo addivenire a molte spezie d'ali, fra quali benchè ad altri manchi la vista. ad altri l'odorato ad altri l'udito ad altri qualunque voce., non per tanto sono eglino veri ali [illegible] e quelli, che hanno la compiuta sensazione.. Finalm.te era egli sempre una divisione del vivente più sottile., e più nota il dividerlo in vivente con moto progressivo, e vivente senza moto progressivo divisione, che [illegible] Filosofo ben conosce., niun Aristotelico non può negare., e che i [illegible] averebbono men contrastato. Il 2º ramo è quale, che viene diviso in tale e in tale., e qui molto meno possiamo convenir con Porfirio che ne' rami avanti: riconoscendo noi sì fatta divisione secondo l'ordine, e disposizione dell'Arbore, per ingegnosissima, e disu-

tile

rile impossibile, e finalmente condannata
dalla Chiesa Cattolica. Ella è adunque in
primo luogo impropria, come quella, che si
divide tale per le passioni secondarie, e non
per gl'attributi essenziali: siccome dovria farsi
per differenze, che fossero ultime, quanto più
si poteva non già per proprietà nobilissime, che
non hanno differire, ma convenire. Al nro
caso però la razionalità si pone per l'ulti:
ma differenza nell'Uomo, adunque dovrebbe
far differire l'Uomo da qualunque altro che
non è Uomo. Ma così è, che la razionalità
non fa differire l'Uomo da qualunque altro
che non è Uomo; anzi lo fa convenire
cogl'Angeli, e con Dio, i quali son razio:
nali non men dell'Uomo, adunque non
è differenza dell'Uomo. Era dunque più
proprio il dividere tale per differenze es-
senziali, delle quali affermano con ragion
pace i Scrittori che ultime [illegible]

nos latent. Quivi però non era sì malagevole
il rinvenirla, se i Peripatetici anche per poco
avveduti. non spero, che Plotino sopra
sopra ogni altro Filosofo già noto innanzi
della nostra Religione, ch'egli non aveva
alcuna idea della sostanza spirituale,
mentre nel ramo seguente chiama Dio il
ragionevol immortale; perochè quanto alla
sostanza incorporea, ed incorporea discen-
dono noi più [illegible] vi [illegible]. abbiamo
rinvenuta esser egli più verisimile, che
intendesse per sostanze incorporee le
indivisibili quanto alla quantità, e
che si potesse comprendere il soggetto
della Linea, e del punto, tanto più, che
egli pone fuori d'ogni materia [illegible] solo
la grandezza del Corpo, segno evidentissi-
mo che Plotino non conobbe lo spirito,
il quale però dai Peripatetici, come [illegible]
[illegible]. e con conseguito [illegible] potremo di-
videre

dicere. più acconciamente l'ale, in quello, che ha forma spirituale. e nell altro, che ha forma materiale: Sebbene noi dimostraremo, che tal sorta di divisione dèe farsi per Analesi e non per composizione, essendo questa [illegible] impossibile [illegible].

Per questa medesima ragione dell' Analesi è ancor disutile questa divisione dell' [illegible] in razionale ed irrazionale, mentre non si forma la giusta idea dell' Uomo...

Ma ella è oltre ciò impossibile, quanto is[illegible] impossibile, che da una entità reale, e corporea, quale [illegible] l'[illegible]alità ne possa provenire una realità spirituale, ed immateriale, quale è per appunto la razionalità. Sono pur essi i Caripatetici i quali insegnavano, che queste differenze, o siano passioni nascano dalla virtù determinabile del genere il quale si [illegible], e si determina di materia da questa differenza colla quale con

giunta

diventa una medesima cosa tanto che chiamar da essi realmente identificata, e come tali non ammettono veruna real distinzione e separazione. Chi però negherebbe, che l'anima non possa separarsi dal corpo, che ne sieno realmente distinte? L'altro impossibile è questo che una specie possa insieme riporsi immediatamente sotto il genere prossimo subalterno e sotto il primo genere d'altra linea del genere supremo

Finalmente ci dimostra come si fatta divisione è contraria alle determinazioni della Chiesa Appostolica: Poiché fù sentenza de' Platonici (frà i quali Porfirio tiene un Luogo principale) che nell'uomo vi fossero tre anime, la vegetativa nel fegato, la sensitiva nel cuore, l'intellettiva nel cervello la qual sentenza fù proscritta nella sesta Sinodo generale, nella quale si decretò che nell'uomo non vi fosse che una sol

anima

anima è questa ragionevole, e spirituale.
ma così è, che secondo Porfirio, avvegnacchè
fosse anch'egli Platonico, si pongono per ra:
gione di detta divisione 3.e anime nell'Uomo
adunque è condannata dalla Chiesa Roma:
na?

G.e Sam.te In prima cce rammentarsi ciò, che
dicemmo di sopra, cioè dire che Porfirio cre-
desse, che Iddio fosse materiale, e corporeo
non meno dell'Uomo. Ciò supposto ne viene
di conseguenza, che egli come Platonico n'
volesse dipartirsi dalla comune opinione
degli altri: ma che abbia voluto riporre
le tre anime nell'Uomo secondo i tre gradi
Metafisici di animato, sensibile, e razionale,
i quali non essendo finalmente, che una
medesima indivisibil sostanza non possono
se pur dividersi metafisicamente. Ma
in quella guisa, che nel grado metafisico
di razionalità si contiene quello di libertà

cosi ancora, e molto più nel medesimo grado di razionalità debbono contenersi quelli di animazione, e di sensibilità

Non accade il dar più parole del 5.° ramo per tutti i capi falso ed eretico, e che però da niun Peripatetico benchè non Cristiano si ammetterebbe, negandosi in esso l'immortalità [illegible] ragionevole, ed ammettendosi la materialità di Dio concludiamo che il presente Arbore conforme a tutte le altre cose le quali nascono da mal principio, non possono aver buon fine, non può giammai [illegible] esser egli concepito da Filosofi infedeli anzi Ateo.

Sarebbe adunque meglio spiegare la serie, e subordinazione delle scienze per analisi e non per sintesi, cioè dire per risoluzione, non per composizione, siccome di sopra abbiam fatto.

Questione

Questione V

Dei principii dell'ente.

Avendo noi premesso, che la Metafisica sia scienza universalissima, e direttrice di tutte di tutte le altre scienze, ragion vuole, che ella ci somministri come sapienza i principij certi, immediati, ed universali, per cui abbiamo una guida generale per tutte le altre facoltà. Ma avvegnacchè sia prescritto all'uomo il doversi cibare del pane della sapienza con sudore, e con stento, quindi è che non è da maravigliarsi se tra i molti Filosofi, i quali hanno indagati i principij di questa scienza dominante non siavi tutta quella conformità che sarebbe necessaria pel gran vantaggio, che si ha a fare nelle scienze. Contuttociò debbesi altresì concedere, che in niun altra questione sia stata minor dispute, secondo in questa, nella quale per [illegible]

Secoli, e senza alcuna contradizione, è corso
[illegible]mente il principio Aristotelico. Impos:
sibile. est idem simul esse, et non esse.
Noi però esaminando più attentamente questo
principio, ritroviamo, che, per qualunque
estensione, che attribuir gli si possa, non
è egli ciò non ostante da riputarsi già
mai egli il primo, generalissimo, e l'im:
mediato. E perciò distribuiremo la presen:
te questione in varie conclusioni.
E da osservarsi, che di due sorti sono i prin:
cipii altri diconsi principii dell'essere, ed
altri di cognizione. I primi non possono
convenire all'ente, altrimenti converreb:
bono anche a Dio, il quale non ha alcun
principio del suo essere. Il quesito adunque
è de' secondi, cioè sure dei principii di cognizio:
ne, i quali abbiamo come per mano a guidare
il [illegible]ro intelletto nelle sue [illegible]
e da quali come da Lucerna rimanga il:
lustra:

[...]ntrato nella ricerca delle verità particolari che universali. Ciò premesso discendiamo alla

Conclusione I

Impossibile est idem simul esse et non esse, non è primo principio

Provasi primo: Nella Definizione della Sapienza frà le altre condizioni vi si pone ancor questa, che ella sia de rebus difficillimis; ma così è che se questo fosse il primo principio impossibile est [...] non sarebbe la Metafisica applicata a cose difficilissime; poichè la difficoltà della scienza debbesi misurare dalla difficoltà de' principj; questo principio però non ha punto di difficoltà ma è facilissimo sopra ogni altro: laddove i principj della Sapienza debbono esser noti ai soli Sapienti. Quel però quell'uomo rozzo ed incolto tanto idiota, e selvatico

(purchè non abbia offeso il senso comune) il quale non intende, che ogni cosa è quel che è, nè può essere nel tempo stesso quel che non è, adunque il principio è facilissimo, e tanto che a nulla più serve, che a convincere gl'huomini di poco senno.

Gr.^{st} 10.° Per primo Principio della Metafisica intendesi quel solo, che possa regolare la nostra mente nella scienza ostensiva che è solo vera scienza; non già nella scienza negativa detta da essi per deductionem ad impossibile; ma così è che il detto principio appartiene non alla prima, ma alla seconda: adunque non è primo. La maggiore è così chiara, che da verun Peripatetico si nega, e per darne alcun saggio v.g: l'Uomo non è Leone; adunque non rugisce. L'Uomo è ragionevole; adunque non è Leone, chi non vede, che niuna di queste due conseguenze è valevole.

a.

a formarci la giusta idea dell'uomo.
Ivi 5.º Peripatetici impugnano il principio Cartesiano. Ego cogito ergo sum per questa principal ragione, che quel cogito non è atto diretto, ma riflesso, e suppone un altra cognizione; adunque dicono essi non è principio primo, e diretto, ma secondario, e riflesso; ma così è che questo medesimo suo: raggio ne procede da questo principio Alico Adunque dee ugualmente che il Cartesiano per la stessa ragione ripudiarsi.
Ivi. la m.re Quando dicesi impossibile est &c: si paragona il non essere all'essere, e fa: cendosi confronto fra di loro non potersi avverare d'uno stesso soggetto, che possa insieme essere, e non essere; adunque n'è parlasi dell'essere assoluto, e primario ma dell'essere relativo, e secondario.
Si conferma con questa parità, e ragione: il Principio dee corrispondere, ed avere una

misura uguale con l'obbietto; intanto che ne superi l'estension dell'obbietto, ne sia nemen difuso dell'obbietto: così ponendo i Peripatetici per obbietto materiale, e formale della Metafisica l'essere come essere debbono altresì ammettere, e procurare, che il primo principio della Metafisica non oltrapassi l'essere come essere, ma siagli nè più nè meno ugualissimo, e sommamente proporzionato. Il Principio però peripatetico oltrepassa la ragione del proprio obbietto cioè l'essere; mentre si estende eziandio al non essere. Nemmeno ammette l'essere di quel che ammetta il non essere, ed è principio regolatore non più dell'ente, ma ancor del non ente: Egli è certo però, che quante volte l'obbietto materiale, e formale di alcuna Scienza si paragona al suo oggetto, non si dimostra l'esistenza di quell'obbietto ma si suppone.

Cosi

Poi per ultimo quello deè dirsi principio p.mo
d'una Scienza, da cui ne provvengono
tutte le dimostrazioni che si fanno in
quella Scienza; ma così è che da questo
principio impossibile est &c. non ne pro
vengono tutte le dimostrazioni, adunque
non è primo principio.
Poi Sum.te Supponiamo, che un Filosofo
negasse questo principio quodlibet est vel
est non potrebbe convincersi con questo
altro principio impossibile est &c. siccome
se dall non essere una cosa insieme bianca
e nera non ben si inferirebbe, che dovesse
essere, o bianca, o nera. V. g. l'Angelo.
Così ugualmente dal non essere qualche
cosa insieme ente, e non ente, non segue
che ogni cosa sia ente, o non ente. altri:
menti non verrebbe, che ogni cosa sia
ente, e che niuna cosa sia ente.
Qualunque opposizione possa mai farsi.

contro queste. nostre. ragioni. proverà sem:
pre. per deduzione. ad impossibile., non già
per demonstrationem ostensivam, della qua:
le unitamente. agl' Uomini dotti., e Sapienti
noi cerchiamo di dar principio non già
della prima: indrizzati solo a convincere
i Fanciulli. i stolidi. e la gente fuor
di senno

Conclusione. II

Quidquid in idea. clara, et
distincta. rei alicuius com:
prehenditur id de. ea re. certis:
sime. potest affirmari. affirmari

Non è primo principio
Metafisico

Ersi il presunto. principio è prodotto dall' demon
[illegible] [illegible], e certamente. non è

di.

di minor apparenza dell' Attico avvegnacchè parlandosi in esso dell' Idea chiara e distinta delle cose pare che ci si dia quello appunto, che da noi si ricerca, e che da Metafisico ci si promette, cioè dire l'idea chiara, e distinta delle cose: Ma esaminando più a dentro questo principio, ritroviamo, che per quanta apparenza egli porti seco, ad ogni modo è soggetto a molte opposizioni assai più chiare, ed invincibili, e sono le seguenti.

Pri: Questo è primo principio Metafisico, il quale ci propone un idea generale da poter regolare la nostra mente in tutte le sue dimostrazioni; e a cui si porge una cognizione comune, sì, ma significante qualche cosa determinata, che noi possiamo apprendere in tutte le cose. Questo principio non è tale, adunque non è primo

Pro: la m.re: Il presente principio non ci dà mai

l'idea generale delle cose, ma suppone l'idea chiara, e distinta di tutte le cose. mentre dice, che noi possiamo affermar solo con verità ciò, che conosciamo nell' idea chiara, e distinta delle cose; adunque suppone un idea chiara, e distinta di tutte le cose. Adunque non abbiamo per essa un idea generale delle cose.

Prin. 2do. in questo principio s'incorre nella petizion di principio, adunque non è buono. Prin. l'ante. allorchè il Metafisico va in cerca di un principio della sua scienza, altro non ricerca, che un principio da poter formare l'idea di tutte le cose, se poi nella sua maggiore ansietà rinvenisse un Uomo Savio, il quale despegli questo principio. Vuoi tu formare l'idea chiara, e distinta di tutte le cose? Afferma franicam.te e credi certam.te ciò, che tu conosci nell' idea chiara, e distinta di tutte le cose:

Ris:

Risponderebbe il Metafisico: e questo è bene ciò che vò cercando l'idea chiara, e distinta di tutte le cose, onde tu non mi sgombri il dubbio, ma me lo accresci - infatti ricercasi alle prove pari questo principio, se il Filosofo non si affatica da per se di rinvenire l'idea certa, e distinta di alcuna cosa in vigore di questo principio, non avrà verun aiuto per raggiugnerla, e gli converrà aprirsi da per se la strada, e formarsi la giusta idea.

Cesi 8.° nel presente principio si fa abuso di s.^ri e si fa superfluità di principio; l'uno, e l'altro dee fuggirsi adunque non deè ammettersi. Cesi la m.^re Albrech. dicesi quidquid in idea clara et distincta rei alicuius conceptis &c. o non si sà cosa sia idea, o sapendosi, o prendendosi in altra significazione si dà principio superfluo, o non si sa cosa sia idea; Avvegnacchè l'idea siccome abbia

mo

cetto altro non è, che un modello interno, un esemplare unito nella mente per operare al di fuori; se così spiegasi l'idea del princi pio egli nulla significa. Se poi spiegasi in significazione d'Idea quell'immagine, che l'obbietto concepita ha in mente, ed imprime di se nel nostro intelletto è affatto superfluo l'avvertire ciò che noi dobbiamo affermare, quando abbiamo acquistato ciò che bramavamo cioè dire la specie vera e propria degl'obbietti, la quale da noi ottenuta l'affermazione, che quindi ne siegue, e che nel principio ci si mostra, pare opera più tosto della Dialettica, che della Metafisica. Finalmente per poco riflettere, che altri faccino su questo principio si accorgerà come per esso non si diviene più scientifico di quel che erasi da prima; e però è da avvertirsi che tanto il Gravezio, quanto altri illuminati del principio

Cartesiano

Cartesiano hanno preso un solenne sbaglio confondendo la prima dimostrazione col primo principio. Intanto, che Terzozio imitando Cartesio, e credendosi, che la p.ma dimostrazione di Cartesio fosse il primo principio della Metafisica, fece anch'egli un principio di dimostrazione e però falsamente detto primo principio. Infatti la dimostrazione Cartesiana, ed il principio Terzoziano sono certamente deduzioni logicali, non già primi principij metafisici, da quali dobbiamo noi ricevere un indirizzo certo, e generale per formare l'idea delle cose, non già per sillogizzare sopra l'idea già formata, siccome fuor d'ogni vero parche voglia il Terzozio

Conclusione III

Il principio Cartesiano: ego cogito ergo sum. È prima dimostrazione,

È prima dimostrazione

non è primo principio

Provi la 1.a parte. quella è prima dimostrazione, che ci dimostra appunto una conseguenza tanto certa, di cui non abbiasi in veruna maniera a dubitare. Oltre che paragonata a tutte le altre conseguenze sia a confronto di tutte la più certa la più sicura, infallibile, e indubitata. ma così è, che ego cogito ergo sum è di questa natura. dunque è prima dimostrazione; Provi la m.te ogni altra dimostrazione fuori del proprio essere non è affatto certa, o almeno così concludente di maniera che se un Scettico ci negasse qualunque dimostrazione delle cose estense, noi non ne averemo giammai mezzo proprio ed evidente per convincerlo. poichè trattandosi di cose materiali; egli ci risponderebbe, che i sensi sono fallaci. ne tal risposta potreb-

be)

be impugnarsi. senza ammettere un circolo vizioso: trattandosi poi di cose attratte da sensi. risponderebbe, che l'intelletto è confuso, e incerto in tutte le sue cognizioni, la onde per convincere lo Scettico non ci rimarrebbe altro rifuggio, che nel ricorrere alla cognizione di qualunque sorte ella sia, o vera, o falsa, o chiara, o oscura; avvegnacchè noi così diremo allo Scettico tu conosci, che la tua cognizione è falsa, perchè l'intelletto è cieco, e i sensi fallaci; adunque tu conosci, che vi è pure uno al Mondo, il quale è ingannato dall'intelletto, e da sensi. Tu pensi o bene, o male, che pensi adunque tu sei o buono, o tristo conoscitore, che sij in una parola tu pensi in qualche maniera; adunque in qualche maniera ancor sei, altrimenti non penseresti. se tu non fossi, e intanto pensi in quanto sei; perchè ...pure, e

C de

di conseguenza dell'essere, adunque, p.ma sei, e poi pensi; che poi tu operi male, o con l'intelletto, o co' sensi, sempre sarà un male operatore, ma però sempre sarai, adunque ego cogito ergo sum, è prima dimostrazione.

Posi 2a. qdo noi ricerchiamo un principio Metafisico altro non cerchiamo, che un principio di cognizione, da cui ne venga in conseguenza l'essere, poichè noi qui trattiamo dei principij di cognizione dell'ente, e conseguentemente di quell'essere, che può inferirsi concludentemente. Ma così è, che dal conoscere non può inferirsi altro essere, che l'essere di chi conosce, adunque la p.ma dimostrazione, è la presente. Ego cogito, ergo sum

Posi. la 3a. parte. quello è primo principio Metafisico donde ne provengono tutte le dimostrazioni di tutte le cose, che scrivemo

cosi

così è che il principio Cartesiano non ci dimo:
tra l'essere di tutte le cose, adunque non è
primo principio; Orsi l'am.te se la dimostra-
zione del proprio essere se ne inferisce l'
essere dell'altre, adunque se ne inferirebbe
l'essere ancora di quelle cose, che non so
no; questo non può inferirsi adunque né
per il primo, Orsi la sequela della mag:
giore suppongo, che i defensori di questo
primo principio così ci argomentassero; io
conosco di bene, o mal conoscere, adunque
io sono; io conosco il Cielo, e la terra, adunq:
sono il Cielo, e la terra; noi risponderemo
in quest'altra maniera. Io conosco, e di le
penso deliberatamente ad un altra cosa. nonè
ad una Chimera, ad un Ircogervo, alla pietra
Filosofica, ad una pietra, che non rende
infallibile ad un liquore, che rende im:
mortale, ad un balsamo, che rende impiaga
b... e a queste ultime cose, tanto vi pen

so

che v'impiego la maggior parte del mio vi-
vere, e delle mie facoltà. adunque tutte q.te
cose sono e tanto più sono, quanto più se-
riamente vi penso. I Cartesiani non ci
ammetterebbono questa conseguenza giamai
per certa, nè noi possiamo ammettergli
per certa la loro: adunque sempre ne viene,
che il principio, ego cogito ergo sum non
è primo, ed universalissimo qual dee essere
il Metafisico.

Ob.e se dal conoscere ne venisse in conseguenza
l'essere, adunque dal conoscere d'esser tale
v.g: Papa, Imp.re e Rè ne seguirebbe l'es-
ser tale. questo non ne siegue, adunque
pure l'essere: Così opporre Pier Daniele
Uerio...

R. negando la sequela poichè anche in sua
sentenza non v'avrebbe questa illazione,
io conosco tutti i granchi, tutte le cioè tut-
te le pietre, adunque io conosco la gene-
zione

zione. e la virtù di tutte queste cose.: rispondendo poi direttamente diciamo, che dal concepire, nulla più si può inferire., che l'essere di chi concepisce., e quest'essere. per legittima. conseguenza si deduce. anche. da cognizione falsa, l'addurre., se la cognizione. d'esser tali. è falsa. chi non vede., che. giammai può seguirne. l'esser tale.. Tutte le altre opposizioni. truovano che non sia primo principio, ma non mai. prima dimostrazione..

Paragrafo II

Qual sia. nella nostra sentenza il primo principio. Metafisico &c.

Per ben intendere. ciò che, siamo per dire., debbesi aver notizia. dei seguenti vocaboli, relativum subiectum fundamentum, terminus, ratio fundandi. extrema relationis correlativum &c.

de' quali, abbiamo già trattato nella Dia-
lettica. relatiuu' overo subiectum è quello
che, mediante una relazione si riferisce
ad un altro, così il Padre per relazzione
di paternità si riferisce al Figliuolo.
Fundamentum è la ragione, e la causa
per la quale una cosa si riferisce all'altra;
così la potenza generativa è la ragione,
e la causa, per cui il Padre riguarda il
Figliuolo. Ratio fundandi, o sia fonda-
mento prossimo è quella condizione, la
quale mancando una cosa non si riferisce
più all'altra, così la generazione attiva
è la ragione fondamentale, e prossima
per cui il Padre riguarda il Figliuolo. Term.
è quello a cui il subbietto si riferisce, così il
Figliuolo è term. a cui si riferisce il Padre
che è subbietto. correlatiuu' è quello il quale
dice relazione all'altro, di maniera che
l'altro si riferisca a lui, e termine sia
di

di loro una reciproca relazione; così il Padre si riferisce al Figliuolo, e il Figliuolo al Padre. Se poi la relazione non è mutua, allora de' due estremi delle relazioni un solo si denomina relativo

Conclusione.

Il primo principio metafisico è questo. L'idea chiara e distinta di qualunque cosa si raggiugne dalla relazione più nota di quella cosa.

Prosi ab inductione, scorrendo le scienze filosofiche, e teologiche. La fisica eziandio in sentenza de' Peripatetici non conosce i principj naturali delle cose, fuorchè per le relazione, ch' hanno fra di loro la materia, la forma, e la privazione. Non raggiugne i principj esterni se non conoscendo le rela:zioni

delle cose del corpo naturale. Scendendo poi alle proprietà del corpo naturale. il moto tanto nella sostanza, quanto alla qualità, et ò al luogo sono pur relazioni, e tale ancora la durevolezza del corpo, e la costituzione del continuo. Così scendendo alla considerazione dei corpi particolari, o siano celesti, o elementari, o semplici, o misti, o perfetti, o imperfetti, o animati, o inanimati, non sa far parola di loro, se non coll'esaminare le loro più note relazioni. La metafisica. Neutrapneologia: ponendo in pratica i principj generali dell'ente, e riducendoli al particolare. dell'esistenza delle cose spirituali prova l'esistenza delle medme per la sola relazione di Dio, per la relazione di prima causa, tanto efficiente, quanto finale. Degl'Angeli, del ricevere della perfezione dell'universo, e pel propagare dell'anima razionale. Dell'anima razionale, per la

relazio:

relazione di dipendenza, e Dominio sopra la materia, di cui dimostra eziandio l'incorrut:tibilità, ed in conseguenza l'imortalità dell'anima. Così l'intelligenza, e la libertà di essa dimostrasi per la precezione dell'obbietto: e per le varie maniere, con cui la volontà portasi, e si unisce con esso lui, adunque è segno evidentissimo, che non ha ella strada più certa di formarsi l'idea delle cose estratte dalla materia, fuorche nel considerare le relazioni più note delle medesime.

La Teologia considerando le Divine perfezioni raggiugne l'infinità per rispetto alla maggioranza della aseità di cagione, prima e universale. La simplicità per rispetto di dipendenza, che portano seco le cose composte. L'immutabilità dal rispetto di dipendenza, che egli ha con qualunque mutazione. La necessità della negazione di abulcità: L'eternità dal sopravar tutti i

tempi

tempi. L'immensità dall'essere incirconscritto da qualunque luogo. L'ineffabilità dalla limitazione del Creato intelletto. L'invisibilità dalla lontananza della Divina essenza dalla mente creata; la visibilità beatifica dalla unione, mediante il Lume della gloria con l'intelletto beato. Discendendo poi ai divini attributi, ognun vede come l'intelletto e la volontà non ci concepiscono fuorchè per relazioni a loro obbietti. Così la providenza per l'esibizione de' mezzi, e la disposizione al fine. La predestinazione pel rispetto all'elezione, alla gloria. L'onnipotenza per la relazione alle cose create.
La misericordia pel riguardo alla condonazion de' peccati. La Giustizia pel rispetto al premio, e alla pena. Passando poi alla considerazione dell'Augustissima Trinità non considera che le quattro Divine relazioni. Negl' Angeli si considerano dopo la loro essenza

ed

ed essistenza. sempre per via di rispetti. L'intelletto, e la volontà e queste ancora per relazioni; di poi la posizione nel luogo, la duravolezza la loro unione. la grazia, ed il merito il peccato e la pena tutte relazioni.

Si vanno a considerare la Creazione dell'Universo e massimamente dell'Uomo in quella si considera l'opera di sei giorni per via di rispetti. di ciascuna di quelle cose create; in questa si considera la grazia, ed il peccato originale., di poi si tratta de' vizj e delle virtù dell'Uomo, le quali cose tutte non sono che relazioni, comprese ancora le Leggi; Altrettanto si è dirsi degli abiti soprannaturali la cui essenza consiste nelle relazioni

Si viene appresso a ragionare del' infallibile Misterio dell' Incarnazione del Verbo, della quale considerata la capibilità secondo

a tutte le relazioni dell'union hipostatica colle ragioni dell'Incarnazione, delle sue perfezioni, massimamente dell'intelletto e della volontà, delle dignità, de' fini, del merito e soddisfazione, della dignità e persone del Verbo.

Per ultimo si vien a discorrere de' Sacramenti, i quali altro non sono secondo la comune definizione, che una relazione del segno al significato.

La scienza Matematica, la quale dopo la sacra Teologia ha la maggior certezza riguardo ai sensi, e ad altro maggiore estensione, altro non considera che la figura e proporzione delle cose, le quali altro non sono che relazioni. E per dire alcuna parte di quelle arti così ingenue, come mecaniche [illegible] primo, che le prime altro non sono, che unioni de' riguardi colle cose. [illegible] come letto

rivo

rico o con limitazione, come la Poesia; o a
usi e rilevarne le proporzioni matemat. che
secondo fanno tutte l'arti meccaniche.
[illegible] non sono mancati Filosofi anche Pe:
ripatetici, i quali han potuto dire che l'
essenza di tutte le cose consiste nelle relazio:
ni [illegible]. Arrigo di Gabude ha detto chia:
ramente, e con termini amplissimi questa
[illegible]. essentia cuiuslibet rei est re:
latio la qual proposizione insieme con
molti [illegible] altre fu sostenuta [illegible] in
Padova da Agostino Nifo Lettore di
quella università l'anno 1558 [illegible]
questo detto di Arrigo con la ragione [illegible]
[illegible] dalla idea Divina; ma
cose, e che la ragione [illegible]
per parte della Creatura altro non è che
la relazione della creatura alla mente [illegible]
[illegible] adunque l'essere di tutte le creature
[illegible]

strada a ben concepire quella proposizione del sottilissimo Scoto, che pare ai Filosofanti dozinali tanto oscura: magis verum idea lapidis esse in mente Divina ut effectus in causa, quam ut cognitio in cognoscente, se aggiunge. Ecco vede, che l'idea della pietra nella mente di Dio vi stia più tosto come effetto nella sua cagione, che quel che vi stia come [illegible] concepito nella potenza concettrice, viene a dir chiaramente, che l'essenza della pietra, e così diciamo delle altre cose, altro non sia che l'idea della stessa pietra nella mente divina, e conseguentemente, che altro non sia che una relazione, cioè dire, una somiglianza, che ella ha col modello del suo essere [illegible] nel divino intelletto.

Si tal principio viene a riguardarsi con ugual [illegible] quella [illegible]

An

Averte. = Deus est dirigens ad verum et
ad propinquas veritati eu' quem vult. ;
è qui l'istesso che il dire essere egli impos-
sibile il conoscere alcuna verità fuori della
traccia della Divinità, per cui solo si av-
vicina al vero ognuno, che se si avvicina.
Iddio però non ha maniera più egregia, ne
più sperria per fare altrettanto, che di
partecipare agli uomini l'idee della sua
Divina mente, alle quali con ... serviene
ancorche per quel ... particolare, de
ciascuna idea; adunque ... più
note di quella cosa si forma l'idea della
medesima.
... S.e non vi è filosofante, ne altro huomo ...
... amente erudito, il quale non contesi ...
consistere ... la nostra scienza del cono-
scere, e del professare la Analogia delle cose.
... Perchè fu ottimo accorgimento del Divino
Platone il non ammettere ... ...

demia veruno il quale ignorasse la Geometria
ed oggidì veggiamo valersi. [illegible] i più degli Uomi:
ni dotti di qualunque schiera della Geome:
tria, come di guida la più lucida, e la più
sicura, che tra le tenebre dell'umana igno:
ranza rinvenire si possa. Egli è vero certo
che nè tutte le verità possono dimostrarsi
con la Geometria, nè questa l'altre di:
mostra sempre le cose ostensivamente. Cono:
scono nondimeno i nostri, siccome conoscerebbo:
no benissimo anche i Platonici che la Geome
tria non può dare regole universali, et in-
certe per giugnere tutte le verità.
Vollero non pertanto dare a dividere, che
niun Uomo veramente, che ci sia, possa
concepire le cose tali, quali elle sono in
se stesse, se non conoscerà le proporzioni
che hanno le cose tra di loro, che vale a
dire, se non conoscerà i loro numeri.
Lib. 2.° della Fisica di Aristotile. [illegible]

avendo

avendo diviso la serie tutta delle cose in
sei predicamenti, de' quali abbiamo trat-
tato in Dialettica, differì il ragionare delle
relazioni ne' libri di Metafisica, ed invero
non senza accorgimento, conciosiacchè il
metafisico proponendosi per primario scopo
la formativa idea giusta, e meno oscura
che far si possa delle cose separate dalla
materia non può valersi di miglior istru-
mento di sapere, come della relazione:
adunque per la relazione non per altra
via può formarsi la giusta idea delle
cose. Obiezione prima. Non si può
spiegare come possa formarsi l'idea dell'
ente assoluto, e relativo mediante le sue
relazioni: dunque il principio è falso.
[illegible] negando l'antecedente si spieghi chiaro:
[illegible] et in prima de' relativi.
Si formare per ragion [illegible] una giusta
idea di questa [illegible]

ucciso il lor Capitano immediatamente. in
virtù della relazione. si rappresentano
al nostro intendimento molte persone
esperte nella guerra, i quali vi sono sotto
la disciplina di un guerriero superiore.
Se poi non ostante questa relazione noi
vediamo che questi uomini così considerati
abbiano ucciso il lor superiore, in virtù
di questo turbamento di relazione noi
conosciamo ben tosto, o che i soldati siano
ribellati al Capitano, o che il Capit.no sia
divenuto crudele verso i soldati; e l'idea
di questa uccisione, è così giusta, che
è infallibile. là dove se noi avessimo co-
nosciuto questa relazione di soldato e Capit.no
non avremmo in nessun conto potuto formare
la vera idea dell'uccisione; adunque e
tutti gli enti relativi sarà altrettanto.
Ragioniamo ora degl'enti assoluti con
un solo esempio. Per formarsi una

giusta

giusta idea del Cielo noi non avremo strada più certa, e più nota, quanto in esaminare la relazione, che egli ha alla terra. Veggiamo pertanto che il Cielo attornia tutta la terra, in quella guisa, che il Circolo attornia il centro, e deduciamo, che il Cielo sia maggiore della terra, come il Circolo del centro. Veggiamo di più, che secondo le congiurazioni, e [illegible] sizioni de' Pianeti succedono sopra la terra e sopra gli huomini infino a diversi accidenti buoni o rei, et argomentiamo che il Cielo influisca nella terra, veggiamo che il sole si muove con velocità incomprensibile dall'oriente all'occidente, e ne inferiamo che con esso lui muovasi anco il proprio Cielo, vediamo [illegible], che muovonsi i Pianeti [illegible] insieme coi loro Cieli, argomentiamo che siavi un primo mobile, al cui moto muovonsi tutti i globi celesti. [illegible]

sia moto immediatam.te da Dio, e che con-
seguentem.te Dio sia la cagione immedia
ta a ogni moto mentre mancando il moto
al primo mobile mancherebbe il moto
a tutte le cose.

Ob.e 10.a La relazione non è essenziale al sug-
getto, adunque non può manifestare
l'essenza del suggetto.

R. p.mo negando l'ante. p.o il principio di
Arigio di Gande riferito di sopra è dimos-
trato.

R. 2.do negando la conseguenza: poiche la
dimostrazione, che chiamano a posteriori
dimostra la cagione per l'effetto; cioè dire
l'essenza per le ragioni; adunque le relazioni
possono fare altrettanto, tanto più, che noi
qui ragioniamo dei principij di cognizione,
non dei principij dell'essere.

Questione 3.ma

Delle.

Delle passioni dell'ente .:
Q.e 33.ª si.

Non è espressamente chiaro il testo Aristotelico, che l'ente abbia le sue passioni; ma solo si raccoglie dal principio del libro 4.° della metafisica: ove disse, che la metafisica: versatur circa ens ut sic, et ea, quæ per se ei insunt, dalle quali ultime parole ne deducono i Peripatetici, che abbia voluto ragionare delle passioni dell'ente, non vedendo noi il perchè non possano spiegarsi piuttosto dei modi dell'ente, ed ancor degl'inferiori dell'ente, i quali virtualmente contiene; egli è certo niente di meno debbono assegnarsi le sue proprietà anche all'ente, avendo ancor egli la sua essenza benchè semplicissima, a cui possono corrispondere alcune proporzionate proprietà che si ricevono cogl'altri affezioni. Seguono [illegible]

ente . in due sorti . altre chiamano semplici
o incomplesse . et altre congiunte , o com-
plesse . . e incomplesse . sono unità . verità
bontà ; e complesse . sono identità , e distin
zione . necessità e contingenza . atto e poten-
za delle quali tutte . noi ragioneremo par-
titamente et in prima .

Particella 1.°

Delle passioni incomplesse .

Il numero delle 3 passioni unità , verità e bontà
è impresso così altamente nella menti di tutti
i Filosofi . che egli parrebbe un ardito
pensiero lo sminuirle . o l'aggiugnerle .
e tanto più domani , e pure se noi ci
faremo a considerar seriamente . se elle sia-
no ben fondate . ci troveremo avere esse ac-
quistato tanto credito della credulità ap-
punto de' filosofi . anzi che dalla verità

del

del loro essere, ed incominciando dalla verità dee notarsi, come i Peripatetici chiamano uno l'ente perchè egli è indivisum in se, et divisum a quocumque alio. spiegano questa indivisione in se stesso in più maniere. Prima quando una cosa contiene l'unione delle sue parti, così Pietro dicesi un sol uomo. 2do quando contiene l'identità di più formalità: così Dio dicesi uno. 3° quando contiene l'identità del suo concetto, così l'ente dicesi uno, è semplicissimo, perchè non può risolversi in più concetti. Dicesi, diviso da qualunque altro per maggiormente spiegare la indivisione. Sebbene alcuni Peripatetici più acuti sostengono, che questa indivisione non sia di essenza dell'unità trascendentale.

Conclusione 1.ma

L'unità nel senso spiegato

L'Unità nel senso spiegato non è proprietà dell'ente

12 Prsi p.mo quella formalità dicesi proprietà di alcuna essenza, la quale presuppone l'essenza costituita, e modificata; ma così è che l'unità così spiegata non presuppone l'essenza dell'ente costituita, e modificata; adunque non è proprietà. La m.re è certa, pvi la m.re L'unità altro non significa che l'indivisibilità del concetto essenziale ma così è che questa indivisibilità di concetto è essenziale all'ente; adunque non è proprietà ma essenza.

Prsi la m.re se l'ente avesse divisione da se stesso si distruggerebbe la sua essenza, e non sarebbe più quello, che è; adunq: questa indivisione è essenziale. L'ante è chiaro: Poiche se Iddio fosse diviso da Dio, e se Pietro da Pietro, ne l'uno sarebbe più Dio, ne l'altro più Pietro.

Prsi

Cris. 2do. l'unità è proprietà della natura singolare, è principio della individuazione, dimanierachè ripugna, che l'ente come trascendente abbia la sua unità, la quale è proprietà solamente dell'esistenza.

Perciò disse Boezio omne, quod est quomodocumque sit ideo est, quia unum numero. I Peripatetici adunque si ingannano credendo, che Arist. abbia [illegible] dare unità trascendentale all'ente [illegible]; avvegnacchè l'unità Aristotelica non sia diversa dalla Platonica, e nè questa nè quella dalla Pitagorica, siccome in [illegible] si può vedere nell'ultimo Capo dell'ultimo libro della metafisica, ove tratta de' numeri come dienza delle cose. Riducendo però la sentenza di Arist. alla mente del [illegible] filosofo, confessiamo ancor noi, che l'unità sia proprietà dell'ente; ma come [illegible]ente, e che sia unità numerale, e[illegible]

trascendentale.

Cred'a' Peripatetici questo principio duro ad intendersi.; ma intanto par loro diffi- cile., in quanto niuno d'essi ha' saputo gia- mai comprendere cosa sia il Corpo continuo di maniera che Franc.co de Oes ragionando del continuo potè chiamarlo la Scilla, e Cariddi de' Filosofi., e l'Oviedo il chiama ap- punto insuperabile., e disperato. Il venerabil Prelado di Mendozza disse.. che le difficoltà del continuo opprimono tutti gl'ingegni e l'Arriaga non ritrova altro conforto, che la comune difficoltà nell'intendere il con tinuo, per cui disse egli, che Iddio n'è volut umiliare l'umana superbia; e così ven- gono a discorrere tutti gl'altri del conti nuo come i Chimici della pietra filosofica: non veggiamo che il continuo sia un punto difficilissimo ad intendersi; anzi però sarà sempre più facile; o almeno men difficile,

che

che a qualunque Peripatetico, come a colo:
ro, che non abbiano la mente ingombra, ne
prevaricata da veruna prevenzione de loro
principi, ai quali tanto si sono venduti i
Peripatetici, che il maggior trà di loro Au:
tore [illegible] che ha sostenuto il Sistema
Aristotelico a fronte di tutti i moderni siste:
mi non si astenne [illegible] il continuo, e
difficile ad intendersi anche da gl'Angio:
li. Dicono essi adunque, che nel conti[illegible]
sono parti realmente esistenti in infini:
to divisibili per non ammettere il
principio di Zenone, che fu il medesimo
di Pittagora, cioè dire, che da più indivi:
sibili viene formato il divisibile [illegible] figura
et a [illegible], et numerus ab unitate. [illegible]
[illegible] piuttosto l'infinito creando attua:
le, che è [illegible] e tra questi
[illegible] per non abiurare i principj
de Peripatetici intorno al continuo.

Tutto ciò ne proviene dall'abbominazione che essi hanno dei sistemi ragionevoli, non solo del Pitagorico, ma eziandio del Democritico. Dipoi dell'abuso che [illegible] fanno della distinzione reale, siccome di [illegible] della forma. Infatti non sia [illegible] il Peripatetico il dire, che il braccio unito alla spalla sia realmente distinto dalla spalla. Qual maggior stravaganza quanto il dire che una cosa unita [illegible] e distinta? Perchè non piuttosto chiamarla [illegible] distinzione [illegible] che se pur [illegible] che la potenza di separarsi porta seco distinzione attuale, dovrebbe ancor [illegible] che tutti i Beati sian dannati, perchè una volta poterono dannarsi, e che l'uomo non sia ancora veduto, perchè potea redimersi. Dall'abuso adunque de' vocaboli, l'ignoranza della [illegible] lingua, e dir

come

cose ai Peripatetici da non ammettervi, se non da che ha offeso il senso comune; ... mente distinto vuol dire in se, in re; ... dire infatti, a cui corrisponde il factum Latino, che altro non significa ... Terenzio, che veramente, positivam.te senza altri, indubitatamente. Per maggiormente farli avveduti del loro abbaglio ... che se un gran ... di marmo se ne ritrovere maestrevolmente ... et altrettante statue ... Architravi, ed Archi proporzionati, ma con tal simmetria, che tutte insieme le colonne, le Statue, e gl'archi ... in un ... il quale continuato, e senza veruna interruzione si ... colla sua grandezza a secondare ... vaghezza dell'Arte. Chi mai direbbe, che quelle ... colonne ... fatte

individui realmente distinti dalla specie del sciarmo, quando in sostanza non essen:do altro che un sol sasso de' divisi un solo individuo diversamente configurato. Allora però potrebbonsi dire cento indivi:dui, quando ciascheduno avesse la propria esistenza separata e distinta, la quale non possono giammai avere, se non che allora che sono discontinuati, et interrotti da parte. Eterogeneo non si distinguere:bbono fuorchè per la diversa esterna con:figurazione, e situazione. Così il mare che costa di parti omogenee di acqua, dire:dessi in diversi mari secondo la maggiore o la minore estensione, e sito, con la terra dividersi in molti golfi, e stretti, i quali benchè siano contenuti in un tutto omogeneo, non dimeno sono tutte cose diverse, perchè diversamente configu:rati, per la qual cagione un piccolo

is

ist mo fa che una penisola non sia divi
Isola perchè non v'è la discontinu[illegible] one
e l'interrompimento per ogni parte delle
parti eterogenee..
Ora quando eccon gono i Sensatenei, che nel
continuo vi siano parti individue perchè
[illegible] existentia propria si dée vedere..
Avvegnacchè quali [illegible] non sono divisi
è al tutto [illegible] existenti [illegible] totius con
tinuò vedersi dall'esempio [illegible], per cui
[illegible] che se non [illegible] quel mar
m[illegible] grande non vi sarebbero nè pure le
[illegible] colonne.., e intanto quelle sono [illegible]
[illegible] ede uns lo incorrouo, et [illegible]
[illegible] che è divisibile a quolibet
non è però divisa ante divisionem; adunq:
non è individuo, adunque nel continuo n'
è un solo [illegible]; [illegible] nel Verbo
Divino [illegible] vi sarebbero due indi
[illegible] cioè la sua Divina, e [illegible] ma

na

fra infiniti individui, e tanti quelle sono le parti dell'umanità, appunto da tutto ciò si conchiude, che nelle cose continue principio di verità è la disgiunzione, e nelle cose spirituali, e l'essere solitario, o vogliamo dire singolarità. Nelle cose numerative ogni numero è principio di unità; tutto ciò ritrovasi chiaramente nel presente principio Pitagorico: che ogni figura nasce dal punto, ed ogni numero dall'unità. che prima figura nasca dal punto, e il principio di Pitagora, e di Zenone il dimostreremo nella soluzione delle obbiezioni.

C. A. N. D. G.

Conclusione 1da

L'unità passione dell'ente, è l'unità individuale

Prñ: L'unità da cui à principio et a cui s'assomiglia ogni altra unità, è l'unità di Dio detta da Pitagorici Apollinea unitas inefabilis, inexcogitabilis infinita nulli arbitrabilis, ipse manens individua intellegibilium rerum potens et fecondissima; ma così è, che l'unità della natura Divina è unità individuale, adunque l'unità di tutti gl'enti deve essere unità numerale.

Prñ 2do dalle cose sudette dalle quali si raccoglie esser questa e non altra la sentenza d'Arte così parimente sostiene Giampicco, meravigliarono tanto più, che avendo noi sotto ... della metafi

sica

l'ente come distinto [illegible] viene di necessi-
tà che l'ente debba prima essere realm.te
ed allora per ordine di priorità di natura
viene la sua unità, e in conseguenza l'
unità sempre suppone l'ente indiviso
perchè lo suppone esistente, quando
la singolarità dall'esistenza.
Dici 2°. il concetto dell'unità vero non ri-
chiede i medesimi generatori che l'indi-
visione in se stesso, e la divisione da
qualunque [illegible] ma così è, che nell'
ente trascendentale non v'è indivisio-
ne in se stesso, e divisione da qualunque
altro: Niuna unità può avere.
Dici la m.re non [illegible] in se
stesso se non [illegible] non [illegible]
[illegible] la quale realmente n'
ente .. [illegible] divisione
[illegible] a qualun[illegible]
essa la quale si oppone al niente, ne

all'

all'ente di ragione, siccome si avverte l'ente trascendentale; adunque come tale non ha vera unità. Non senza ragione adunque dice il Malebranche che l'idea vaga dell'ente in generale è la cagione di tutte l'astrazioni disordinate della nostra mente, e della maggior parte delle chimere della volgar filosofia, e che questo per appunto è il principal impedimento, che priva la nostra mente nel raggiugnere la sodezza de' principii non pur fisici; ma ancor metafisici. Non può dunque seguire, egli dice, che l'uomo possa formarsi l'idea dell'ente in generale, perchè un tale ente non può sussistere fuori di Dio, se poi dicesse alcuno di rinvenire questa idea negli enti speciali, si abbaglierebbe, poichè quando alcuno considera l'ente egualmente non si discopre Dio ma

si accosta. Da tutto questo sistema di Malebranche si scorge chiaramente come tutte le nostre idee all'ora cominciano a sorgere vere e proprie quando si riducono [illegible], o vogliam dire alla prima unità, cioè dire alla vera divinità, la quale contiene in se ogni ragione d'ente tanto generale che speciale.

5° [illegible] contro la p.ma conclusione: ogni ragion positiva e reale deve avere le sue proprietà reali e positive; ma così è che l'ente è tale, adunque dee avere le sue proprietà; la 1.a tra queste è l'unità; adunque l'unità è prima passione.

6° Distinguendo la m.re sussunta la prima [illegible] le dette ragioni e l'unità trascendentale si nega, l'unità individuale numerica si concede per le ragioni di sopra

sopra addotte.

Obb. 11ª: come ogni ente in specie ha una essenza unica, ed ha una ragione unica, così ogni ente in genere e universale dee avere la sua ragione, e la sua unica essenza: altrimenti non sarebbe un solo ente, ma più enti. Adunque l'ente in comune dee avere la sua unità distinta.

R. Come il presente argomento preme solamente coloro, i quali ammettono l'universale a parte rei sive in se, non essendo noi di quel numero, sapiamo che han da rispondere quelli i quali nelle ragioni comuni vi concepiscono qualche cosa di più dell'comune universale.

Obb. 12ª: quella è proprietà d'alcun soggetto la quale conviene omni soli et semper; tale è l'unità, adunque è proprietà dell'ente.

R. distinguendo la min.re L'unità conviene all'ente. ci soli et semper in individuo si concede. divisamente si niega.

O. 2.° contro l'unità del continuo il quale continuo consta attualmente di infinite parti ognuna delle quali consta da altre parti in infinito, si dice in infinito, perchè se si arrivasse al numero determinato delle parti si giugnerebbe agl'indivisibili et in conseguenza il tutto consterebbe di indivisibili; egli è però certo, che l'indivisibile aggiunto all'indivisibile non fà estensione adunque la Dottrina del continuo è falsa.

R. negando tutta la Dottrina come falsa, repugnante, è cagione di molti spropositi. Si deve dunque avvertire ciò che noi leggiamo nell'Eccl.° che Dio formò tutte le cose in numero

pondere

pondere et mensura: onde egli diede
la misura convenevole del tutto, il numero
ed il peso delle parti a ogni composto di
maniera che sa ben egli quante parti
sieno in un legno di 9 palmi, et in
un altro legno di 10 palmi; benchè al certo
l'umano intendimento sia occulto questo
numero, il quale per altro mecanicamente
potrebbe raggiugnersi non men del peso e
della misura in quella guisa che Archi
mede si prometteva di poter misurare non
pur tutte le arene del mare, ma tutto
insieme il globo celeste, e ciò ancora
la mole di queste arene fosse giunta
persino al cielo dalla misura di molte
arene nell'unghia di un dito. Avvertiremo
adunque un po' più al [illegible] della
proposta difficoltà, diciamo con molta fran:
chezza: come il tutto continuo è composto
di indivisibili, onde è assolutamente [illegible]

il Peripatetico principio, che l'indivisibile aggiunto all'indivisibile non fa divisibile anzi supponiamo per principio incontrastabile de' Pitagorici, e de' Platonici, ed anche di Zenone. (la cui sentenza però ci fu da Aris. grandemente alterata) Supponiamo ciò che siccome l'Aritmetica prende dalla Metafisica l'uno, e il moltiplica; così ancora la Geometria ne prende il punto; e lo disegna secondo il principio testè riferito Dis. figura est a puncto et numerus ab unitate. Perciò l'acutissimo Giambatta de Vico Napoletano Regio Professore di eloquenza in Napoli nella Apologia, che ei fa al suo libro Metafisico, in cui dimostra, che la buona Metafisica è derivata dall'Italia nella Grecia non all'incontro dalla Grecia in Italia; pruova ancora fra le altre cose, come i Latini confusero punto e momento, e

per

per l'altra voce intesero una stessa, e indi:
visibil cosa. Per momento si intende
propriamente cosa, che si muove. Pita:
gora disse le cose esser di numeri, i numeri
risolversi ultimamente nell'unità, ma
l'uno, ed il punto sono indivisibili, e pure
fanno il diviso. L'uno fa il numero, ed il
punto fa la linea.
Da tutta questa Dottrina si raccoglie ragione:
volmente, come l'indivisibile aggiunto
all'indivisibile fa divisibile, perche per
indivisibile non intendiamo il nulla, ma
qualche cosa che ... per indivisibi:
le nel numero noi non intendiamo ne
pure il nulla, ma l'uno; e benchè questo
indivisibile ch'altro non è che il punto
matematico paia ai Geometri anco
divisibile, noi diciamo, che essi, i quali in
qualunque altra occasione di fare sperim.ti
meccanici ed Iliercorio ... loro

principij niegano di vedere quel che
tutti veggono; ma nel caso presente pre:
sumono di vedere quel che niun vede cioè
la moltiplicità delle parti nel punto, e
quando pure ciò sia il che non si niega
nel punto visibile, chi non vede, che
per poco ripartendo il punto si potrebbe giu.
gnere alla parte indivisibile, altrimenti
ne seguirebbe questa massima sconve:
vole, che un punto fosse grande, come
tutto il mondo, se fosse vero, ch'egli è
divisibile in infinità di punti. per discor:
rere un pò più specialmente, convien dire
che può aggiugnersi a questo ultimo indi:
visibile che vien detto da' moderni
Peripatetici minimum ad sic, cioè dire:
agl' Atomi Democritici, de' quali non si
sovvenne tanto stile, quanto hanno oggidì
i Peripatetici; avvegnachè il [illegible]
paragonando agl' Atomi di Epicuro ai

piani

piani di Platone. giudica molto probabile il Sistema Epicureo, non così il Platonico. Infatti ove pare queste ultime particole, ovvogliam dire Atomi indivisibili, avere qualche configurazione, diciamo, che sarebbono risultati indivisibili per due capi. Prima perchè ogni uno sarebbe indivisibile nel proprio genere. l'Angolo per esempio indivisibile nella latitudine, non già nella longitudine. il globo indivisibile nella longitudine, ma non già nella profondità, il diminuto sarebbe indivisibile secondo ogni dimenzione, dippoi ove pare abbiano la loro diversità la triplice forma già divisata, con tuttociò ella sarebbe in ogni genere, siccome attuale indivisibile così ancora in qualche maniera indivisibile, o almeno più prossima all'indivisibilità tanto maggiormente, che la figura ha la sua misura determinata

prescrittagli dall'Autore della natura; la qual misura alterata verrebbe quella parte così configurata a corrompersi, ed a perire, e al più al più divenire dalla natura degli Atomi deminuti, ed in conseguenza sempre indivisibile.

Tutte le obbiezioni, che vogliono farsi contro la 2da conclusione facilmente si ritagliano col negare il sup.o cioè dire, che vi eri Dio a parte rei.

Paragrafo II

Qual cosa aggiunga il supposito o sia persona sopra la natura individua

Niuna cosa è più certa in metafisica, che la natura individua e la personalità, come quelle, che sono unendosi di Fede; di Fede ancora abbiamo, che sia di una

definita

distinta dall'altra; Abbiamo dico tutto ciò nell'ineffabile mysterò della Divina Incarnazione, nella quale è articolo di fede, che il verbo assumesse la natura umana senza assumere la persona di Uomo; ma solo unì la natura individua singolare dell'Uomo alla sua Divina natura in una sola, e medesima persona del Verbo, la cui sola personalità regge, e sostenta due nature singolari insieme, cioè Divina, ed Umana.

Notiamo pertiò in primo luogo, che i seguenti vocaboli individuo singolare, sostanza prima supposito, e persona differiscono tra di loro realmente, e mentre comunità individuo e singolare conviene ad ogni natura tanto sostanziale, quanto di qualunque altro genere: sostanza prima, e supposito conviene solamente ad ogni natura sostanziale singolare tanto materiale quanto intellettuale di maniera che ...

Persona e supposito, ogni supposito è individuo, ma non ogni individuo è supposito, ne ogni supposito è Persona. Si difinisce perciò la Persona da Boezio – est rationalis Creaturae incommunicabilis existentia.

Notiamo 2do, che la sostanza overo esistenza per se è di due sorti, una la quale esclude la potenza di essere in un altro, come in subbietto in quella guisa, che la bianchezza è nel giglio, prendendo in questa maniera il riceveare se l'accidente si intende tanto dalla sostanza e questo conviene ad ogni sostanza prima e seconda.

Un'altra esistenza è quella la quale porta seco la negazione di stare in un altro come parte del tutto, e questo conviene solamente alla sostanza prima, e compiuta, la quale ha il medesimo significato della supposttalità; in questo senso adunque. adunque

La

la susistenza si dice grecamente Hypostasis: Imperocchè benchè il Vocabolo hypostasis secondo la sua antica significazione significasse la sostanza siccome con molti S: Padri prova l'Aquesniente, dimeno l'uso della Chiesa, e l'autorità di molti S: Padri ha prevaluto contro la primiera significazione, di maniera che oggidì per altro non prendesi hypostasis che per Persona di qua si scorge ad evidenza in qual maniera possa conciliarsi la differenza fra S: Gerolamo, e Papa Damaso, a cui scrisse S: Gerolamo se doveasi ammettere 3: hypostasis in Dio ecc. che veniva ricercato a sottoscrivere da molti Orientali, al quale rispose Papa Damaso affermativamente. e se il Santo Dottore ebbe ripugnanza di ubbidire così sollecitamento al Papa niuno dei due incorse in alcun'errore; perchè S: Gerolamo piglia

va

hypostasis 2d.° l'antico significato di sostanza, 1d.a e S. Damaso usava il vocabolo hipostasi per significato di Persona.

. Notiamo 3.zo, che la personalità porta seco due incommunicabilità opposte, e due comunicabilità, che chiamansi da Teologi ut quo, et ut quod. La prima è quella per cui qualche cosa si comunica ad un altra, benchè sia da quella realmente distinta; Così l'anima ragionevole si [illegible] al corpo, e dicesi ut quo cioè ut figurato subietto. La 2.da cioè ut quod è quella mediante la quale una cosa si comunica all'altra con cui è realm.te medesimata; così la natura si comunica al supposto, e dicesi ut quod, perchè è buona la predicazione in recto [illegible]. Petrus est homo . . . .

Conclu

Conclusione 1ma

La susistenza è distinta realmente dalla individualità

P.ti La Natura può dirsi, e' esser individua senza essere suppositata; adunque la Natura individua è distinta dal supposito. Ppi l'ante: per determinazione de' Santi Concilij, e de' S. Padri, il Verbo Divino ha assunto la natura individua dell'Uomo non già la persona, adunque la individualità è distinta dalla personalità.

Conclusione 2da

La susistenza consiste in una ragione positiva non già negativa

Pr. La susistenza, chiamasi pur sostanza

e da Padri Greci, e Latini. Su detta ancora hypostasis, in.x cosa è, che la la ragion di sostanza compie, nel positivo adunque anche la sussistenza.

Prsi id.° La sussistenza è quella per cui la natura singolare ha il suo compimento da cui l'individuo è sostentato; senza cui la Natura benchè individua non potrebbe essere; adunque la sussistenza importa ragion positiva.

Obe: Il Verbo Divino nell'assumere l'Umana natura non assunse la sussistenza; adunque la sussistenza non dice perfezione, altrimenti l'averebbe assunta.

R.^l Negando la conseguenza con la sua pruova; poichè il Verbo non dovette assumere, perchè i Predicati propri della natura; non già della Persona. Dippoi è cosa anco imperfetta il paragone delle più perfette sono in se stesse perfette.

Niuno

Niuno però dirà, che il Verbo potesse as-
sumere le nature più imperfette, benchè
non pochi vi siano stati, i quali perso
ogni riguardo alla dignità della Divina
natura han sostentato, che il Verbo possa
assumer la natura di qualunque creato:
contuttociò non v'ha, chi neghi, che tal
proposizione sia scandalosa, e ripugnante
alla Maestà Divina, e fu ben quella stessa
di cui si vale Erasmo Roterodamo per porre
in deriso le molte vane, ed inutili que-
stioni de' Teologi speculativi. Dipoi
rispondesi, che il Verbo in tanto si assunse
la sussistenza, in quanto potè supplire
colla sua personalità le veci della per-
sonalità umana, siccome può Dio sup-
plire, e supplì in fatti le veci di Padre
nella generazione temporale di Cristo,
senza che Dio assumesse la Natura di
Uomo: nè però è divenuto un [illegible]

di tutte le scuole. prima che Dio, e la Natura niuna cosa fanno in vano. Supposi che in vano si fa per più ciò che può farsi per meno. Quindi se tutte le azioni della personalità umana possono supplirsi dalla Divina; che bisogno egli avea di giungere la personalità umana

Paragrafo III

Della verità, e Bontà dell'ente.

Oltre all'unità, di cui abbiamo ragionato di sopra vi sono ancora secondo i Scolastici due altre proprietà, cioè la verità e bontà, le quali se siano vere proprietà, le esamineremo nelle seguenti conclusioni

Con

Conclusione Pma.

La verità, e passione dell' ente.

Cui: La verità altro non è, che una con: formità della cosa ch'è, coll'intelletto, che la concepisce tale, quale ella è; ma così è che in tal senso non è passio: ne dell'ente, adunque la verità non è passione dell'ente.

Cui la mre quella è passione dell'ente senza cui l'ente non sarebbe, perchè è realm: una stessa cosa con esso lui; La verità no è tale, adunque non è passione ut ss.

Cui la mn benchè l'ente non fosse percet tibile da veruno intelletto con tutto ciò sempre sarebbe ente, massimamente in sentenza de Scotisti, i quali afferma: no che le cose possibile sono per se inte.

ed in conseguenza tutto l'essere, che elle sono è indipendente da qualunque intelletto.

Si rispon. le cose possibili hanno il suo principio dal Divino intelletto, le cose attuali hanno il loro essere dalla Divina volontà siccome ancora le cose future saranno un giorno mediante il Divino decreto; adunque l'essere dell'ente è una relazione indispensabile all'intelletto, la qual relazione consistendo nella conformità delle cose, che sono all'intelletto, che le concepisce ne siegue, che la verità sia passione dell'ente.

Di che questa relazione di conformità all' intelletto se da niun filosofo dèe negarsi per ragione dell'ente, dagl'Aristotelici vie più di qualunque altro dèe ciò farsi come da coloro i quali sostengono, che l'ente come ente comune [illegible]

alla

alla creatura prescinde, egualm.te dall'
uno, e dall altro intanto che nel concetto
dell'ente. non vi riluce. veruna ragione.
de' suoi interiori, cioè. nè dell'intelletto
Divino, nè del Creato

Pris.o id.o La passione di verità, ed altrettanto
è [illegible] della Bontà, a cui possono ap:
plicarsi. tutte. le prove. della verità
La verità adunque. e la Bontà sono due
passioni molto ristrette.. perchè sentiam
rio il concetto universalissimo dell'ente.
alla natura ragionale., la quale. sola
e non altra è [illegible] delle due facol:
tà d'intendere le cose. come elle sono
e di [illegible] se sono buone.. è proprietà
dell'ente. però debbono riguardar tutte
egualmente le creature. e non [illegible] tan
to questa, che. quella siccome avviene
nel presente. caso adunque. nè l'una nè
l'altra può esser proprietà [illegible] ente.

Pri 3.° l'ente dubbio è vero ente; ma poi
è, che l'ente dubbio è vero ente nel sen:
so spiegato, adunque la verità non è passio:
ne dell'ente. Prova la mag.re Gli Antipodi
presso gli Antichi, presso i due mag.ri
autorevolissimi Padri Agostino e Lattanzio
erano non solo dubij; ma falsi; così
ancora il nuovo mondo, e le altre isole,
che vennero sono a scoprirsi nel mare Oc:
cidentale, e tutte le altre, che sono
state già scoperte sono veri enti, e può
essere, che siano ancora tali quelle cose
che ancor non si sanno; adunque l'ente
dubbio è vero ente.

Oppure l'ente dubbio è solo tale in riguardo
all'intelletto creato non già rispetto all'intel:
letto Divino

R. Niun Aristotelico ha mai spiegata
la verità in riguardo al solo divino in:
telletto, quando poi egli prendono rifuggio
all'

all intelletto Divino noi ricorriamo alla pruova del concetto primo dell'ente..

Conclusione 2da

La bontà nel senso Aristo: telico non è passione dell' ente.

Si vedi dalla varia spiegazione della Bontà. I Peripatetici spiegano la Bontà enti: tativa in due maniere. Prima quello è buono che è appetibile dalla volontà 2°. quello è buono, che è perfetto in se stesso: ora si vedi è, che in niuna di queste due maniere è passione dell'ente. Adunque &c:

Provasi la ma. Ciò che è appetibile dalla volontà non può essere, se non in quello che è conveniente alla natura Divina Angelica ed umana; ma ogni è, che

in questo senso vengono ad escludersi tutti gli altri enti, fuori di quelli tre, i quali non possono desiderare altra entità, fuori di quella che loro conviene; adunque in questo senso di cosa appetibile non è [illegible] dell'ente; ne pure viene esser tale nel 2.° senso tutto ciò che conviene alla perfezione prima in se stesso è entità specifica non generica adunque, ne pur in questo senso è proprietà dell'ente, la quale deve essere trascendentale sopra ogni ente.

Questione VIII

Quali siano nella nostra sentenza le passioni dell'ente

È, vero principio comune a tutti Filosofi, che.

che. le proprietà sopravengono all'essenza della cosa. in se. stessa costituita e, che. debbono convenire. a ogni. individuo di. quell'essenza a quella. sola essenza, e sempre. a quella essenza, quindi [illegible] ōi et sli. et semper. dovremo perciò avvertire. che. le. proprietà da assegnarsi, ca [illegible]. convengono ad ogni. ente. al solo ente. come. ente e, sempre ad ogni. ente..

Per [illegible] giugnere adunque. le. vere, e. più ragionevoli passioni dell'ente. dovremmo valerci. del nostro primo principio, cioè. dire. dovremo esaminare le relazioni. primitive. dell'ente, ed a quelle rintracciarne. le proprietà del medesimo. Esaminando adunque. le relazioni dell' ente. come. ente. ritroveremo come. egli dice. tre relazioni comunissime, [illegible] [illegible], ed il numero [illegible].

alle quali può confrontarsi. Si può adunque l'ente riferirsi in prima a se stesso, e ritroveremo come l'ente è in se stesso uno.

Riferendolo al primo ente, ci sarà facile a conoscere, come ogni ente è Divino. Riflettendolo per ultimo a tutti gl'enti, ritroveremo come ogni ente è [illegible] [illegible]. Ora perchè [illegible] che quanto [illegible] [illegible]; e munita dalla ragione, e munita dall'autorità di più rinomati Antichi Filosofanti, poniamo le seguenti conclusioni

Conclusione Prima

L'unità nel nostro senso è passione dell'ente

L'unità che noi poniamo per passione

dell'

dell'ente. altro non è che l'unità della natura indivisa, e singolare, per cui la natura rendesi incomunicabile: ma come, che solo questa unità può essere nome dell'ente: non già la trascendentale, adunque l'unità nel nostro senso è ... dell'ente. Inoltre ... prima proprietà dell'ente, la quale conviene all'ente ... ma come, che solo l'unità universale si conviene ... l'esistenza; adunque questa ... e ... prima ... è chiara ... che tutti i metafisici dicono ... che l'esistenza sia modo dell'ente ... de' ... quale ... proprietà, ... vi abbiamo aggiunto, che l'esistenza ... senza ... l'ente ... i metafisici con siderazione ... in tutti i metafisici ... natura non ... una ... se non è.

entente, ed allora solo ella riceve il com:
pimento del suo essere. quando spoglia:
ta di tutte le ragioni generiche, e
specifiche. si determina ad un indivi:
duo maniera che è o ella è una certa esse
essere [illegible], ed in consequen:
za [illegible] questa unità o siegua l'
esistenza sempre ne viene che [illegible]
unità individua e non mai generica
e non meno transcendentale.

XVI [illegible] alla sola unità individuale [illegible]
applicarsi la definizione dell'unità la
quale [illegible] indivisa in se stessa
e divisa da qualunque altra. [illegible]
[illegible] siccome abbiam dimostrato al [illegible]
[illegible] .

XVII 3.° tutti i Filosofi e Pitagorici,
Platonici e Aristotelici hanno attribuito
all'ente questa unità [illegible] ancora
hanno mai sempre il loro ragionare [illegible]

sola

sola unità individuale. ne [illegible]
tano, quelle [illegible] si divulgate, maggiormen-
omne [illegible] quod est [illegible] quia unum nu-
mero est [illegible] singulare.
Pitagora vol [illegible] e stato il gran
[illegible] dell'unità, a cui [illegible] tutte
le perfezioni si protesta di parlar solo
di questa unità, la qual [illegible] principio
del numero a somiglianza del punto [illegible]
e [illegible] della Figura. Ma così è che
la sola unità individuale è principio di
numero; [illegible] questa [illegible]
dell'ente. Quanto [illegible] leggesi
l'ultimo [illegible] dell'ultimo libro [illegible] sua
Metafisica ritroverassi come egli [illegible]
na di proposito questa sentenza [illegible]
gora, che l'essenza delle [illegible]
numeri, e [illegible] alcuna sorte
di numero.
[illegible] proposizioni che [illegible]

sarãno

che meri solissimi, i quali tutti si differe:
ranno con due riguardi: primo [illegible]
sempre il supposto, e dicesi [illegible]
à parte rei; 2.do [illegible] sempre [illegible]
l'unità [illegible] senso spiegata sem:
pre è posteriore all'esistenza; è in conse:
quenza sempre è unità individua, [illegible]:
cipio di numero, perciò detta da Pittagorici
unità numerica.

Conclusione II

Ogni ente è Divino

Posti tutto quel che è, o è Dio, o è da Dio; adun:
que tutto quel che è, o è Divino per essenza,
o è Divino per participazione: [illegible]
per ever l'ente conosciuto dal solo intelletto
divino [illegible] vero molto dovrà all'ente
[illegible] una proprietà riguardo al [illegible]
[illegible] da cui non ha ricevuto [illegible]

[illegible]

ctibilità, ma prima è, con più [illegible]
[illegible], di quà ne viene, che se [illegible]
considera prima della creazione [illegible]
egli non conviene ad altri, che a Dio ed
in conseguenza prima della creazione tan-
to era essere, ente, quanto esser Dio.
E dopo la creazione ogni ente creato in
tanto egli è in quanto Dio gli partecipa
il proprio essere. Anche riguardando
tutti gl'antichi Greci, massimamente
gli Ermetici, Pitagorici, e Platonici af-
firmarono che tutto questo mondo visibile
e invisibile sia Divino, perchè è pieno
dell'esser Divino; Perciò leggiamo in Virgilio

Ab Jove principium Musae: Jovis omnia plena

ed altrove ragionando dell'Uomo disse.

Est Deus in nobis agitante calescimus illo
nel libro 6°. della [illegible]

— — — — — Deum namque ire per omnes
Terrasque tractusque maris, caelumque [illegible]

Line recudes, armenta viros genusque omne ferarum
Quæcumque sibi tenues nascentem arcere vitas
Enet lib. 6.to Eneid.

Principio, cœlum, ac terras camposque liquentes,
Lucentemque globum Lunæ, [illegible] astra
[illegible] alit totumque infusa per artus
Mens agitat molem, et magno se corpore miscet:
Inde hominum [illegible] pecudumque genus vitæque volantum
Et quæ marmoreo fert monstra sub æquore pontus.
[illegible]

Jupiter est quodcumque vides, quocumque moveris;
[illegible] lib: [illegible]
[illegible] Deum [illegible] coelo terrisque [illegible]:
Che tutto ristrignea. Il luogo referito
[illegible] Ego sum qui sum. le quali
parole. comentate. da S. Bernardo, o
qualunque altro [illegible] Autore. [illegible]
[illegible] ad Eugenium
lib: 5.to cap. [illegible] dice, con [illegible] mag:
[illegible]

reca

Greco, Latino scrittore. = si bonum, si magnū
si sapientem bell. quidquid de Deo dixeris,
in hoc uno verbo [illegible] quod est: [illegible]
omni. est ei esse, quod hæc omnia [illegible], si
ea [illegible] nihil [illegible] si non [illegible]
[illegible] minuisti. [illegible] tam sin-
gulare, tam supremum esse, non [illegible] in
comparatione, nimis quidquid hoc non
est quidquid, potius non esse quam [illegible].
Qui item Deus e. sine quo nihil est tam
nihil est, sine ipso, quam nec ipse sine
[illegible]. potest esse, omnibus [illegible], ac per hoc,
quodammodo [illegible] qui [illegible]
[illegible]: [illegible] tanto è dire, che tanto è l'essere
[illegible] l'essere tutto, [illegible], e che [illegible]
[illegible] tutte cose [illegible] come se non fussero
[illegible] che solo Iddio è quegli che è . .
[illegible] e meno [illegible] mezzo nel
Prinardo al [illegible] 5.° Quì [illegible]
[illegible]

[illegible]

Deum: [illegible] complectitur, extra illud nihil

est, extra [illegible] [illegible] chiaramente

si [illegible] che tutto ciò che è [illegible]

[illegible]

[illegible]

e [illegible] Eusebio nel lib. 9° [illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] Deus et [illegible] veris [illegible]

[illegible] della [illegible] verità che [illegible]

[illegible] con sacro [illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible] sommo sacerdote [illegible]

[illegible]

[illegible] modo che è [illegible]

[illegible] o per [illegible]

[illegible] creato [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Dunque &c.

Adunque &c.

[illegible] l'ente [illegible] il creato e [illegible]: [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], perche nella [illegible] [illegible] [illegible] mente [illegible].

[illegible] enti [illegible] sono [illegible] da [illegible] son [illegible] enti [illegible] sono enti non Divini.

[illegible] l'[illegible] non [illegible] enti [illegible] nell'ragione [illegible] [illegible] ma vero niente. e perche [illegible] con [illegible] tanto [illegible] quanto [illegible] [illegible] non [illegible] ente. se non quello che [illegible], come gl'enti [illegible]. oche [illegible] il Decreto dell' [illegible] [illegible].

[illegible] che se i [illegible] sono qualche [illegible] loro non sono che [illegible] Divina [illegible]. [illegible]

sono

ancé e gl Divini non meno degl enti attua:
li e futturi.

Conclusione. III
Ogni ente. è. Armonico.

Per Armonia comunemente null altro s'inten:
de. che. concordia di cose aut discordia con:
cor[illegible] [illegible] la ragione. e [illegible]:
[illegible] la quale
se [illegible] non averebbe [illegible]:
mente Armonia; ma [illegible] per
[illegible] età de suoni quanto all'elevazione
e decorazione della voce [illegible]
[illegible] di suono insieme [illegible]
[illegible] ed in ogni altro concerto
[illegible] suono, [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] concerto che [illegible]
[illegible] chiamato Armonia.
[illegible] concerto [illegible]

[illegible]

mischiante, venuto formare fra di loro tutte le create sostanze; adunque considerato ciascun ente in particolare, e tutti gli enti doverà dirsi per proprietà a tutti comune Armonica. Laonde posso in due maniere di questo termine dall'autorità degli Egizij muo- ito primieramente, i più intendenti delle cose, in cerche per esprimere l'universita- delle cose, conciosiacosachè estimarero con molta saviezza la congiuntura, natura e proprietà delle cose, e i varij simboli mate- riali, per condurre quasi a mano l'umana mente all'intelligenza delle cose occulte espressero tutto il concetto col simbolo di una Lira conveniente, e concordante; adunque è parere de' più antichi, che considerassero del mondo tutte le cose essere Armoniche. Perchè la sapienza degli Egizij secondo la congettura giudiziosamente [illegible] [illegible] teorico [illegible]

Metafisico [illegible] fosse trasportata da qualche
colonia Greca nella [illegible] Italia, siccome
argomentai dalla singolar sapienza de'
[illegible] si vide ne' suoi eruditi
che si diffonde e all'altre parti d'Italia,
e massimamente nella [illegible] che
[illegible] & ancora [illegible] e [illegible] di
[illegible] la Grecia ragion
vuole che esaminiamo [illegible] di cotesto
gran [illegible] e considerando
come tutte le produzioni inferiori sono
cagionate da' celesti influssi, tanto [illegible]
[illegible] ragione [illegible] Armonia delle
cagioni superiori, massimamente [illegible] che
[illegible] esser [illegible] non
meno Armonici di un [illegible]
[illegible] strumento la qual sentenza
fu poi seguita da Platone. Sebbene
2do. L'interpretazione ed espressione [illegible]
[illegible]

nel'altro giammai [illegible] dell'armonia ma
teriale. [illegible] Analogia, 2d.° che, sotto spie:
garemo [illegible] così come noi [illegible] rac:
coglies[i]. senza bisogno di interpretazione.
da dottissimo Plutio, uno de' più celebri Ca
torici il quale ragionando della Magia, no
e [illegible] della Filosofia meccanica disse, che
tutta la sua forza consiste nell Armonia
[illegible] Magie est ex [illegible] concordia
atque discordia: adunque [illegible] sentenza di
[illegible] Caldej, ed Ebrei. Pitagorici, e [illegible]
[illegible] Mondo riputato Armonico, per l'Armo:
nia [illegible] da ogni ente; adunque ogni
ente in lor sentenza è Armonico.
[illegible] della ragione contro i Peripatetici
co' med.mi lor principj. Tanto Ipocrate, che
Aristotile, Galeno, e [illegible] Peri:
patetici [illegible] ammesso i quattro elementi
come cagioni [illegible] tutte [illegible]
composte, alle quali [illegible]

qualità dicendo essi, che la terra è frigida, e secca: l'acqua è frigida, ed umida, l'aria è calida, e umida, il fuoco è caldo, e secco: dalle quali diverse, e fra se contrarie qualità si compongono tutte le sostanze inferiori. senza che l'una distrugga l'altra, per questo solo, e niente più, perchè elleno sono fra di loro così temperate, che non possono scambievolmente corrompersi; ma l'una giova alla conservazione dell'altra. Se però avviene, che una di loro oltrepassi i termini prescritti, tosto rompesi la Concordia, e ne proviene la distruzione e morte del composto; perciò disse molto bene Ovidio nel lib. p.mo Metamorfosi

Non bene junctarum discordia semina rerum

dove parla del Caos; ragionando poi della distinzione delle cose soggiunse.

Quae postquam evolvit, caecoque exemit acervo
Dissociata locis concordi pace ligavit:

La

La medesima proporzione. armonica è molto maggior, che in qualunque altra cosa, riconoscesi. nelle quattro stagioni dell'anno, le quali sono frà di loro così ben regolate, e corrispondenti, che rappresentano secondo l'espressione di Leone Ebreo, di Copernico, e di Valentino Nailbarda, le quattro parti musicali. di qui ne viene. contro la sentenza di Plinio, e degl'Eretici Manichei, che Iddio sebbene potea fare le cose migliori di quello che elle sono, con tutto ciò richiedeva l'armonia dell'Universo, che una cosa fosse più perfetta dell'altra, in tanto che se tutte le create sostanze fossero di ugual sorte e perfezione, non avremo avuto dalla universalità della cose maggior armonia di quella che avremo in certo musicale tenore, se tutti quali formassero un solo, e medesimo suono. Tratta con molta dignità questo punto il dottissimo ...

di Carige nella prima parte de Universo 39:
15 ove dice. Quedam res quantum erat de
amplitudine, ac cognitate potentie sue,
maiores et meliores quam creavit creare
Deus potuit; sed ille non erat receptibilis
[illegible] bonitatis aut meliores creabiles,
sicut forte lunam non potuit creare, e
sese luminosam quemadmodum neque
terram, non enim terre esset si luminosa
esset neque luna esset si ex se luminosa
creata esset; neque asinus esset nisi Deus ipsum
animal irrationale fecisset, neque culex
esset si magnitudinem cete vel elefantis
creator eidem dedisset; ipse res invicem
tales immutationes et augmentationes
sustinere non possent; si enim fecisset
hominem ad imaginem solis sola terra
illi non sufficeret ad habitationem, neque
omnes fruges et fructus ipsius ad alimenta,
neque omnes lane et lina ad vestimenta

et

et ità hoc facile. sibi est videre, in aliis animalibus, quia nullo modo se invicem pati possent. Si enim fecisset Serpentes adinstar Elefantum, et cete alia animantia eos non sustinerent &c. Manifestum igit, est quia Creator sapientissimus, et imò optimus sic temperavit omnia, ut quantitates et qualitates earum se invicem non solum paterent, sed etiam adiuvarent: una dimostrazione dottissima di tutto ciò l'abbiamo nell'opera tanto ricercata di Fran.co Giorgio Veneto intitolato de Armonia Mundi; dove con ottima d[illegible] sizione riconosce quest'armonia proveniente alla concordia, e discordia delle cose.

Della Metafisica
Libro II
Dell'ente in particolare

Dopo avere esaminato la ragione [illegible]

pi, e le passioni dell'ente in comune, la qual disputazione chiamasi Ontologia, passiamo ora a trattare dell'ente in parti: colare, separato dalla materia, e che però dicesi Neumatologia; cioè discorso dei spiriti: avvegnachè in tutta questa parte non trattasi che di spiriti cioè di Dio degl'Angeli, e dell'anima razionale: che però incominceremo da quell'ente, il quale è primo principio, ed ultimo fine di tutte le cose, e ricercaremo seguendo il dettame della ragione le prove più con: cludenti dell'esistenza di Dio

Disputazione I

Dell'esistenza di Addio

Con quanche l'umana mente nel presente stato di vita dipenda nelle sue precisio ni dai fantasmi, che a lei somministrano

i sensi, è molto difficile il rinvenire una
retta, ed infallibile dimostrazione di quelle
cose, che sono lontane da' sensi: [illegible]
essendo Iddio essenzialmente infinito, ed
illimitato, cresce tanto più la difficoltà
di concepirlo quale egli è per la limitazio-
ne, e cortezza dell'umano intendimento
con tutto ciò non mancano ragioni fisiche
e morali, per le quali possiamo [illegible], come
comporta la nostra capacità giugnere
alla cognizione di Dio, e de' suoi predicati.
Ma poichè tra i molti, che han trattato
sì magnifico argomento, poco meno che
tutti si sono appigliati alle fisiche di-
mostrazioni; perciò noi prima di sten-
dere alle pruove particolari tratteremo
mo le seguenti.

Questione

Questione I

Se nella dimostrazione di Dio debbano preferirsi le ragioni fisiche, e morali

Molti, ed i più valenti Metafisici hanno sempre preferito le ragioni fisiche alle morali, e sonosi serviti delle d.e come per corredo delle prime parendo loro, che il buon Filosofo debba seguire, anzi la traccia della natura, che dell'equità. Noi all'incontro ci appiglieremo piuttosto alle pruove morali, che alle fisiche. onde si [illegible] in primo che su questo punto [illegible] debba preferirsi la ragion morale alla naturale. La qual cosa quando noi averemo stabilita apriremo la strada a una più certa, e più comune della cognizione di Dio.

Con

Conclusione.

La ragion morale, deè preferirsi alla Fisica per dimostrazione della divina Esistenza

Pr.ª Fra due pruove del medesimo assunto quella deè preferirsi la quale è più certa, e più comune.: ma così è, che la ragione morale è più certa, e più comune all'esistenza di Dio della ragione Fisica; adunque deè preferirsi alla naturale. Pr.ª la m.r quella dimostrazione è più certa, e più comune la quale ha principj men fallibili, e più universali: tale è la ragione morale adunque &c. Pr.ª la m.r la ragione morale nasce dall'equità naturale, la ragione fisica dell'intelletto: ma così è, che l'equità è più certa, e più comune delle verità intellettuali. adunque la ragion morale &c. Pr.ª la m.re tutta la certezza, che può avere

l'intelletto nelle sue percezioni le riceve
dai sensi. Fra i sensi poi niuno può dare
all'intelletto testimonianza più verace dell'
occhio con tutto ciò tra' Moderni Filosofan-
ti sia egli. [illegible] o giusta occasione
di dubitare. Leggansi gl'[illegible] tutti i
colori, i quali per tanti Secoli sono stati
giudicati obbietti reali dell'occhio; e no-
ta in oltre quanto convenga faticare per
stabilire un principio Metafisico avvanzato
dell'inganno de' sensi, e della natural oscu-
rità dell'intelletto. Vedo ove la ragion mo-
rale ha per suo fondamento l'equità natu-
rale, la quale [illegible] costante uni-
versale anche alle più barbare nazioni
comune, ed impressa nel cuore degli uomini
eziandio più idioti, e più scellerati.
Per cagion d'esempio l'amore de' figliuoli,
il rispetto de' Padri, la lode della virtù,
il biasimo del vizio, e universalmente.

La

la disseparazione di tutto ciò, ch'è [illegible] contro ragione, in genere di costume, e comune, e naturale a tutti gli Uomini per tutto il Mondo, i quali s'han ricevuto tutte le leggi. E ciò provenuto da una equità, che in noi è stimolati, e indotti ad abbracciare. Questa naturale equità è nell'Uomo sì radicata, che ha luogo anco allora, che l'Uomo opra contro ragione, di cui si vendica dopo il mal fare coi rimorsi della Sinderesi. Un [illegible] che val per mille, dimostra come l'equità è [illegible] a tutti, all'ora eziandio, che gl'animi di tutti sono più irritati, e più lontani dalla ragione, anzi allora che si opera nella [illegible] di tutte le cose. Il fatto è riferito da Appiano Alessandrino [illegible] Discorsi della [illegible]cuzione de' Triumviri, la quale è piena di tante stragi [illegible]

che

egli è impossibile trovarne altra più cru:
o più scellerata. [illegible] efficace nell'esecuzio:
ne della med.ma che un discepolo denun:
ciasse agl'esecutori il proprio Padre,
e che un altro figliuolo portasse il pro-
prio Padre in su le spalle per liberarlo.
Il Popolo s'irritò di maniera per il primo
fatto, e s'intenerì di tal sorta per il 2.do
che tutto che immerso nelle stragi e
nelle crudeltà trucidò giustamente il
primo, e la carica che quegli godea la
conferì al 2.do Dal qual fatto ci è leci:
to di ritrar con ogni ragione che la
natural equità è più stabile, e più
certa, più autorevole della ragion naturale.
C.no i Difensori dell'Ateismo, che questa equi:
tà naturale sembra impressa, ed innestata
nell'animo umano, non è altrimenti tale, ma
proviene unicamente dall'educazione, la
quale è un grave pregiudizio della ragione

ed

ed in conseguenza non è da farsi alcun fon=
damento sulla ragione morale.

Contro tal risposta diciamo esser egli vero che falso
che una si fatta equità nasca dall'educa
zione. la quale, siccome insegna per espe=
rienza è così diversa quanto sono fra di
loro diverse le Nazioni, ed i costumi delle
medesime. Gli effetti poi dell'equità natu=
rale sono i medesimi presso tutte le Nazioni,
anche di quelle che per longhissimo tratto di
secoli sono state a noi affatto sconosciute;
siccome nell'Indie Occidentali dell'Africa
meridionale e dell'Asia Orientale, nelli
quali paesi del mondo però si è scorto ad
evidenza che elleno si [illegible] tutte coi
principj della naturale equità, e che
gl'istinti di questa ragione universale
sono i medesimi da per tutto [illegible]
ne circostanze, le quali non variano
essenzialmente la natura di quest'equità;

Adunque ella non è pregiudizio dell'educazione, ma una [illegible] cognizione ed amore del convenevole, e dell'onesto. [illegible] ogni ente come ente tende con tutto lo sforzo del suo essere alla perfezione a se dovuta. Tra gl'enti poi quegli che sono di ragione dotati, debbono con maggior rispetto, e con più certezza degli altri [illegible] tendere alla [illegible] perfezione; ma [illegible] la perfezione delle sostanze razion[ali] non è altro, che il buono; adunque naturalmente debbono propendere al buono; adunque in ogni sostanza razionale vi è un principio [illegible] forte, certo, ed infallibile, per conseguenza la ragione morale, che da lei nasce sarà non men certa nemmeno infallibile [illegible] che [illegible] può dirsi della proposizioni. Il vero è che non sia però da preferirsi la ragion morale alla

fisica

fisica, poiché se quella è fondata sul buono, questa è fondata sul vero, che è meno conveniente alla natura ... buono ontro la risposta prima la verità non è perfezione universale d'ogni intelletto; ma solo delle menti dotte ed ammaestrate. fra le quali quelle ... le più dotte ... sopra gli altri delle verità più manifeste ... la naturale equità e ... comune e per lo più ... che ai dotti. Di poi la sola verità per se stessa ... non è perfezione intiera della natura ragionevole ... natural fine, ossia beatitudine, e l'esercizio dell'atto virtuoso, siccome abbiamo detto dell'etica ... verità non si oppone all'equità imperocché anche l'equità ... fra due verità quella dee preferirsi che ... più

vera. Del detto però fin ora le verità prat-tiche sono più certe delle speculative, perchè quelle sono più comuni e più ricevute comunemente. Le quali per essere di natura vera hanno dato luogo a tante scuole antiche e moderne, che ora mai è introdotto nel mondo più comunemente, sebbene non con buona ragione, un deplorabile pirronismo.

Questione II
Delle ragioni morali della Divina esistenza.

1 Avendo dimostrato nella precedente questione la forza maggiore della ragion morale sopra la fisica meritamente noi premettiamo le morali alle fisiche ragioni secondo le prime nella presente questione, e le fisiche nella seguente, con quell'ordine maggiore, che la natura degli argomenti

d'amen

d'amendue le sorti ci porgerà

Dimostrazione I

Dal confronto delle due Sentenze.

Siccome in tanto pregio noi abbiamo la ragion morale, con [illegible] un- tre[illegible]amo la dimostrazione [illegible] i principj della morale dalla fonte [illegible] cioè [illegible] prudenza dell'elezione, che più o meno può aversi, ed esercitarsi nella scelta d'una delle due sentenze affermativa, e negativa.

Certamente esaminando qual sia più prudente partito o l'ammettere o il negare Iddio ritrovarsi, ad evidenza [illegible] non essersi ne più savia, ne più [illegible] elezione, [illegible] l'ammetter Iddio, ne più [illegible] ne più sicura, ne più [illegible] all'incontro [illegible]

il negarlo. Poiché [illegible] che ammette l'esistenza di Dio viene [illegible] dall'unanime consenso di tutte le Nazioni, di tutti i Secoli, [illegible] gli uomini più intendenti di [illegible] e di tutte le scienze, laddove i sostenitori della Sentenza negativa non possono addurre in conferma del loro sentimento fuorché uno e due [illegible], i quali niuna fede han meritato su questo punto né alcuna setta [illegible] plausibile hanno già mai potuto instituire di [illegible] qual [illegible] e mai di negare una cosa che tutti ammettono per salda, [illegible] insegno la [illegible] una [illegible] ed [illegible] superbia di reputarsi più [illegible] e più intendenti di [illegible]

[illegible]

che conduce [illegible]

l'altra che porta all'inimicizia, alla [illegible] bene
alla morte. E ciò per quanto ne han [illegible]
tenuti i mezzani, e [illegible]. ma [illegible]
[illegible], de' più veraci, e de' più autorevoli, e
de' più integri, che vi siano, e che [illegible] al
[illegible] [illegible]. [illegible], se non [illegible]
eleggerebbe di andare per la strada da
[illegible] tenuta con speranza di ritornare,
al bene nell'altra [illegible] ove [illegible] ten=
gono il male. [illegible] certamente se
[illegible] quegli, che [illegible] del tutto il
senso comune. Ora ciò che noi abbia=
mo detto in finzione si avvera, né [illegible]
[illegible] meno nel nostro caso [illegible] a
Dio [illegible] minacciato [illegible],
e di eterna morte. [illegible] i medesimi [illegible]
di sopra [illegible] che [illegible], ed
una Dio secondo [illegible]
e [illegible] [illegible]
di gloria [illegible]
O..

poniamo per cagione d'esempio, che la metà degli uomini ammettesse, e desse alle conseguenze accennate, e l'altra metà le negasse, senza proporre alcun premio o pena. Ognun vede, che amendue queste sentenze, considerate in riguardo a' lor seguaci, sono amendue di uguale probabilità estrinseca; ma non sono elleno tali riguardo agli effetti, i quali, per effetti che denno prevedere, ci pajon valevoli a doverci movere. Chi ci manda eleggere, a seguire piuttosto quella sentenza, che promette bene, o minaccia male; anzichè l'altra, dalla quale non si riscuote alcun bene, ma tutta ben un giorno riceverassi [illegible] le. Perchè è primo [illegible] di prudenza che nelle umane elezioni quel partito si scelga che abbracciato può essere utile, e che riesca più grave danno: succorre [illegible]

vene

viene nel confronto di queste due sentenze.

Dimostrazione II

Il consenso delle Nazioni &c.

Fù sempre accetta, e più probabile agli uomini quell'opinione, che fosse comune al più delle Nazioni, come quella, che avea per suo fondamento l'autorità certamente grande, non solo di molti uomini, ma di molte Provincie, e di Città, e di molti Regni fra di loro differenti di clima, di idioma, e di costumi. Ora se nessuna sentenza, o a più generale, e più altamente impressa nella mente degl'uomini tutti di qualunque parte del Mondo egli siano, è fuori di dubbio la ferma credenza dell'esistenza d'Iddio. Percioche non si dà Popolo così barbaro, ed incolto, il quale non adori un Dio, qualunque poi egli siasi per loro ignoranza e per corruttela degl'uomini [illegible]

certissimo, tanto a ciò, che fin ora si è saputo, quanto a quello, che i viaggiatori d'ogni Nazione ci attestano, che in qualunque parte rimotissima et incognita, isole e [illegible] [illegible] del Mondo, evvi la cognizione, e l'adorazione di qualche Iddio

Nè può dirsi, che questa cognizione sia stata introdotta dall'ambizione de' Regnanti, i quali per mezzo della Religione sembra che abbiano voluto soggettare gl'uomini ad una esatta ubbidienza a' loro comandi obbligandoli a ciò col timore degli Dei; mentre sarebbe in primo un stupendissimo avvenimento e non meno che portentoso, che i Principi tutti di tutte le Nazioni senza cognizione l'uno dell'altro senza notizia degl'altrui istituti, fossero tutti convenuti ad insinuare agl'uomini il culto dei Dei; oltre che la medesima incredibile conspirazione sarebbe forse sola bastevole prova

d'una

d'una cagion superiore, la quale con un
mezzo così efficace. avesse saputo communi
care. agli uomini. la cognizione di se [illegible].
Oltre a ciò dimostrai. la falsità del [illegible] po-
litico nel sapersi, che tra' Popoli Americani
e nella spiaggia dell'Africa meridionale.
sianvi uomini affatto salvatici da niuna
legge raffrenati, e da niun Principe retti
i quali non pertanto hanno tutti l'idea d'
divinità, a cui offrono sacrificj secondo il
lor rito, o col ministero di qualche donna
venefica, che saglie sopra qualche arbore
a sacrificare [illegible] col segno di
molte [illegible] insieme [illegible] di
[illegible] el quale [illegible] e
fanno i loro voti.
Nè si risponda che. per quando [illegible]
[illegible] il [illegible] di qualche Dio non
[illegible]
[illegible]

noi. professiamo una sì [illegible] superstizio:
ne, la quale nasce unicamente da ignoranza
della crudeltà, e della [illegible] dei Uomini,
mai poco differenti da bruti. Poichè
noi per appunto facciamo forza su questa
superstizione; donde apertamente ricavia:
mo in generale l'idea di Dio perturba:
ta o corrotta, che ella sia o dall'ignoran:
za, o dalla malignità degli Uomini, perchè
finalmente qualunque nome diasi da
loro al Sommo Dio hanno mai sempre
una stabile, e [illegible] intenzione d'ado:
rare una cagione straordinaria più che
umana, soprannaturale, indipendente ed
esistente negli Uomini [illegible], e dal pre:
sentirlo [illegible] era l'uno o qualunque
loro l'uno dell'altro. [illegible] scorgesi
apertamente che eglino hanno un'idea
in sostanza vera [illegible] non solo dell'
[illegible] di Dio, ma ancora della sua potenza

di.

di Dio; cioè a dire della sua infinità in ogni genere di perfezione. Che poi quest'Idea venga da loro corrotta con false immaginazioni, e di farsi un Dio corporeo o soggetto a qualche passione, ciò addiviene non solo dall'ignoranza di quelle genti più [illegible], che altre siano; ma eziandio dalla difficoltà, che prova ogni uomo per natural debolezza dell'umano intendimento nell'esporre e formarsi in mente le cose cotanto superiori all'uomo creato intanto che fino a noi stessi riesce cosa malagevole il formare la vera idea di Dio tutto che abbiamo i principj rivelati.

Dimostrazione III

Il consenso degl'Uomini Dotti.

L'autorità de' Sapienti fu sempre un [illegible]

di giusta dimostrazione in qualunque
facoltà, siccome nella Rettorica abbiamo
accennato così [illegible] de' [illegible], il quale
riceve l'autorità de' Sapienti fra i [illegible]
[illegible] Aristotelici, e di vero ella dee es-
sere di [illegible] peso come di coloro i qua-
li [illegible] con tutta ragione, che nell'
elezione d'una sentenza, o vogliono adope-
rata tutta la [illegible], e tutto lo studio che
però noi stabiliamo con tutta giustizia
per infallibile dimostrazione di Iddio il
consentimento de' dotti. Esaminando
pertanto questa cospirazione degli uomi-
ni sapienti e più acclamati di qualunque
secolo, e delle più colte nazioni l'antichi-
[illegible] l'esistenza di Dio [illegible]
[illegible] il culto ai mortali. [illegible]
[illegible], per le scienze [illegible]
[illegible] per la dignità del
[illegible] furono sempre mai riputati
più

più antichi, e i più venerabili dell'univ[illegible]
figurarono la Divinità come costanti in-
tendenti delle cose astronomiche nei
sette pianeti, nei cui differenti attribu-
ti rappresentavano agl'idioti le varie
[illegible] perfezioni; e quanto ciò mi [illegible]
senza grande accorgimento; perciocchè
essendo cose cotanto lontane dalla nostra
intelligenza, siccome elle sono le cose
Divine, non possono altrimenti figu-
rarsi che con simboli materiali, e
massimamente con quegli che sono a
tutti comuni; siccome erano i [illegible]
pianeti celesti; perciò volendo eglino
mostrare la Luce e l'universal governo
di Iddio lo chiamarono Sole, volendo de-
scrivere la sua virtù produttiva sopra
questa terra la nominarono Luna, per
dimostrare la sua forza e potenza con-
tro i potenti [illegible] la [illegible]

Marte; per mostrarlo sapientissimo il
chiamarono Mercurio; per esserne [illegible]
nefico a tutto il Mondo, il mostrarono Giove;
a rappresentare la somma bellezza lo
pubblicarono per Venere; per significare
finalmente che egli era il punitore di
tutti, il reputarono Saturno. Ma i Greci
vanissimi sempre mai nelle loro imma=
ginazioni, tutto che avessero ricevuto
dagli Egizi questa vera e laudevol dot=
trina, come colonia di quella gloriosa
Nazione corruppero una sì [illegible] bellissi=
ma [illegible] col dividere [illegible]
la divinità in tante Persone quanti
erano i Pianeti, e laddove gli Egizi nei
sette Pianeti intendevano sempre un me=
desimo Iddio di varie prerogative adorno;
i Greci all'incontro non solo [illegible]
sette Numi fra loro diversi, ed il
numero settenario dei Pianeti, ma dei

[illegible]

ficarono altre ste... come Castore, e Polluce, e sul primo disegno degli ... d'esser quanto e corrotto s'inoltrarono a formare ai più ... le immagini create, che somministrarono loro qualche specie vaga et ingegnosa che però era plausibile alla p... sbalestrata.

Non è però, che i ... Greci non siano stati affatto diversi dai Greci ... come ..., i quali tutti hanno riconosciuta ... del vero Iddio, massimamente Platone ...

E se alcuni molto pochi frà di loro sembrano offendere la Divinità come abbiamo di Democrito, e di Epicuro i quali ... il mondo a caso attribuendo tutto alla forza della sussistenza del mondo agl' Attomi ... a ben esaminare le sentenze di amendue, ritroveremo ... non eglino negata la Divinità ...

avendo corretta in tanto, che quella non è
irresistibile, ed efficace, che noi a Dio
concediamo, Democrito agl'Atomi con-
cederà, et in conseguenza ci moverà una
questione del solo nome. Epicuro ri-
negò altrimente Dio; ma lo vuole impro-
vido, e ozioso, e non curante delle cose
di questa terra. Fuor di ciò egli fu one-
sto nelle sue sentenze morali, sicco-
me nell etica provato abbiamo; anzi
nel giorno della sua morte, dedicato a
Venere, ebbe rincrescimento di morire
in quel dì per non poter solennizare
la festività di Venere: inoltre egli
scrisse inedite opere, che riguardavano
la religione, come dei misterj Babi-
lonici e de sagrifici degl'Egizj.
Lucrezio, che fra i Poeti niuno fu se-
guace della setta Democritica, a ben
esaminarlo non fu egli Ateista; perchè
sebbene

sebbene intutto il suo poema nieghi l'esistenza di Dio, contuttociò egli incomincia la sua opera dalla invocazione della Dea Venere e di tratto in tratto distingue la natura degli uomini dalla natura de' Dei formando questa immortale, e beata. Cicerone, che nei libri della natura dei Dei sembra accedere all' Ateismo di setta nel 1.mo libro de Divinazione, confessa ingenuamente di non potere approvare la sentenza di sua, di cui parimenti, secondo il testo Juliano potrebbesi affermare che non fosse altrimenti Ateismo, ma che ritrovasse le ragioni che gli venivano addotte per dimostrare l'esistenza di Dio.

Scendendo poi ai maestri della Cattolica Religione, e da rammentarsi ciò, che affermò S. Agostino, che ogni Donnicciola, ed ogni Fanciullo della nostra fede Cristiana è molto più informato delle cose Divine

di ciò che lo fossero tutti insieme i più famosi Filosofanti dell'antichità, e se ciò è vero, come egli è verissimo, che dovrem poi dire se Dottori, e così celebri, e così dotti dell'Evangelica professione, il solo considerare, che un Origene accutissimo, un Tertulliano gravissimo, un Agostino dottissimo, un Cipriano eloquentissimo, un Ambrogio soavissimo, un Gregorio moralissimo, un Geronimo eruditissimo, per tacere di cento, ed altri mille, impiegarono tutto il loro ingegno, tutto il sapere, e tutta la vita, e molti ancora tutto il sangue, sprezzando ogni comodo, e gloria di questo Mondo, solo per trattare di Dio, e per formarne la più giusta idea che formar si potesse nel genere sì di natura che di grazia. Egli è un fatto così sorprendente che sbalordisce, et avvanza a reprimere la mostruosa temerità di qualunque cervello Libertino, il quale per verità

appunto senz' Iddio gussse spazzamente di negare Iddio. Infatti nè io credo, nè altri di mente quadra, credeva giammai, che un Ateo, (se pur formalmente può darsi Ateo) cottanto lusinghi se medesimo che al confronto di tutti costoro si reputi, o più accorto, o più intendente, o più dotto, o più giusto; Anzi io estimo, che questa sola considerazione bastar debba ad abbassare l'alterigia dell' umano intendimento, qual' ora nella ricerca delle Divine cose trova si oppressa dalla Maestà dell'obbietto

Dimostrazione. IV

Dal consenso degl' Ignoranti

Uomini amanti sol di se stessi, e falsi investigatori delle cose attribuiscono a conto di svantaggio, ch una sentenza sia comune agl' ignoranti, ma un giudizio

si.

fatto non è, per certo, segno di un buon discer-
nimento: almeno egli è fallace le più
volte, ma nel punto, che noi trattiamo
egli è fallacissimo; atteso che noi siamo
per dimostrare, che intorno alla divina
esistenza dee preferirsi per avventura
il consenso degl'ignoranti, o almeno con-
frontarsi del pari col consentimento degli
huomini dotti. Gl'idioti adunque,
tutto che di qualunque studiata cognizio:
ne sforniti, giudicano a ben riguardarli
col naturale dettame della ragione libero
affatto da qualunque pregiudizio di stu:
dio, di professione, di partito, e d'impegno,
siccome sogliono giudicare nel più delle cose
gli huomini letterati, anzi il loro giudizio è
argomento della ragion naturale, dell'anti:
chissima tradizione, e dell'universale consen:
timento unanimamente [illegible]. Di un
punto, il quale stabilito viene ad essere

capo

capo, e fondamento di tutta la scienza, a cui perciò era sommamente necessario, che la provida natura imprimesse una [illegible]

di maniera che, se tutti gli uomini fossero ignoranti, ignorerebbero per avventura le cose naturali; in tutto converrebbero senza ricerca di studio, e senza ripugnanza di mente nell' affermare la Divina esistenza siccome in fatti convengono.

Dimostrazione V

Dalla Lunghezza, e generalità dell' idolatria

Abbiamo già veduto nella 3.a Dimostrazione trattando del Consenso delle Nazioni, che l' idolatria non serve alla fede della Divina esistenza, anzi la stabilisce: ora aggiungiamo, che l' idolatria per tanti secoli confermata, ed a tutte le Nazioni [illegible]

alla giudaica per il rimetro diffusa è una pruova affatto singolare dell'esistenza di Dio. Imperoché benché perduta per lo peccato Originale la viva, e sensibile cognizione di Dio e benché cancellata del tutto ne' cuori degli Uomini per i peccati attuali la cognizione del vero Iddio, non ha potuto non per tanto rafreddare gli Uomini cotanto: ra; ch'eglino [illegible] andassero [illegible] l'essere, e la [illegible] d'Iddio, e non l'abbiano contestato con l'adorazione, e coi sagrifici la propria suggezione, e poi [illegible] i Dei, e di Pietra e di legno, ch'abbiano communicata la divinità a medesimi animali bruti, e che ciascuna Nazione abbiasi formato uno o più Dei. [illegible] il proprio [illegible] tutto ciò è provenuto dalla divina ignoranza, che per li [illegible] dei loro precetti delle cose Divine, non cessavano niente meno gli Uomini di [illegible] la Divinità d'esser tutto, cu

cofino

eglino ammaestrassero, o che credessero, o presso
loro di rinvenire effetti più ammirabili, e
straordinarj; perciò il Sole come cagione
universale, e benefica fù comunemente adorato
per Dio, e per tacere di un numero infinito di
specie d'Idolatria. I soli Egizj accomodarono
sì prodigamente la Divinità alle base,
o irragionali, o stupide, ed eziandio nocevoli
cose, che non si astennero di adorare per Dei
anche i porri, che nascevano loro negl'orti,
onde quì facetamente disse di loro Giovenale:

*Felices gentes quibus hæc nascuntur in hortis
Numina.*

Il che tutto addiveniva perchè negl'agli, e
ne' porri ritrovavano per avventura qualche
effetto, o stupendo, o per lo meno benefico all'umana
generazione, il che porse loro ampo di credere,
non già come i sciocchi si persuasero, che
quegl'agli, o porri fossero tanti Dei, ma che
ne medesimi vi era alcuna speciale virtù.

vi stesse, come in sede propria qualche
virtù della Divinità.

Inoltre ognuno vede, che essendosi moltiplicati i peccati personali, et essendosi corrotta la buona disciplina de' costumi, dovevano piut-tosto anzi di necessità, e senza avvedersene, precipitare nell' Ateismo; non avendo ciò fatto, mostrano sempre più che egl'ino ben-chè fossero liberamente vivuti, non seppero resistere alle punture della coscienza, la quale sempre mai li stimolava col timore della Divinità. L'aver poi formata un Idea guasta della med.ma, e sempre più fedele dell' insieme ricerche, che egli facevano della Divinità mal conosciuta, quanto ri-[illegible], e sempre conseguenza [illegible] all' esistenza.

Dimostrazione VI

Dalla perfidia degl' Eretici.

Dopo aver dimostrato, che la med.ma Idolatria sia

argo

argomento certo non meno di qualunque altro dell'esistenza di Dio, pare che nascerne, e parte del nostro istituto il ricercare il trattanto dell'eresia; Esaminando dunque questo medesimo capo, ritroveremo, che fra gl'Eretici molti pur troppo hanno negata la Divinità delle Persone, come i Sabelliani, e la Divinità del Verbo, come gl'Ariani o l'uguaglianza de' medesimi, come i Macedoniani, o tutto insieme, come Macometto: oppure hanno commesso la Divinità del solo Padre, come i Soriani e chi che con uno, e chi con altro errore cercarono empiamente di macchiare la Divinità, o nel numero delle Persone o nella perfezione de' suoi attributi. È però degno di particolare osservazione il sapere, che gli Eresiarchi più contumaci, più ostinati, e per vero dire pieni di Diabolica rabbia, e trasportati da perfido impegno abbiano voluto [illegible]

orrende bestemmie contaminare la divinità senza, che siansi nella loro cecità e perfidia inoltrati a negare l'esistenza di Dio. Egli è però manifesto che molti di loro sarebbonsi per avventura sostenuti con maggior apparenza, se avessero esclusa la fede dell'esistenza d'Iddio, come coloro, i quali essendo divenuti per loro fellonia volontarii nemici della Divinità potevano con un sol colpo porre la scure alle radici, e per schermirsi da tutti gli assalti de' Dottori Cattolici colla proposta dell'Ateismo. Il sapersi poi, che niuno frà tanti Eretici pel tratto lunghissimo di diciotto secoli da che fù instituita la nostra Cattolica Religione abbia direttamente negata l'esistenza di Dio, mentre tuttavia potè dà ragione di un'uomo savio, e, che giustamente può affermarsi, che la medesima eresia sia una dimostrazione dell'esistenza

di

di Dio per i riguardi qui espressi, e per altri molti di questa natura, che potrebbonsi esprimere. So che Giulio Vannino di professione Filosofo di Nazione Napoletano vago di soggiorno fu accusato di aver disseminato l'Ateismo per la Francia, e che convinto di ciò dai processi, fosse condannato ad essere abbrucciato vivo dal Parl.to di Tolosa nel Secolo caduto, la cui storia fu scritta da Gorgmo, il quale pretende di rilevare l'Ateismo del Vannino dalle opere medesime di questo riguarda; ma con sua buona pace egli ha preso un aperto abbaglio; conciosiacchè dalle opere del Vannino raccogliesi apertamente il contrario; anzi nelle sue metafisiche dimostrazioni prouva con molte argomentazioni quanto e come, anzi dispose, che cosa l'esistenza di Dio al fine nelli quali ... un ...

di Dio, nel quale parlandosi solo di Dio non formasi idea dispreggevole della Divinità prescindente dalle persone. Assai meglio deè giudicarsi, che egli fosse o Sabelliano, o Ariano, ciò che si riferisce da Stefano Doleto. Faremo vedere in altro luogo, ch'egli nè fù nè potea essere Sceitico.

Dimostrazione VII

I pazzi non negano Iddio

sente universale, che coloro, i quali giungono a proferire si orrenda bestemmia contro la Divinità, sieno pazzi vie più di qualunq: altro il quale sia affatto privo di senno. Ogn'uno, in così crede, e così dice, viene indotto da quel luogo così rinomato del Salmo. Dixit insipiens in corde suo non est Deus. ma con buona pace di coloro, i quali si avvalgono ben spesso di questo luogo; e da

saperzi,

capirsi che in esso salmo non si tratti altri: mente dell'esistenza di Dio ma della divinità del verbo sec.d. l'interpretazione di S. Agostino, e secondo l'esame che ogn uno può fare del Salmo accennato, nel qual si presagiscono le detrazione e l'imposture fatte degl'Ebrei a Gesù Cristo, fra le quali fu la principale, il negare la Divinità di lui, ed a ciò riguardan: do il Profeta disse dixit insipiens in corde suo non est Deus: onde, il salmo si trasporta agl'Atei: dissi falsamente, perche ne gl'Atei sono pazzi, ne il pazzo può essere Ateo. Gl'atei non sono pazzi: perche se lo fossero eglino sarebbero immuni di ogni biasimo e da ogni pena siccome lo sono i pazzi, i quali operano senza elezione e senza turbale veruna... deliberatamente, e meritevolmente eleggere. Quando l'atto meritorio non è diretto al buon fine. Il ...

[illegible] gl'altri servitori altro, che pazzi. ma sono; e così non solo divero superbi [illegible] la loro superbia li trasporta ad operare [illegible] singolare. come coloro che si reputano più intendenti e più accorti di qualunque altro. E perciò l'Avarizia è a guisa d'un Torrente, che quanto più corre, tanto più gonfia. così i superbi. dallo sdegnare di operar come gli altri nelle cose naturali. [illegible] no [illegible] edessendo il [illegible] tanto lo stimo della superbia passano a [illegible] per ignoranza, e per altiere [illegible] più accreditati [illegible] potenze [illegible] della somma [illegible] sopra ogni [illegible] e [illegible] più [illegible] universali [illegible] sarebbono la Misericordia [illegible] la Provvidenza. [illegible]

e.

e convince, anche su questo ricorremo al [illegible] asilo dei Superbi, ch'è il [illegible] e la [illegible]razione: perciò abbiamo detto, ch'egli [illegible] sono presuntuosi e [illegible]; imperchè, quante volte [illegible] siansi giunti al [illegible] dell'iniquità danno nel [illegible] [illegible] quel detto della [illegible]: Impius cum in pro[fundum] venerit peccatorum contemnit. [illegible] peria della [illegible] di [illegible] il [illegible] senza così il gastigo della temerità di costoro e l'acciecamento [illegible]. [illegible] si convengono giustamente [illegible] lui [illegible] non temono.

[illegible] non [illegible] [illegible] per [illegible] il termine perchè essi non hanno [illegible] [illegible] [illegible] ad inventare [illegible] o sia [illegible] le [illegible] in [illegible] o sia per [illegible] [illegible] alla sentenza [illegible]. [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] che

[illegible] niegh[illegible] ai me[illegible] [illegible]i quel lume ne[illegible] cessario è quel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esternamente. Quindi si è veduto, e [illegible], [illegible] con [illegible], e tenere [illegible] insieme, che l'omine [illegible] di [illegible] perfezzione del [illegible]re. Diedesi [illegible] [illegible] si trattasse della [illegible] e di Iddio [illegible]; e [illegible] [illegible] di ciò che altri del suo [illegible]

Dimostrazione VIII
La liberazione, La Legge, il Regno, e le ricchezze degli Ebrei

[illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] terra; la [illegible] di [illegible] [illegible] il vero [illegible] [illegible] [illegible] in Egitto al tempo di Giuseppe [illegible] [illegible] di quel [illegible], e di quel Regno. [illegible] [illegible] in tanto che [illegible] [illegible] [illegible]

Popolo Egizio e [illegible] degni divini [illegible]
quanto ei estimo, dominio [illegible]
per [illegible] vit[illegible]. Iddio però per [illegible]
Popolo bene et [illegible], è detto suo [illegible].
da lui solo adorato per quel vero è solo Iddio
che egli è. [illegible] Signore, Creatore [illegible]
[illegible] comanda, [illegible] soggiunge di [illegible]
[illegible] nome il terribile [illegible] [illegible]
[illegible] liberazione [illegible] e
per vincere [illegible] ostinazione [illegible]
[illegible] maraviglie [illegible]
poiche [illegible] il Cuore, [illegible]
[illegible] [illegible] era si egli [illegible]
[illegible] indurato, [illegible] però per nuovo comando
di Dio con un pretesto di somma [illegible],
e con pieno [illegible] toglie
per mezzo delle donne Ebree alle [illegible]
Egizie [illegible] gemme [illegible]
[illegible] adunque dall'Egitto, e qui [illegible]
[illegible] un viaggio [illegible] la [illegible]

tutto, o col [illegible] diviso in due parti, o con
la terra [illegible] col pane, che [illegible]
Cielo, o con le fonti copiose, che scaturiscono
al colpo d'una verga, o con un segno di luce
straordinario nell'aria per servir di guida al
[illegible] con altre maraviglie tutte soprana-
turali, ed innumerabili.

Cosa risponderanno gli atei a un processo di tan-
ti portenti? Certamente null'altro, se non
che elleno son queste manifeste imposture:
ma se le fossero tali, certamente di niun
altro esser potrebbono, che di Mosè, o degli
Ebrei. Adunque eglino sono fatti accertati,
ed infallibili. Non potè imporre Mosè, perchè
egli scrisse nella maggior potenza dei Farao-
ni in Egitto, ai quali era facilissima stata
sarebbe lo smentire tutto, e smentirne le
imposture, quando niuna di tante maravi-
[illegible] fosse stata vera, e giusta. Di poi n'
[illegible] di credersi saviamente, che un uomo che
si

si era proposto d'e[illegible], e che lui infatti Leg-
gislatore degli Ebrei avesse voluto porre la
sua autorità con ostacolo di tanto [illegible]
dicio, quanto egli s'era per aggiunt[illegible]
[illegible] un volume di [illegible] di leggi
quali ogni Ebreo per basso e dedotto che [illegible] se
l'avrebbelo potuto riconvenire con coloro che
erano quei med.mi coi quali, e pei quali tali,
e tanti prodigj si sentivano operati. Molto meno
poterono gli Ebrei [illegible] una impostura di
questa fatta; poichè per molti [illegible] è il fatto
non solo inverisimile, ma fatto incredibile.
E primieramente il Pentateuco, così detto il
volume di sei libri scritti da Mosè, per
immemorabile [illegible]
tre [illegible] di tanti secoli attribuito
a Mosè non pur dagli Ebrei, ma eziandio dai
greci scrittori di tutti i tempi, il che mo-
stra la costanza della tradizione e la [illegible]
del vero autore; [illegible]

avesse giammai ordito un inganno così univer:
sale, converrebbe dire che egli fosse stato
per una parte il più accorto, il più savio, il
più santo, il più valoroso, che mai fosse al
mondo, e per un'altra parte converrebbe
nominarlo il più sciocco, il più vituperoso,
il maggior nemico della sua Nazione, che
siasi veduto sotto il sole. Se noi esamina:
mo la santità, la convenevolezza, e l'equità
delle leggi, abbiamo trovato un uomo saviss:
simo; se le regole, e buoni costumi, e i
riti della Religione, troveremlo santissimo.
Dalle proprietà delle leggi, e dei riti, lo
troveremo accortissimo; se il dispregio dei pericli
e le intraprese delle cose difficilissime, valo:
rosissimo. Ma se dall'altra parte dubita-
remo d'impostura, leggeremo una scienza
fuor di dubbio antichissima, ed immemora-
bile, per consentimento di tutte le nazioni,
dovremo chiamarlo sciocchissimo, come colui,
che

che abbia prodotto al pubblico una Storia, la cui falsità era in quei tempi così vicini alle cose, che si narrano, facile a scoprirsi; tanto più che egli sarebbe stato sciocchissimo per un altro capo: cioè dire per aver ceduta la gloria dell'invenzione ad altro, quando egli poteva fare una giusta, e singolare corona di gloria col suo concepire tutto, e dar leggi tanto di stato, quanto di Religione; tanto più ch'egli all'uso de' tanti altri Ebrei potea procacciar credito alle sue Scritture col propalarsi inspirato da Dio, ciò che scrisse; siccome fecero tutti gli altri scrittori dell'Ebraismo.

In oltre sarebbe egli stato vituperoso, e nemicissimo della sua nazione, come quegli il quale non tanto averebbe promossa la gloria della sua gente, quanto l'infamia, o sia per lo cominciamento, o per lo mezzo, o per il fine. Per lo principio e lo scrittore di quell' [illegible]

ci fa vedere i figliuoli di Giacobbe rei di vizj abominevolissimi, i quali, per esser detestati, e riveriti al Padre del buon Giuseppe l'obbligarono i tristi, e vendicativi Fratelli a venderlo agl'Ismaeliti, dai quali fu trasportato in Egitto; e qui incomincia la fortuna di Giuseppe, o la chiamata della Casa di Giacobbe, e la moltiplicazione prodigiosa di questa schiatta, per la divina promessa nel medesimo Egitto. Dipoi si giugne a mezzo della storia, in cui narravasi la lor schiavitù, la quale certamente niuna gloria può recare ad una nazione che si confessa servile, e liberata solo non per proprio valore, ma per divino ajuto. Si giugne al fine di questo racconto e vedesi un popolo quanto più beneficato da Dio altrettanto più ingrato, e più ostinato ribelle al suo Benefattore coll'Idolatria [illegible] al Legislatore, e Liberatore lo

scherno

schermi, e delle detrazioni, tanto che il
protomartire Santo Stefano, che pur di Greco
di Nazione, riguardando a tanti eccessi
di un popolo liberato, e ribelle, poté dire
ai suoi confratelli: dura cervice, e incircon-
cisis cordibus vos semper spiritui sancto re-
sistitis sicut Patres vestri, ita et vos. e
ciò che [illegible] o di tanta amarezza
potrebbe qualunque altro uomo men savio
al solo fare un esame di quella Storia il che
tutto da un uomo di tanta accortezza, quanto
fuor di dubbio l'autor di quell' [illegible]
di necessità provvederci.
Ciò supposto e premesso egli sarebbe [illegible].
un sconcerto totale del buon raziocinio che
in un medesimo uomo unir si potessero caratteri
fra di loro così ripugnanti, di somma saviezza,
e di somma [illegible] eccellente dottrina
e di suprema ignoranza, e gloriosi [illegible]
e di [illegible] condizione.

La Legge.

La Legge. Ebraica riconosciuta per comune consentimento per Legge Santa, giusta, benefica, onesta, e savia, altro non è, che una regola della Legge di natura, per cui ordinasi, non ci voleva meno d'una mente Divina, la quale per tanto più [illegible] ordinato, che si leggesse in tempi determinati da tutti coloro, che dovevano comandare nel Popolo Ebreo. Questa Legge con mirabile incastro insegnasi al Popolo la sua origine, la sua Religione, la sua politica, i suoi costumi, e la sua [illegible], ed in essa si regolano non solo le feste, i sacrifizij, e le cerimonie, ma ancora tutti i contratti pubblici e privati, i giudicij, i matrimonij, le successioni, i funerali, la forma stessa degli abiti, in una parola tutto ciò, che riguarda il [illegible] ter:

tam:

tamente, nel suo Libro, unì il pregio affatto singolare di gran Capitano, di gran Legislatore, e di gran Filosofo. Egli è altresì certo, che un Eroe di tanta fatta a cui niun'altro [illegible] le leggi pel corso di tutti i secoli non potè con niuna probabilità mentire l'opera, e la veduta di una causa superiore. Poichè egli da per se racconta la sua miracolosa salvezza, e la sua professione di Pastore [illegible], e la giusta repugnanza, ch'egli [illegible] di presentarsi a Faraone, pel riguardo alla molta sua ignoranza, e rozzezza; è però certissimo che un Uomo rozzo, e ignorante non potea ne fare, ne scrivere ciò, che egli fece, e scrisse; quindi se verrà seriamente considerato come si debbe [illegible] perpetua del Popolo Giudaico che [illegible] [illegible] ma comunicò [illegible] anco per suo Legislatore. [illegible]

ponderava, di quanta autorità ella sia
la tradizione d'un Popolo, che solo nel
Mondo pregiasi giustamente di essere il
diritto ne giammai [illegible] un
altra Nazione, sarà facile il [illegible] l'opera
schiettamente [illegible] nella liberazione, e
nella Legge fatta, e data per Mosè.

Il Regno

Dopo la morte di Mosè, e dopo l'esiglio di
40 anni sofferto dal Popolo nel Deserto in
pena della detrazione fatta dai Dodici esplo-
ratori della Terra promessa di Cananea
Giosuè, che fu di Mosè il Successore, fu
quegli, ch'ebbe l'onore d'introdurre il
Popolo nella terra di Cananea, anche
colla forza di prodigj inauditi, e
tuttochè senz'armi, e senza militare
esercizio domarono Popoli Barbari, e
ferocissimi; contuttociò una parte di

quel

quel Popolo, che fù scacciato da Giosuè portossi ad abitare nell'Africa, dove ne' tempi di [illegible] trovossi una antica iscrizione della loro fuga da Cananei, e dalle vittorie di Giosuè: siccome riferisce Procopio [illegible] 2°. de [illegible] vandalico, ottennero la Città di Salem, che fù ne' tempi più antichi [illegible] Regia di Melchisedec, e che ora Gerusalemme si appella. Sotto i Giudici il Popolo di Dio e' diversamente trattato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; quante volte precipita nell'Idolatria, altrettante [illegible] e quante si pente, tante è liberato. Il Popolo dimanda un Re, e Iddio col mezzo di Samuele glie l'accorda [illegible] Saul, il quale per una trasgressione d'un Divino comandamento resta privo della vita, e del Regno; e nella Tribù di Giuda sollevando Davide [illegible] di [illegible] dalla greggia al Trono, e dopo di lui Salamone suo figliuolo. [illegible] Re [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

temuti, e più onorati, che vedesse allora il Mondo massimamente nell'Oriente e di carattere ambedue diverso: il Padre bellicoso, e conquistatore; il Figlio famoso per la sapienza, per la felicità, e per la pace profonda che ei godette sopra gli altri. Era decreto della Divina Sapienza, che il suo Figliuolo, e suo Messia nascer dovesse dalla Tribù di Giuda, donde ne trasse [illegible] David e gli altri Re suoi discendenti, e donde ne nacque Giuseppe Padre putativo del nostro Redentore.

Il Regno degli Ebrei secondo le diverse vicende si conservò fino alla venuta del Messia nella cui nascita conforme alla profezia di Giacobbe era [illegible] ~~stabilito~~ il Regno nella [illegible] della Tribù di Giuda donde ne nacque Gesù Cristo e presa[illegible] per la sconoscenza degli Ebrei la distruzione della Regia Città di Gerusalemme, e la perdita del Regno, e la schiavitù degli

Ebrei

Ebrei da loro dalle armi Romane: sic-
come addivenne sotto l'Imperio di Tito
Vespasiano, i quali di persona si portarono
ad assediare Gerusalemme, siccome l'asse-
diarono, e l'espugnarono in quelle medesime
circostanze, e particolarità, che furono
predette da Gesù Cristo, e che furono de-
scritte da un famosissimo Scrittore della
Nazione Giudaica per ordine dell'Impre.
cioè da Giuseppe Ebreo, il quale tuttoche
miscredente al nostro Salvatore confessa
che l'assedio, e l'espugnazione così appun-
to addivennero siccome Gesù Cristo pre-
detta l'avea. Ora ricapitolando quanto
abbiam detto succintamente sul Regno,
è facil cosa il ravvisare come egli sia un
tutto, che il progresso, ed il fine di lui
opera più che umana, diretta unicamte.
da una cagione superiore. o se riguar-
di la fondazione, o i soggetti, che furono

prontezza, e le maniere di stabilire, e con:
servare quel Regno, o finalm.te le
vittorie dell'armi giudaiche in varj
tempi, ed occasioni ottenute, delle quali
ora ci facciamo a ragionare.

Le Vittorie degl'Ebrei

Quando mancasse qua altro in dimostrazione
in dimostrazione del nostro assunto le sole
vittorie riportate dell'armi giudaiche sara:
no a confermar tutto ciò. Poichè scorgesi
chiaram.te, che Dio guerreggiava a favor
del suo popolo con una maniera affatto
straordinaria, e miracolosa; siccome di:
mostra il dottissimo M.r Bossuet nella
sua politica estratta dalla Sacra Scrittura.
Certamente esaminandole ritroveremo altret
tanto: primieramente Mosè, per cui tan:
te volte, e con tanti miracoli Dio com:
battè. [illegible] lessa egli stesso la Scienza
impe-

impegnata di Dio nel soccorrere al suo Popolo, e nel fargli ottenere tante vittorie. Poichè oltre l'aver aperto innanzi al suo esercito il Mare, pose il suo Angelo mentre passavano trà loro, e gli Egizj per impedire a Faraone l'accostarsi ai med.mi

Nella famosa giornata, nella quale fermossi il sole alla voce di Giosuè mentre il Nemico era in fuga, Iddio fece cadere de' grossi sassi a guisa di grandine; affine, che niuno potesse fuggire di coloro, che avevano scampata la spada

Alla presenza dell'Arca cadevan le mura per dargli [illegible] aggio [illegible] indietro i fiumi, e ogn'uno li cedeva [illegible]

Mandava Iddio alle volte a loro Nemici in sogno de' pronostici [illegible] della loro rovina, e col fargli vedere la [illegible] Gedeone [illegible]

uccidendosi l'un l'altro senza nemici = Giuda settimo

Altrettanto avvenne a Filistei quando furono assaliti da Gionata essendosi da per se trucidati. 1.° Regum 14. Altre volte udivano calpestio de' cavalli, e di armamenti, che facean credere, che fosse giunto agl'Israeliti il soccorso, onde i nemici fuggivano lasciando tutto il bagaglio 4. Regum 7. Alle orazioni di Ezechia un Angelo in una Notte esterminò cento ottanta cinque mille Uomini, e l'esercito di Senacherib, che assediava Gerusalemme, il quale empio * bestemmiava il Dio degli Ebrei.

Josafat, il che è più mirabile, non vedeva alcun riparo contro lo spaventevole esercito della Lega degli Idumei, de Moabiti, e di Amoniti sostenuti da Sirij dopo aver implorato il soccorso di Dio, ed

averne

averne ottennute certe sicurezze dalla bocca d'un Santo Profeta, marchia con:
tro il Nemico, e dispone la guerra po:
nendo alla testa dell'esercito i Musici che cantassero le lodi di Dio, così cambiatosi l'esercito in coro di Musici, appena co:
minciarono il divin canto, che i nemici imbriacati si rivoltarono l'uno contro l'altro e si tagliarono a pezzi dimmodoche giunti quei di Giuda in una collina, videro di lontano tutto il paese coperto di corpi estinti senza esserne rimasto un sol'uomo in vita tra i nemici e non bastarono tre giorni a raccogliere le ricche spoglie. Denominossi quella Valle, la valle di Benedizione per esservi vinto il nemico da Iddio. 4° Regum 15°
In altre occasioni si è veduto, che il Diavolo [illegible] [illegible] [illegible], e Iddio [illegible] [illegible] [illegible]

fece tutte le sue battaglie almeno la maggior parte, come fecero più degli altri Re fino ai Macabei, che furono gli ultimi a regnare.

Così fu conquistata la terra santa delle Tribù così Aleri, così Giuda così Gedeone così Matatia con pochissimi soldati distrussero eserciti poderosi.

Chi ora potrà dubitare, anche per poco, che sì fatte vittorie non sieno provvenute da una mano superiore affatto sopraumana: tanto più che tutte le storie giudaiche in varj stati di Regno, e in lontananza di molti secoli, [illegible] vittorie di questa fatta da loro riportate del solo nome di Dio: Non saria pertanto interprete di [illegible] sano [illegible], che tali, e tante vittorie di diversi secoli di differenti capitani fossero false, o nella sostanza, o nell'attribuire

a

a Iddio ciò che parer potere valore degli
huomini; conciosiache la [illegible] de' [illegible]
la diversità de' [illegible]itani, la continuanza
degl'anni, la grandezza del Regno, la con-
formità delle storie delle vicine Nazio-
ni, e sopra tutto la verità d'altre storie
di altre Nazioni che in essa si trattano
[illegible] chiaramente la veracità delle
cose, le vittorie tra riportate da' pochi
contro moltissimi, con tanto svantaggio,
con tanta frequenza, con tanta facilità,
non persuaderono un'uomo prudente ad
attribuirle al mero caso, al proprio valo-
re, tanto più che per confessione di quei
medesimi Capitani, i quali le riportarono,
si attribuisce l'esito felice di quella
battaglia alla mano d'Iddio, nè è verisi-
mile, che essendosi altrimenti rapor-
tato [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] della gloria [illegible]

cedere questo pregio, il che se avesse [illegible] di [illegible] non si sa vedere come tutti [illegible] potuto fare altrettanto.

Dimostrazione IX

Gli Oracoli.

Prima di scendere a dimostrare l'esistenza della prima ragione [illegible], deesi premettere di necessità la notizia dei primi oracoli più celebri presso la superstiziosa gentilità.

Il più famoso, ed insieme il più accreditato di ogni altro fu egli l'Oracolo [illegible], così detto dalla Città di Delfo situata sopra il monte Parnaso a cui ricorrevano non pure la Grecia tutta, ma molte Genti dell'Africa, e dell'Asia [illegible] [illegible] [illegible]

il quale

i quali, consultato con domanda, a quei ri:
mava, con equal brevità rispondevano. il
1.º si è l'Oraculo di Giove, Dodoneo così
detto da Dodona Città illustre dell'Epiro;
il 2.º si è quello Didimeo detto Milesio
dalla Città di Mileto, anche dell'Ionia;
il 3.º [illegible] l'Oracolo di Latona, in Bruti [illegible]
[illegible] Egitto longo al [illegible], il 5.º [illegible]
[illegible] cotanto venerato, ed antico di Giove
Ammone in Africa. Oltre a questi
[illegible] ve ne furono, i quali si
tacciono come minori.
[illegible] nella nostra Cattolica Religio:
ne, che tali Oracoli rendevano, vel mi:
nistero de' Demonii, i quali, per ricevere
dagli huomini le adorazioni dovute solo
al unico, e vero Iddio, parlavano dalle
Statue, e ser[illegible] [illegible] di mer:
[illegible] si valevano di risposte [illegible]
[illegible]

siccome fu l'oracolo renduto al Re Pirro, il quale ricercò l'Oracolo di Delfo se avrebbe vinto i Romani, onde n'ebbe questa risposta.

Aio te Aeacida Romanos vincere posse.

Dal che Pirro si promise la vittoria, e n'ebbe la rotta. E di vero e nell'uno e nell'altro può il verso interpretarsi; e non concederanno giammai i difensori dell'[illegible], ma che tali Oracoli fossero detti da Demoni e veggiamo [illegible] quanto gran viaggio si farebbe per giungere alla cognizione di Dio ammettendo una pruova sensibile, qual sarebbe gli Oracoli dell'[illegible] de' Demoni: il perchè ricorrono alla [illegible] de' Sacerdoti, ed alla credulità de' [illegible] di tanto più [illegible] quanto più [illegible]. Sarà per tanto [illegible], come realmente [illegible] i Sacerdoti, che [illegible]

ne

Non neghiamo però, che molti Sacerdoti, per accreditarsi i loro supposti oracoli, non fingessero molte fiate le risposte per estorcere dalla [illegible] dei devoti del denaro, e della gloria in quella guisa che nella nostra Cattolica Religione nella quale, se vi sono i veri miracoli, vi sono [illegible] ancora molti dei falsi dalla gente, o scema, o indegna; ma non sempre falsi sono i miracoli, e non sempre supposte furono le risposte degli oracoli. Fingere più volte, siccome s'ingegnavano co gli [illegible] le risposte degli oracoli interrogati, ma non avrebbono giammai potuto fingerle sempre, e con tutti, perché vi erano pur allora siccome sonovi pur oggi uomini [illegible] accortezza i quali pur troppo avean sospettato di quest'inganno; con tutto ciò si sa dalle storie, [illegible] re, che gli uomini più potenti, e più

a' sennati richiedevano alcun [illegible]
[illegible] d'altri, in risposta, e le ricevevano
conforme al loro bisogno: il solo sapersi,
che Alessandro Magno dopo le [illegible] e
[illegible] vittorie riportate nell'Asia
[illegible] volle portarsi a consultare
l'Oracolo di Giove Ammone: l'avvedere che
[illegible] i fatti. Oracoli non erano invenzio-
ni degli uomini, ma effetti straordinarj,
che sorprendevano [illegible] le [illegible]
[illegible] che abbia il Mondo prodotto, fra
[illegible] a [illegible] Alessandro [illegible]
delle [illegible]. Qual motivo però di
politica potè moverlo a intraprendere un
[illegible] viaggio, qual era quello d'in-
trare [illegible] per giungere
a cui gli conveniva [illegible] deserti im-
mensi, e [illegible] Arenari, che il vento
[illegible] in guisa [illegible]
che [illegible] formava delle nuvole, dalle quali

inaom-

ingombravan[o] [illegible] tutto la luce del s[ol]e. c[h]e
impediva non pur il cammino ma ve[illegible] il
vedere, ed in oltre [illegible] a luogo a luogo
per masse d'arena insuperabili [illegible] st[illegible]:
carche d'en[illegible] [illegible] essere per [illegible]
della strada per la total scarsezza delli acque
[illegible] altra cosa che all'umana vita [illegible]
bisogna. con tutto ciò [illegible]
vo[illegible]e. di quell [illegible] si sottopose. a una
impresa che senza [illegible]
[illegible] e tutte la ticongiunse. che egli
interele e felicemente terminò siccome
termine o [illegible]

Ora chi dir potrà che egli con somma intre-
pidezza seco non [illegible] avventura vita e
le sue cose prezabili [illegible] all'estermi-
nio, se non fosse stato [illegible]
che in molti [illegible] per [illegible]
[illegible] sengirono de' sacerdoti il quale
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible]

contecelarsi ai Gerarchi i quali dovevano
sempre avere tutta l'attenzione di accertarsi
dell'atto, siccome ne aveano l'autorità.

Dimostrazione X

Gli Energumeni.

Quando mancasse ogni altra prova per la dimostrazione di Dio questa sola degli Energumeni è bastevolissima a stabilirla, siccome una delle pruove più forti per stabilire contro gli Eretici la verità della Chiesa Romana. Incominciamo adunque. [illegible] negare che ne' [illegible] [illegible] non [illegible]: [illegible] umanamente [illegible] [illegible] così [illegible] antichi Greci e Latini, che volgarmente chiamansi spiriti [illegible] [illegible] sarebbe [illegible] [illegible] ma qual era servar si [illegible] naturalmente [illegible] [illegible] e gli [illegible] di cantare giudizi [illegible] [illegible] [illegible]

cur

pur [illegible] della natura · ma [illegible]
[illegible] [illegible] a vengare, le quali [illegible]
[illegible] · ma [illegible] · della [illegible]
[illegible]

[illegible] vedere · un uomo [illegible] bene [illegible]
[illegible] spezie · il quale pochi anni [illegible]
[illegible] pochi giorni [illegible] che [illegible],
[illegible] e si moveva nella stessa
[illegible] · [illegible] facciamo altrettanto
il [illegible] all' [illegible] nella
[illegible], resultare cogl' [illegible], [illegible]
fare altri somiglianti · effetti · de' quali
[illegible] vedere [illegible] ragione
per quante stelle · parte [illegible]
[illegible] · non [illegible]
[illegible] un segno [illegible]
[illegible] ogni · dubbio [illegible] carta
[illegible] de' spiriti
[illegible] questo [illegible] potria un [illegible]
[illegible] [illegible]

ma per quanto ei sia tutto questo egli ancor
solo il vedere. poi quel medesimo uomo e
levare per smisurato [illegible] più e più
benché egli persone. contenere [illegible]
quella gl'occhi di atterrissone. ogni più corag-
gioso [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] e stracciati di sua persona. il
vederlo alzarsi e fermarsi in aria senza
[illegible] sostegno l'udirlo parlare benché
idiotissimo in ogni più strano linguaggio
e rispondere a qualunque. più difficili
interrogazioni el sentimento di scoprire cose
occultissime. e nominare persone che
[illegible] leggevano ma che stavano occultamente
[illegible]. il nome e cognome di gente
che non conoscevo. il vederlo d'un precetto
occulto d'un Sacerdote fare tutto ciò
che questi voleva. [illegible] in un
attimo al [illegible] dello stesso. accertato
[illegible] tornare in se stesso [illegible] così

stato

affatto di tutto ciò che eglino hanno detto e provato. E non basta tutto questo a dimostrare. Similmente non v'è più cosa nella natura, che sembri dimostrarsi [illegible] vera[illegible], e sì gravi argomenti della dimostrazione e del proprio essere [illegible] di cui ragioniamo;

Non è cosa [illegible] qui addursi in [illegible] della sentenza i quali tutti sono certissimi e indubitati, ma [illegible] i seguenti. In [illegible] non va molti anni che una Donzella [illegible] [illegible] allorchè [illegible] gli esorcismi d'un [illegible] molto versato in [illegible] sopravvenne un [illegible] Uomo di Religione [illegible] di [illegible] ne [illegible] la quale siccome [illegible] vetri; ma poco men [illegible] i Medici [illegible] cominciò a [illegible]

ignorante di quegli effetti, i quali [illegible]
strani erano al Medico [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] aspegnati, all'[illegible]
[illegible] [illegible] proprie al Medico che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] desiderava di ritrovare
nel polso della Donzella, e di molte, e più
[illegible] che ricercorne [illegible] [illegible]
[illegible] dell'esperienza trovolle tutte.
[illegible] al precetto del med.[illegible] ritorno [illegible]
[illegible] senz'alcun segno di febbre, [illegible]
altre intermittò: [illegible] [illegible] il Sacerdote
vedendo il [illegible] tutto sorpreso dallo stupo
re [illegible] [illegible] dire, se quella vergine fosse
bella ed egli soggiunse [illegible] bellissima,
che nulla [illegible] [illegible] di che il Sacerdote
[illegible] in precetto, che le [illegible] [illegible]
la maggior bruttezza, che si [illegible], [illegible]
quale [illegible] si apparve [illegible] [illegible]
[illegible] della [illegible] del Medico [illegible]
to, il quale [illegible], e confuso [illegible]

oub:

pubblicamente la verità della Fede, et
[illegible] ed abbiurò la falsità della sua setta.
[illegible] non [illegible] lungamente, errando basterà
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] memoria
[illegible] città di Venegia nella persona del
[illegible] [illegible] monaco [illegible] [illegible]
tero di S. Giorgio maggiore, della cui
[illegible] [illegible] [illegible] tante, e
sì grandi cose raccont[illegible], che parebbo-
no [illegible] incredibili, se [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], che ne furono spetta-
tori.

[illegible] [illegible] [illegible] nella Chiesa
[illegible] la fede, non abbia in [illegible]
[illegible] veduto [illegible] effetto mirabile,
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di ricorrere. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

dimostrazione deè riferirsi tutto ciò, che
noi troviamo scritto dei spiriti, i quali,
6 dagl'antichi furono conosciuti sotto
nome di genij, e per non avere nuovam.te
a dire ciò che altri eruditissimi e di pro:
... non detto, basterà di ricorrere a
moltissimi moderni, come al Vossio, ed a
Francesco Giorgio, all'Alessandro e fra
gl'antichi può bastare un solo Cicerone
ne' lib: de Divinazione, massimam.te
nel p.o ove riporta moltissimi, e stu...
...simili degl'effetti, e delle va-
rie comparse di questi genij.
Qualcora ... abbiamo però questi genij,
o siano Angeli buoni, o cattivi, l'esi-
stenza d'Iddio, non è egli malage-
vole il rinvenirlo; poichè se concluden-
dosi dagl'effetti l'esistenza d'una so-
stanza affatto invisibile, nobilissima,
antichissima, sorprendente, sottilissima

e spogliata d'ogni materia, così che ne pur
l'istesso Iddio ha facoltà di [illegible];
nonché di distruggerle, dovremmo noi
credere con buon raziocinio, che elle no
sieno incorruttibili perché fuori della ma-
teria, che sola è cagione di corruzione.
Quindi tenendo un passo ordinato, dobbiamo
per natural conseguenza indursi all'
esistenza della causa a tutto superiore, as-
soluta, e indipendente, la quale sia per
se stessa e per cui sola sieno tutti gli enti;
poiché vediamo coi medesimi nostri occhi,
che tal'ora vengono queste scongiurate
a nome di necessità prima causa per cui tanto
giungono di abbandonare quel corpo uma-
no, che esse invadono, finalmente non
possono più resistere all'autorità, che
si fanno del nome Divino sono astret-
te a fuggirsene, ed a lasciar libero il
[illegible] [illegible] causarle

i medesimi [illegible], che è loro sovra:
na, e che è insieme eterna, onnipotente,
e tremendissima.

Suole qui riflettersi ciò che di sopra abbiam
detto degli oracoli; poiché ella è cosa de:
gna d'ogni più seria riflessione, il con:
siderare, che tutto il gentilesimo per in:
nanzi ingannato da' maligni spiriti, ne'
loro oracoli, e ne' loro idoli, che ad essi
innalzavano abbia voluto detestargli
tutti per darsi alla sequela del Figli:
uolo di Dio; ed è altrettanto osservabile,
che quei spiriti non abbiano saputo
difendere il loro posto, e che invece
dalle statue e dai Templi profani ab:
biano ad altri invece confessata la Divini:
tà di Gesù Cristo, il quale lungo è così
egli costante a te è egli. vero, che da
principio tutti adoravano gl'idoli, e che
tutti corsero sempre con la fede

Cris:

Cristiana di partiti da questo culto sacri:
legio. Chi però crederà impostore un Pa:
dre eloquentissimo, e santissimo, quale
ei fù San Cipriano. Il quale fù gentile
fino alla sua vecchiaia, e che poi ...
dotosi alla cattolica, evangelica verità,
d'essere questa in faccia ai tribunali
... nella Apologia, che ei scrive
a Demetriano Proconsole dell'Africa,
a cui trà le molte cose così le disse par:
lando de Demonj, o si audire eos velles
et videre, quando a nobis adiurantur,
et torquentur spiritalibus flagris, et
verborum tormentis, de obsessis corporibus
eiiciuntur, quando eiulantes, et gementes voce
humana, et potestate divina flagella,
et verbera sentientes venturum iudicium
confitentur; e di sopra aveva detto, vel
si quid ... nominis, et potestatis
... surgere, etc.

se suā maiestatem defendant, aut uin-
dicare colentibus qui se de se colentibus
vindicare non possunt. Turpe se eos
colere [illegible] defendis, pudeat tute-
lam de his sperare, quos tu ipse tuaris.

Finalmente abbiamo una prova non meno
aperta dell'esistenza de' Demonj dalle tan-
te maraviglie, che noi veggiamo farsi da
Maghi, e Stregoni, i quali con altro
nome chiamano sortileghi, venefici, e
fattocchiari. Veggiamo, dissi, farsi per
essi cose affatto superiori alle forze del-
la nostra natura, o sia nel trasportare bar-
che così nell'aria, come nel Mare,
e nell'altre [illegible] altre stupendissime opere,
alle quali le forze dell'umanità non
può avere influsso veruno.

Chi ora pertinacemente negasse l'opera de'
Demonj, egli negherebbe ancora le
Storie Sacre, e profane di tutte le Nazio-

ni

ni, massimamente di quelli di Grecia, e della
Persia; oltre a ciò chi negherebbe, che
forse vera l'opera di sì fatta gente, quando
in tante nazioni leggiamo, veggiamo
le pene gravissime stabilite dalle pub:
bliche leggi contro i fattucchiari, le
quali leggi nacquero conforme le altre
tutte da disordini cagionati nella Rep.ca
da sì fatti uomini; perciò si trovano tan-
te le leggi d'ogni nazione, che si
prescrivono pene a' particolari contro
coloro, i quali [illegible] in pietre,
che trasportano una città da un all'
altro luogo, o che seccano qualche fiume,
e che insomma fanno altre cose sì fatte,
perchè la legge ha per fine di punire
quei delitti veri, e reali, che turbano
la pubblica tranquillità, non gl'ideali,
o chimerici; adunque se le leggi han
no preveduto [illegible] contro [illegible]

chiari

è segno manifesto, che costoro turbavano realmente la pubblica tranquillità con operazioni sopra la natura fatte per diabolico ministero. Infatti a' miei giorni, e pochissimi anni addietro nella Germania furono condannati a morte crudelissima molti stregoni convinti di stregheria dannatissima al pubblico dai Supremi Tribunali. Ordinariamente poi nel Santo Tribunale dell'Inquisizione sono convinti, e sentenziati tutti coloro che esercitano quest'esecrando ministero senza verun riguardo di grado, o di natali. Il che giammai non averebbesi da un Tribunale così circospetto senza avere la prima ben rilevato, e provato il delitto fuori d'ogni illusione, con quella stessa verità, ed eguale, a quel vono cui tutti, i quali benchè indiziati, per sospetti di magia giustificando

poi la maniera del loro operare, sono rilasciati per innocenti.

Dimostrazione XI

La facilità, ch' hanno di eseguire cose difficilissime quei, che operano per Iddio

Ogn'uno, che ben conosca (siccome tutti conoscono la debolezza dell'umana natura) dee confessare, che sonovi alcune imprese, le quali superano di gran lunga la nostra abilità, e sebbene molti ritroviamo già fra le tenebre della gentilità, i quali sapevano alcune cose [illegible] che noi [illegible]remo a trovare niente di meno se noi [illegible] al [illegible] le [illegible] [illegible] con quelle che altri [illegible] [illegible]

saputo fare. colla cognizione del vero Id=
dio, ritroveremo esser stata in tutti costo=
ro una dote, e virtù sopranaturale, la
quale ha dato forza, e lena alla debo=
lezza della natura nra per abilitarla ad
opere eccelse, e dignissime di tutta
la meraviglia; nonchè di tutta la
gloria.

[illegible] adunque in particolare alcu=
na di si fatte operazioni, ed in prima
per scender all'individuo qual' uomo
con tutto lo sforzo della elezione, e del
suo vigore potrà giammai porsi ritto in
piedi, e senza veruno sostegno per anni
continui sopra d'una colonna: siccome
leggiamo di San Simone Stilita, la cui
storia è oramai cotanto nota, ch'ella
sarebbe una maniera di temerità il ri=
garla. [illegible] per il medesimo, a [illegible] nu=
merazione di essi. di nostra santa, i quali

sono

sono innumerabili basterà il divisarne
generalm.te considerarle non già l'osser:
vanza de' [illegible] precetti, la quale è
fondata su le [illegible] di nat.a, ma l'ese:
cuzioni de consigli Evangelici, la quale
supera per molti capi [illegible] della nat.a
e solo rendesi fattibile, [illegible], che
trovansi in [illegible] imperochè qual
Sovrano sia egli [illegible] Imperadore potria
dimettere la maestà del trono, e la digni
tà dell'Impero nel sommo della sua gloria,
e de' suoi trionfi, per un [illegible] puramente
naturale; siccome fecero [illegible], per
professare vita Religiosa abdicandosi
al comando, e professando in un [illegible] tra
vita suggetta, ed in tal guisa suggetta
che [illegible] arrivorre. all'arbitrio d'un vo:
mo tanto da meno [illegible] si suggettava.
non pur d'ogni opera, ma [illegible] ogni
[illegible] pure [illegible] servire

a questa prima causa non pochi furono coloro, i quali seppero fare altrettanto con invitto coraggio, onde ei med.mi ne li riputarono i primi, ed applauditi autori. Infatti se noi consideriamo i Filosofi tutti ci rispondono, che colla forza del nostro arbitrio possiamo certamente superare molte nostre passioni, ma non tutte, ma non sempre, ma non con vittoria ma non con facilità; che hanno saputo fare tanti e tanti eroi singolari del vero Iddio, e ciò che più con tali mezzi [illegible] non potevano intraprendersi da chi ne fosse stato fornito d'uno spirito superiore, siccome fecero per tacere di tanti San Benedetto S. Fran.co e S. Pietro d'Alcantara, i quali per reprimere qualche moto violente della concupiscenza si rivolsero, ed il primo fra le spine, ed il 2.do fra le bragi

ardenti

ardenti, ed il 8.° tuffossi in una st[illegible]
ra di acqua gelata.

E per dire una cosa [illegible] peso può tro:
varsi anche fra Gentili, siccome vi [illegible]
si trovano, i quali hanno [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible], siccome fece pate Filmoto, e molti
altri, ma niuno trovasi frà di loro, il
quale veracemente e di cuore, abbia la:
[illegible] se stesso coll' [illegible] [illegible] ed [illegible]
[illegible] affatto l'amor proprio, siccome hanno
[illegible] fanno pur anche gl'Acerat[illegible]
[illegible]. Quel molto, che restasi a dire
può di leggieri dedursi da quel poco,
che detto abbiamo facendo il med.^mo giu
[illegible] [illegible] maggiori [illegible]
tura di peso, non[illegible] numero sul piano
di questi pochi, che abbiamo qui
addotti.

[illegible] [illegible]

Dimostrazione XII

I Contemplativi dell.i [illegible] sono i più intendenti de Divini misteri

Vi è nella Cattolica Religione tra quei che servono con più fervore al Signore tal sorta di persone, le quali chiamansi contemplativi, e queste altro non sono se non quelle che coll'esercizio delle più raffinate ed eminenti virtù Cristiane han meritato il dono singolarissimo di giungere ad una lucida, e dolce, ed amorosa cognizione della verità. Quali sono coloro de' quali abbiamo ancor anco i monumenti della loro contemplazione, e medesimamente de' lumi, potremo qui addurre in confermazione del nostro detto, i quali non hanno lungamente [illegible] nato [illegible] non solo del loro spirito,

ma

ma ancora del loro studio. Ma se viene
appunto per questo quale ei fosse studio
di lettere potria rispondervi, che re[illegible]
are frutto d'uno studio, anziche di Divina
relazione, quali sarebbono per ragioni d'esem:
pio San Bonaventura, Gio. Gersone,
Tomaso da Chempis, San Pietro d'Alcantara,
San Giovanni della Croce, il B. Enrico Sus:
sone, ed altri molti, perciò dovremo ricor-
rere al sesso femminile, nelle quali o poco,
o niuno [illegible] abbiamo delle cose umane, e
Divine.

E primieramente la dottrina, e dolcezza di
[illegible], che noi scorgiamo in S.ta Caterina
da Siena, la profondità della sua Dottri:
na, che noi vediamo in S.ta Teresa, alle-
[illegible] di gran [illegible] la forza dell'umana
capacità, ch'è tanto più ammirabile, quanto
che ella proviene da due Verginelle,
le quali [illegible]

Li

di qualche umana, e Divina erudizione non potevano giammai in virtù di quella giugnere al Conseguimento di cognizioni così astruse, e così sublimi, alle quali si fecero strada con opera di somma onestà e con l'acquisto precedente di virtù eroiche e perfettissime. Ma per dire cosa lungamente maggiore, chi non confesserà, che siano opere assolutamente sopranaturali le rivelazioni della B. Angela di Foligno. Ella fu questa una Donna la quale confessò di se medesima di avere per molto tempo servito al Sig.re poco fedelmente e di essersi infinite più volte in mortal peccato communicata. All'improvviso sopraffatta dalla Divina grazia si convertì a Dio, ed in pochi passi, ma stravagantissimi, giunse al conoscimento chiarissimo de' altissimi misteri; massimamente dell'Incarnazione del Verbo: ora al nostro fine argomento.

argomentiamo così

Se noi veggiamo che nell'ordine teologico sono i gran maestri della scuola di S. Tomaso d'Aquino, e [illegible] [illegible] sappiamo, che essi furono uomini dotati di elevatissimo ingegno applicati ad uno studio indefesso esercitatissimi nell'arduo impegno d'insegnare amendue nell'università [illegible] teologia, e di [illegible]. nelle quali fondarono le loro scuole; contuttociò non ci basta tutto questo; ma diciamo inoltre dell'uno, e dell'altro ch'ebbero una specialissima assistenza dal Cielo. poichè nè [illegible], che con qualunque umano [illegible] giugner non potevano a tanto [illegible], se poi leggiamo le rivelazioni, o siano dottrine della [illegible] [illegible] da Foligno intorno ai punti più astrusi della teologia, dobbiamo confessare che [illegible] rivelazioni [illegible] [illegible]

che elle non [illegible], ma avanzano
[illegible] di questi due gran
Maestri a chi però dovremmo noi attri-
buirle? Forse allo spirito privato d'
una Donnicciuola ignorantissima, la
quale in età ben matura si diè al
servigio di Dio sfornita d'ogni erudi-
zione, ed agitata mai sempre dalla
rimembranza de' suoi peccati, e dalla
veemenza delle stranissime tentazioni?
Risponderà qualcuno, che debbonsi attri-
buire al suo Interiore, che fu un
certo Frate Arnaldo frate minore, il
quale scrisse la vita, e le opere di lei,
ma si fatto soggetto [illegible] del sa-
pere, e e Arnaldo chiede scusa e la sua
ignoranza, e che in fatti ha vena nulla
genio [illegible]
Nè è punto verisimile, che egli
sia il vero Autore di quell'opere abbia
voluto

voluto cedere il pregio d'una donna ignorante.

Altrettanto deè dirsi di S.ta Margarita di Cortona, laquale dopo aver menata per più anni vita dissoluta, e peccatrice, fù chiamata al Signore colla morte stravagante del suo Amante, e datasi ad una esemplarissima penitenza; ebbe per direttore un confessore dottissimo il quale non volendo per verun conto prendere questo carico, ma il Sig.re disse alla Santa, di a Fra [illegible] tuo Confessore che non dubiti punto perchè io gli assisterò, siccome gli [illegible]. Ed [illegible] di questa Santa [illegible] sorprendenti. Lo stesso dee dirsi di S.ta Maria de Pazzis, ed altre [illegible] &c.

Dimostra=

Dimostrazione XIII
Frà le contemplative La S. Chiara di monte Falco
Ne da pruova sperimentale.

È cosa degna di tutta riflessione, ciò
che non solo leggesi, ma che ogn'uno
co' proprj occhi vede nella S. Chiara di monte
Falco. Questa S.ma Verginella tra le
altre sue tutte eroiche, ed ammirabiliss.me
virtù ebbe quella di contemplare con
sentimenti di tenerissima compassione la
passione del N.ro Redentore, e fu in tanto
contemplarla, che dopo la sua morte
furono ritrovati nel cuore di lei chia-
ramente impressi non meno, che veder si
d'un scalpello in basso rilievo tutti i miste-
ri dolorosissimi della passione del Sig.re
Cagione, che fu tenuto lontano di ogni ingan-
no

no rilevati nel lavoro delle med.me il re[illegible]
[illegible] 10, la corona di spine, [illegible] chiodi, i flag:
gelli, ed altri instrumenti principali della
Croce, e in [illegible] non è il tutto. Avverti il mo:
re, di [illegible] furono ritrovate dentro il med.mo
3. palle, ciascuna separata dall'altra, le
quali intese [illegible], che [illegible] esprimessi
del misterio della [illegible] Trinità, [illegible] s'
ingannarono coloro, che avendo così inter
pretato ne fecero una pruova rigorosissi:
ma, e fu di pesarle in prima tutte, e
tre, indi due sole, appresso solamente
una, e fu ritrovato, che il peso dalle
tre palle non era maggiore di quello d'una
sola, e che il peso [illegible] era [illegible]
[illegible]ssimo che due, o delle tre palle
insieme. Una di queste palle si ruppe
nella [illegible] d'Occidente [illegible] dal:
lo scisma di Lutero. Ora [illegible]
[illegible] si [illegible] e [illegible].

Filosofico, non rimarebbe altro scampo ai Difensori dell'Ateismo, fuorchè il rispon:dere, essere ella provenuta questa mara:vigliosa impressione dalle forze dell' immaginativa di quella Vergine, la quale essendo tutto giorno intenta nella meditazione con tutto [illegible] dell' intelletto, e della volontà, [illegible] s'impressa nel suo cuore ciò ch'ella per appunto [illegible] mai sempre nella mente e nel cuore. In quella guisa, che le don:ne [illegible] sogliono imprimere nel feto quella cosa med.ma che esse deside:rano.

Ma dobbiamo ridere d'un ricorso si de:bole alle forze della Fantasia; Imperciocchè altro non è l'impressione, che fa, e che può fare l'immaginativa di una don:na pregnante in un feto, che è suo distinto da lei; ed altro è l'impressio:

ne

ne, che fassi nel cuore. Noi sappiamo che ogni piccolo tubercolo che si ingeneri nel cuore cagiona overo la morte, essendo il cuore il fonte della nostra vita; ma quanto più crederemo noi, che non per il cuore, tutto questo egli è, né dalla lancia, né dallo sforzo umano intatto a guisa di pasta senza cagionare la morte, e certamente una incisione sì fatta egli è ben altro, che un tubercolo: poiché veggonsi nel cuore della S. tutti quegli istrumenti non solo rilevati, ma ... cati, ma pendenti dal cuore, non meno che se si fosse tagliato a brani.

Qual cosa poi risponderanno alle tre palle ritrovate nel cuore ... Come vi è mai penetrata una materia dal cuore affatto distinta. Come han potuto trovar luogo tre palle: e se vi si han trovate, come il cuore non è ...

Finalm.te a qual tenorissimo di natura riducono l'uguaglianza del peso delle palle insieme, o di ciascheduna da per se sola). [illegible] è questo un [illegible], che solo abbassa e distrugge tutto l'orgoglio dell'umana [illegible].

E di vero se la forza della fantasia potesse fare altrettanto ai m[illegible]trino gli [illegible]tori (se mai vi fossero) un altro esempio somigliante, e [illegible] in cuore umano [illegible] della Cattolica Religione. Producano pure tale istoria, e se altra sì fatta ne produranno sempre sarà di persone qualche, come di S. Francesco da Sisi, di S. Cattarina da Siena, ed altre sante, [illegible] ebbero l'impressione, o [illegible] SS. Stimmate, o d'altro mistero della passione.

Quindi la cosa riducesi a sola questione di fatto, perciò provare basta [illegible]

occhi

occhi, tanto la cosa è certa, e incubitata, e comoda ad ogni usi. da ogni uno che ne [illegible] e vaghezza.

Dimostrazione XIV
Della varietà delle Lingue

L'uomo nato per la civil società dovea sopra ogni altro animale avere un linguaggio, con cui potesse questa mantenere: onde abbiamo persuaderci, che da principio i primi uomini si comunicassero i lor concetti, ed al pari, e meglio ancora degli altri; altrimenti per essere egli il più perfetto frà gli [illegible] sarebbe stato di peggior condizione di loro, se fosse gli mancata questa via di comunicare i suoi pensieri, per mezzo della voce agli altri della sua spezie; perciò essa a lui una favella, e naturale, e [illegible]sa, dovea sin d'origine essere senza dubbio una sola a tutti comune. Il veder poi una grandissima divisione di lingue già

gli uomini, che abitano la medesima terra ci chiude ogni strada di rinvenire la cagione della moltiplicità di questi linguaggi, onde ci accertiamo sempre più della necessità di prendere questa divisione dalla sacra Istoria, la quale ci rapporta la confusione delle Lingue, fatta da Dio agl'edificatori della Torre di Babel, ma per non opporre all'ateo l'autorità delle sacre carte, che egli ben tosto negaria, vengo a disaminare la cosa in se stessa. Infatti chi crederebbe senza colpa di leggerezza, che gl'avessero potuto rinvenire tante, e sì diverse Lingue, le quali noi sappiamo essere nei varj Regni della Terra. Chi si persuaderebbe, che nell'Imperio (per cagion d'esempio) così vasto della Persia, e nell'Egitto gli uomini avessero dati di comune uniformità, che potessero inventare una medesima Lingua, chi potrà essere di tanta abilità, che si potesse

potesse ritrovarla? chi di tanta sagaci:
tà, che avesse potuto insegnarla a gente
che non la intendeva? Chi di tanto zelo
che fosse andato a predicarla per così
dire ad un Imperio? Chi di tanta autorità
finalmente, che avesse potuto obbligare
gli uomini tutti di quell'Imperio a così parlare,
come egli volle? Non il Re, poichè ove
è lingua vi è società, e dove non è società non
vi è ne il Regno, ne Re.

Si risponderà, che la necessità di convivere
ha obbligato gli uomini di quella Provincia
o Regno dentro cui vivevano ad accordarsi
ad un medesimo linguaggio, il quale per oc:
casione del traffico, sia poi propagato a tutta
la gente, che dentro di lei conviveva. Ma
questa non scioglie, anzi accresce il dubbio,
poichè per qualunque traffico, che egli [illegible]
fra due Nazioni, è necessario che quelli,
il quale [illegible] comunicare idea [illegible]

nativa, havendo chi la insinui coi vocaboli del Linguaggio Patrio dell'altro, che vuol apprenderla; siccome veggiamo addivenire tutto giorno nella nostra Italia qual'ora contrattasi coi Germani, e coi Francesi, ed altri Stranieri Barbari, ovvero per interprete. Nel caso però, che noi formiamo supponiamo ancora, che niuna Lingua avesse e che però non potesse abilitarsi all'acquisto di altra Lingua colla spiegazione; chi mai può favellarsi d'una lingua Straniera coi vocaboli della propria. Si sa certamente, che moltissimi uomini frà quali San Francesco Saverio appresero varj linguaggi di Popoli Indiani senza verun Maestro; ma ciò si attribuisce per appunto alla nostra Chiesa a miracolo; siccome fù dagli Apostoli, i quali per divina virtù parlarono all'improviso benchè idioti in ogni linguaggio. Perciò l'Apostolo S. Paolo riduce la cognizione di più sorti

di

di lingue ad un grazia particolata, e noi riducendo le med.me lingue al rigore della ragione diciamo con Cornelio [illegible] ogni lingua fu istituita coll'aiuto d'uno spirito superiore senza il cui ministero stima egli impossibile il ritrovam.to e la propagazione delle med.me

Dimostrazione XV

Dalle varie sentenze de' Filosofi intorno alla felicità

Tante e sì varie furono le sentenze degl'antichi filosofanti intorno il definire qual sia la vera felicità, che da tanta diversità di parere ottimam.te si raccoglie, che la vera felicità sia quella sola, che ammettesi da' veri adoratori della divinità, e che solo Iddio sia cagione efficiente, e finale della n.ra compiuta felicità

Vuole qui strettamente ripetersi ciò che abbiamo detto nell'etica della felicità, o sia della Beatitudine contro quattro sette di persone. Cioè dire contro i voluttuari, contro gli avari, contro gl'ambiziosi, contro i Filosofi. Abbiamo dimostrato contro i primi, che la felicità non consiste nei piaceri corporei, i quali sono comuni colle fiere, nè sono scevri d'ogni incomodo, nè perfezionano anzi deturpano la mente umana. Altrettanto abbiamo provato dei beni del corpo, i quali si riducono alla alla Sanità, [illegible] robustezza, alla bellezza, le quali ancora ci sono comuni colle bestie, nè sono così stabili qual esser dovrebbe la vera felicità. Dippoi abbiamo fatto vedere contro gli avari, che la felicità non può giammai consistere nelle ricchezze, le quali sono esse affatto esterne, e fuori dell'uomo, laddove la felicità dee essere

una

una cosa intrinseca, et intimamente congiunta con chi è felice. S'aggiunge, a tutto questo la facilità colla quale sogliono perdersi le ricchezze, ed i necessarj che l'ordinario danno ai maggiori [illegible]. Appresso abbiamo conosciuto contro gl'ambiziosi, che la vera felicità non [illegible] negl'onori, i quali sono più nell'onorante, che nell'onorato, e per [illegible] danno anzi ai tristi, che ai buoni. Nè pure consiste nelle dignità, e gradi, che convengono a pochi, [illegible] ne sono privi, [illegible] e [illegible] ma [illegible] prerogative [illegible] con [illegible] travagli. Per ultimo abbiamo mostrato che la beatitudine non può giammai raggiungersi ai beni [illegible] siccome [illegible] siano [illegible]

gl'abiti, o le operazioni dell'anima
altrimenti, ognuno sarìa beato [illegible]
[illegible] senza escluderne [illegible]
e i demonj, i [illegible], [illegible], i quali
tutti hanno la sostanza dell'anima.
Ancora devono escludersi gl'abiti
perchè la Beatitudine è desiderabile
per se stessa senz'avere [illegible] sia diretta
ad ultimo fine, percioche ella è l'
ultimo fine. [illegible] gl'abiti sono
diretti ad altre [illegible] [illegible], e
con [illegible], e sono di più comu
ne a chi dorme, e a chi [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] gl'abiti [illegible] pre:
ferirsi [illegible] le quali però [illegible]
escludono ogni [illegible]. Finalmente
[illegible] riponere quelle ope:
razioni dell'anima razionale che [illegible]
nella stessa contemplazione [illegible]
[illegible] perchè la Bea:
titudine

titudine si contiene [illegible]
[illegible] in [illegible]
e perchè la contemplazione [illegible]
ai buoni e ai cattivi.
[illegible] scorgesi chiaramente [illegible]
potuto formare la vera idea della
beatitudine [illegible]
e Aristotile nel principio [illegible]
[illegible] non puote fare a meno di confes-
sare che [illegible] delle tante opinio-
ni [illegible] intorno alla felicità
[illegible] in disperazione [illegible]
[illegible] di raggiugnere [illegible]
[illegible] giustamente [illegible]
[illegible] all uomo [illegible]
[illegible] la creatura [illegible] il suo [illegible]
[illegible]
[illegible] veruna che
[illegible] bearlo [illegible]
[illegible] abbiamo [illegible].

necessità che [illegible] dell'uomo [illegible] essere [illegible], e felicità [illegible] principio cioè Dio, [illegible] egli è venuto per [illegible] ritornare per [illegible] Stato.

[illegible] sola [illegible] esiste, come [illegible] come infinita come eterna come immutabile come [illegible] sommo Bene. [illegible] la vera [illegible] felicità dell'Uomo [illegible] costituire.

Dimostrazione XVI

[illegible]

Questo solo [illegible] dimostrare. [illegible] esistenza di Dio [illegible] incredenti. [illegible] è, per avventura [illegible] di queste [illegible] gli [illegible]

[illegible]

porre in disordine, e trovera [illegible]
[illegible] il falso [illegible] [illegible]mento. [illegible]
[illegible] dei mirac[illegible] non è [illegible] [illegible]
una [illegible] [illegible] che [illegible] a negare
i miracoli. [illegible] [illegible]
assolutamente [illegible] [illegible] miracoli.
gli attribuiti [illegible]
[illegible] Dio della natura ed altri [illegible]
[illegible] opere. [illegible] [illegible] Noi [illegible]
vedere [illegible] [illegible]mente, che per qualunque
[illegible] i miracoli [illegible]
[illegible] sempre [illegible] [illegible]
per [illegible] [illegible] alla [illegible]
ed universale. [illegible] [illegible] non sono
[illegible] [illegible] [illegible]amente [illegible]
[illegible] [illegible] non essere [illegible]
credo [illegible] [illegible] [illegible] qualunque
miracolo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] credulità, di [illegible]
[illegible] uno sentimento [illegible] è
[illegible] [illegible], e oggi sovven:
te in bocca di persone non [illegible] igno:
ranti [illegible] più inconsiderate dell'altre
delle quali perciò dee [illegible] [illegible]
[illegible] et intelligerent. [illegible] per
[illegible] la verità de' [illegible] [illegible]
innumerabili [illegible], che si [illegible]
[illegible], d'ogni [illegible] [illegible] che è
più [illegible]. [illegible], ne' tempi
[illegible] altre Religioni, [illegible] dell'Ebreo
nel tempo della Legge [illegible], e nella
[illegible] antica dopo la [illegible]
[illegible] giustamente, poiché [illegible]
[illegible] hanno [illegible] Iddio.
[illegible] tomo [illegible] il
[illegible] contradire [illegible] Scritture, e
per sapere [illegible] un avere pro:
[illegible] dichiarare impostori, e [illegible]

in

un numero non menche [illegible] d'uomi:
ni [illegible] e savij [illegible] a cui dottrina
e saviezza è certa [illegible]
[illegible] per l'esame, che d'un gentiluo-
mo più accorto può [illegible]
re, e tanto verisimile, che uomini [illegible]
sommo credito [illegible] dottrina incompara:
[illegible] voluto [illegible] all'evidente
pericolo di soggiacere alle censure [illegible]
gli uomini [illegible]
scrivere la vita [illegible] uomo giusto
[illegible] miracoli ecc. credere
[illegible] dubbio che [illegible] abbian [illegible]
il vero per cagione [illegible]
[illegible] Re d'Inghilterra [illegible]
Si [illegible] Priore di Canterbery [illegible]
[illegible] da più Scrittori [illegible] quella [illegible]
[illegible] Santissimo [illegible]
[illegible] pubblicamente [illegible]
[illegible]

rasse

[illegible] di lui, a chiedergli perdo:
[illegible] e che non solo dal Santo ottenne
ma che in oltre riceve [illegible]
[illegible] della Vittoria contro il suo Figliuo:
[illegible] e che [illegible]
[illegible] se
[illegible] sent:
[illegible] at:
[illegible]
in testimonio [illegible]
[illegible] smentire per [illegible]
[illegible] che [illegible] rispetto [illegible]
[illegible] questo. [illegible] ve
[illegible] alla fonte
[illegible] gli Guan:
[illegible] scritte [illegible]
[illegible] mente
[illegible] dell' intera
Città, e quelli [illegible] della
[illegible] dei [illegible], e di [illegible]

avven:

avvenimenti alla presenza di S.mo Domini.
con qual coraggio dissi sarebbero serviti
tutto ciò con [illegible] circostanze e di
[illegible] e di tempo, e di persone, se niu:
na [illegible] [illegible] stato [illegible]
Qual pretesto anzi qual [illegible] avressono
coloro [illegible] dagli uomini allorchè inter:
rogati [illegible] che [illegible] i testimoni
di altrettanto, ovvero [illegible] [illegible]
[illegible] tutto falso. [illegible] riscontrose di
giorno in giorno crescevano [illegible]
[illegible] e seguaci del [illegible] se dè
med.[illegible] [illegible] molti e [illegible] ancora [illegible]
[illegible] sua sequela se dopo [illegible]
[illegible] [illegible] persone, ogni conto chia:
[illegible] ricevettero il martirio per con:
[illegible] della sua fede. se [illegible]
[illegible] onde [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] argomento [illegible] [illegible]

bitato

oirato che [illegible] veri verissimi miracoli [illegible] operati da Gesù in sua vita [illegible] suoi seguaci dopo [illegible] morte di Lui. [illegible] abbiamo quel luogo [illegible] famoso [illegible] a favore di Gesù, di cui [illegible] sebbene Ebreo, e nemico della Cristiana Religione, [illegible] Gesù [illegible] operatore di maravigliose [illegible], e che bisognava confessare, che egli [illegible] spirito di Dio tanto era [illegible] [illegible] la fama della [illegible] dei [illegible] tore. [illegible] tri più [illegible] denti, e meno [illegible] non niegano [illegible] di tai fatti [illegible] ma [illegible] no, che [illegible] altro non sieno [illegible] un sforzo della natura, il quale pur a divenire [illegible] di rado [illegible] prodigioso, [illegible] in vero [illegible] [illegible] per [illegible] quelle

tante

tante circostanze, onde dee [illegible]

un effetto [illegible] in [illegible]

egli è [illegible] un [illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] altra [illegible]

[illegible] sono [illegible]

[illegible] contro all' [illegible]

[illegible]

una [illegible] efimera [illegible] suo

[illegible] .

[illegible] che [illegible]

[illegible] un tal [illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible] abbian a [illegible] degli [illegible]

[illegible] e dodeci [illegible]

dera che un [illegible]

bia da per [illegible]

a operare un prodigio senza alcun segno
[illegible] tanto [illegible]
[illegible]
[illegible] vita, di cui non [illegible]
[illegible]. Chi crederà
[illegible], che [illegible]
da molto tempo [illegible]
[illegible] calunniato [illegible]
[illegible] abbia a risorgere dal suo [illegible]
comparire [illegible], e per rino-
vamente tornare [illegible]
una ragione [illegible]
[illegible], che quello appunto che
[illegible]. L'opinione contraria
[illegible] immaginazio-
ne [illegible].
[illegible] dichiarando [illegible],
[illegible] d'un genio si [illegible].
[illegible]
[illegible]

Non è un luogo [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e bensì luogo di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Demoni
[illegible] il quale [illegible]
[illegible] essere [illegible] [illegible] nel suo
[illegible] [illegible] [illegible], e di tutte
le Creature.

Dimostrazione XVII

Gesù Cristo [illegible] [illegible] di Dio

Quanto [illegible] [illegible] [illegible] di Dio
[illegible] altra [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

za di Dio secondo che [illegible] Divi-
na Persona.

Ora esaminiamo la Dottrina di lui: chi dirà esser ella cosa naturale, che un Fanciullo entrasse nel Tempio alla presenza di numerosissimo Congresso in disputa coi più accreditati Dottori della Legge [illegible], e che non solo [illegible] e rispondesse loro, ma che in oltre spiegasse loro le Scritture, più [illegible] che li confondesse nelle loro interpretazioni ma [illegible] di tutti, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Quanto poi all'età di 30 anni, cominciò a predicare il suo Vangelo con tanta forza di persuasione, e con tanta facilità di espressio-

ne

re, che [illegible] [illegible] [illegible]
ce [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] a [illegible] i [illegible]
del [illegible] chiama [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e vengono benchè
in età [illegible] matura e senza [illegible]
studio, e [illegible] nella predicazione
del [illegible] che con [illegible]
[illegible] i più [illegible] [illegible] trassero
per se, e per [illegible] [illegible] tutto il
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible]
non rimane [illegible] da altri [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di montare [illegible] [illegible] nel
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in ogni tempo [illegible] [illegible] esperienza
e che con [illegible] della sua [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

trà gl' [illegible] il già detto. Che
non si smaghi [illegible] avere. in leggen-
do le lettere [illegible], massimamente
de' Santi Pietro e Giovanni, i quali
[illegible] [illegible], pure non
ebbero non per tanto scrivendo tante
[illegible] che al confronto [illegible] reste-
no lungamente [illegible] indietro le scritture
de' più celebri autori, e de più degni,
di maggior nome.. [illegible] però potrà
avvenire senza traccia di tempo [illegible]
[illegible] ciò si potesse fare altrettanto
naturalmente, e senza un [illegible]issimo
studio [illegible]
[illegible] della Divinità, della Santità
ella è piena, con chiara, con [illegible]
[illegible], che ben può [illegible] [illegible]
[illegible] della verità, e divinità non
meno della sua [illegible], che della sua
Dottrina [illegible]. Un Uomo, che tutto
chia-

chiamava alla seruela [illegible] e [illegible]
virtù che nulla per se vedeva che [illegible]
sò perfino il [illegible] [illegible] [illegible]
che sempre [illegible] in somma [illegible] e
che sempre mai [illegible] nella [illegible]
delle più eroiche [illegible]
[illegible] non è mai cosa naturale ma [illegible]
to Divina, tanto più se noi riguardiamo
suoi miracoli [illegible]
nel capo superiore [illegible] vero [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible]
bi [illegible] un intero volume. perciò [illegible]
ta a noi [illegible] [illegible] trovato per
somministrare una delle prove più [illegible]
de che [illegible] in questo conto.
[illegible] desidera di dimostrare naturalmente
la Divinità [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

d'un celeberrimo trattato intitolato [illegible]
[illegible] contenente [illegible]

D. [illegible] G. [illegible] D. M.

Dimostrazione XVIII

Del martirio si generale e si vario

Non è da sperarsi senza [illegible] il martirio si generale, e si vario di un numero infinito di [illegible] quali, e quali per confessione della Fede Cristiana hanno generosamente [illegible] la vita [illegible] de più atroci e inauditi tormenti: [illegible] vero se noi [illegible] verremo [illegible] di tutti [illegible] non vi troveremo [illegible] di [illegible] ne tutte le orrende di morte ed insieme dell' [illegible] [illegible] per [illegible]: Quanta ne [illegible] ne

vien

veri adoratori della [illegible] unità. [illegible]

considerare, che [illegible] ribelli e deli

catissime abbiano [illegible] Nazze,

regali per non contaminare [illegible] Religio

ne e che [illegible] abbiano [illegible]

[illegible] per non [illegible]

la Religione professata [illegible] che

ne l'umano [illegible] ne la condizione di

loro età, ne la [illegible] del loro sesso

potea giammai [illegible]

elle. [illegible] un [illegible] de

quella Divinità per cui [illegible]

certa morte, [illegible]

potevan [illegible]

[illegible] vale [illegible] donne

della gentilità che per conservare la [illegible]

[illegible] amore

[illegible] di Lucrezia [illegible]

[illegible]

[illegible] mentre [illegible]

di così poche, può a buona equità ritrovarsi il pregio della prudenza, tanto più della morte di tante e tante senza numero [illegible] della Divinità ecc. de' quali [illegible] credi impresso nel cuor degli uomini il vero detto.

Ma è egli da meravigliarsi, che la [illegible] ra celebri con eterne lodi [illegible] poesie [illegible] donne, che han saputo superare l'orrore della morte per conservazione della loro onestà. E ma qual pregio egli è questo al confronto di [illegible] orgoglio [illegible], e per maggior [illegible] crudi tormenti incontravano di buon voglia la morte con tanta magnanimità [illegible] per argomento [illegible] avvenimenti fra gli [illegible] decantati della gentilità.

Se se vogliamo agli uomini che fecero

alcun.

altrettanto rivolgono il pensiero i Cristia:
ni, che il lor nome, la lor condizione
è di nascita e di sapere, e di valore.
qualità [illegible] sempre più la riputazione
grandissima impressa dalla natura, e
dalla grazia ne' loro petti dalla sincera
[illegible] adorazione del vero Iddio. Egli è ben
vero; perchè [illegible] non vedere, che gli ado-
ratori de' falsi Numi abbiano [illegible] altret-
tanto [illegible] contestare la loro credenza fa
chiaramente conoscere, che quell'Iddio che
[illegible]mente adoravano era [illegible] valore
e che però non poteva loro inspirare tanto
coraggio da [illegible] cose superiori [illegible]
natura, siccome lo hanno i veri fedeli
per dono del vero Iddio che essi adorano.
Molto meno deroga alla grazia di questo
[illegible] il ritrovarsi un numero [illegible]
inesplicabile di [illegible] i quali [illegible]
nelle guerre di tanti secoli, perchè la

morte. Perciò non solo è turpe in riguardo di un sordido interesse, ma è ancora involontaria tanto in riguardo a coloro, che li obbligavano ad andare alla guerra, qto di se medesimi, i quali han fatto tutto per sfuggire la morte, altresì a quella deformità, che porta seco la fierezza con cui somministravano. Al più al più sono scusati coloro che l'hanno sofferta per l'amor della Patria e della gloria; ma siccome argomentasi da ciò, che l'amor della Patria, e della gloria sia un fine onesto così deè argomentarsi, che il morire per Iddio con generale, e contrario sia cosa buona, ed onesta.

Conclusione. XIX

Incorruzione, e odore de' cadaveri d'uomini santi.

Ella

Ella è così ammirabile la Divina Beneficenza verso coloro, che Santamente e [illegible] vivono ed adorano, che non solo li conce[illegible] [illegible] di altissime cognizioni, siccome nel [illegible] de' contemplativi abbiamo dimostrato, ma [illegible] [illegible] nel corpo i certi contrasegni della grazia Divina, e di vero merito [illegible] [illegible] d'elezione [illegible], che [illegible] cadaveri [illegible] di molti di coloro, i quali hanno in questa vita con [illegible] servito all'altissimo conservarsi [illegible] lunghissimo tratto dalla loro morte incorrotti, e flessibili, e molti ancora tramandano odor soavissimo in guisa tale che ne incorruzione, ne [illegible] [illegible] attribuirsi a natural cagione.

Quanto all'incorruzione [illegible] [illegible] che senza opera di balsami, o di altri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

cagione naturale, che sarebbe singolarm.te la privazione di tutta l'umidità; siccome veggiamo addivenire ai molti cadaveri, massimamente dei fulminati, quali e i quali conservansi lungamente incorrotti. Ne diremo senz'altro, che la incorruzione de' santi e di coloro, che sono per santità famosi, debba attribuirsi ad somma [illegible], perchè molte, e tutte sin[illegible] in essi osserviamo che naturalm.te sono all'uso impossibili; e primieram.te veggiamo ne' med.mi la cagion [illegible] reciproca, in cui dovrianno piuttosto corrompere, e [illegible]re. Vi scorgiamo benigno l'umidità, siccome si vede nel corpo di santa [illegible], la quale conserva tuttavia il suo corpo, e le sue guancie sì palpabili, [illegible] quale ella [illegible] allorchè morì santa verginella in età di anni 18 [illegible] vecchio, e [illegible] non meno che [illegible], e nel incendio

di

di quel insigne Monistero, il Corpo ve-
nerabile della Santa rimasto in mezzo all'
incendio, ed essendo stato tutto il resto con-
sumato dal fuoco solo quel Santo Cadavero
restasse illeso, e che per comprova della
miracolosa conservazione sia tutto rimasto
annerito dal fuoco siccome vedesi il giorno
d'oggi.

Oltre l'incorruzione stessa contraria alla natura
è da osservarsi altresì la flessibilità, la quale
è così ammirabile, quanto può essere mai [illegible]
glioso che un corpo morto, e quel che è più
da quattro secoli, sia tanto flessibile, che
tutto [illegible] egli è muoversi [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] e loro [illegible]
se [illegible] l'anima [illegible] che
[illegible] uno [illegible] di Santa [illegible],
si vuole [illegible]
[illegible] della S. [illegible]

ne' cui (acaven sperimentasi i med.^que [illegible]
[illegible]aturali effetti. non meno, che in altri
meti.., come di San . Nicolò di Bari.
Per cui memori [illegible] [illegible]
per tanti [illegible], come da un altro pro:
[illegible] maña e di San . Nicola di Tolen.
tino, le cui braccia stillano vivo sangue.
sempre che alla pietà sovrasta alcuna
disgrazia..
Nè meno [illegible] [illegible] ceneri di [illegible]
gl.^mi Domini [illegible], che [illegible] tramandano
siccome [illegible] alla giornata nelle [illegible]
[illegible] del glorioss.^mo S. Ant.^o di [illegible], e
d'altri meriti. ed ultimam.^te nella ricog:
[illegible]zione [illegible] delle [illegible] delle ceneri
del S. [illegible] [illegible]onei, nella quale tale
[illegible] [illegible] [illegible] che traspirone, che
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la
quale era per tal [illegible]inzione serrata;
[illegible] [illegible] perche [illegible] [illegible] [illegible]

vi

vi furono due Sacre, i quali avendo dovuto trattare nelle ossa venerabili, conservavano nelle mani l'odore soave per più giorni, quantunque più volte il proprio se le lavassero. Perciò la sacra Congregazione de' Riti negli articoli, che sogliono esaminarsi nella Canonizzazione de' Santi, uno frà questi è l'odore maraviglioso, che non possa figurarsi ad altro che naturale, e che da veruno non discernersi quale egli sia. Siccome per appunto avvenne ne' due prenominati Santi, ed in tutti gli altri, che sono di questo odore segnalati.

Conclusione XX

La maggiore, e minore perfezione delle cose create.

Egli è un luogo degno [illegible]

di vedere, che nel Mondo non v'avvi una
intera perfezione in verun genere, e che
qualunque mai possa rinvenirsi sempre
può trovarsene altra maggiore.
Per cagione di esempio quei, che adora-
vano o vedevano la grandezza di Ciro,
forse che saranno stati [illegible], che
fosse possibile altra maggior grandezza.
Non è già [illegible] quelli che vivevano
nell'Imperio di Alessandro il Grande, il qua-
le [illegible] di potenza superò Ciro, anzi ave-
vano egli in certo che [illegible] lui niun
altro fosse per nascere, che [illegible]
Regno più [illegible]. [illegible] chiam-
mirò in sua vita [illegible] e chi
vide [illegible] al sommo della potenza
dovette [illegible] possibile [illegible]
potenza maggiore [illegible] di Alessandro;
e pur ancora se mai [illegible]
[illegible] vedessero altro Dominante [illegible]

[illegible]

estendesse il suo Regno e negl'ultimi con-
fini dell'Asia, [illegible] tutto con-
chiuderebbono, che questo tale [illegible]
mente più potente di Giulio Cesare;
5 ed affermarebbono, che un uomo di tanto
[illegible] insuperabile nella grandezza [illegible]
[illegible] col lo scorrer de' Secoli altro venisse
[illegible] terre scoprisse, e paesi sco-
nosciuti, quale ella è la Terra detta Ma-
gellanica, questi certamente sarebbe un
uomo maggior di tutti.

[illegible] pure la cosa più al presente dell'appun-
to ciò, che noi abbiamo detto [illegible] nel
[illegible] può giugnersi [illegible]
[illegible] dobbiamo [illegible]
re nelle morali virtù nelle quali veg-
giamo il più ed il meno [illegible]
ma il sommo non mai siccome la serie
delle Storie [illegible]
[illegible]

e questa più perfetta può essere superata
da altra lungam.te più perfetta, e per questo
med.mo che ella può essere superata, due cose
ne vengano in conseguenza; prima, che
non sia perfettissima quella virtù, ch'è
superata, secondo che non sia perfettiss.ma
neppure quella virtù, che può superare
la più perfetta, perchè ancor questa può
essere superata da un'altra, e quella
da altra, e così discorrendo da una in altra
procedendo all'infinito, (x) qual processo
in infinito è impossibile, e conseguent.te
deesi giugnersi ad un ente sommo per-
fettissimo il quale sia superiore non solo
a tutti gli enti attuali, ma ancora a
tutti gli enti possibili, e che racchiu-
da in se stesso tutte le perfezioni che
[illegible] immaginarsi, poichè in ogni ge-
[illegible] di cose conviene giugnere all'ultimo
il quale [illegible] sommo ineccedibile ed eterno

Se ciò

& ottime. se dunque non ... non sarebbe perfettissimo, poichè saria soggetto alle grandissime imperfezioni di minorità, di indeterminità & c.

Dimostrazione. XXI
Della possibilità dell'essere.

Egli è questo un Luogo rispetto à Dio gravissimo, e che solo basta potrebbe a Dimostrare l'essistenza d'Iddio. Formamo dunque l'argomento in brevissime parole. Dio può essere, adunque è. L'antecedente niuno di richiesta può negare; poichè la moltitudine delle ragioni, e detentori della Divinità sono per lo meno [illegible] la possibilità di Dio, la qual possibilità è così manifesta, che niuno Ateo [illegible] Proviamo [illegible]

guenza. Che Iddio possibile, v'è Iddio.
Benchè nelle cose naturali la possibilità
d'una cosa non argomenti [illegible] e l'esi-
stenza di quella [illegible]. L'uomo può
[illegible] adunque vola. sono possibili altri
Cieli, ed altri Pianeti, adunque vi sono;
ed altri simili: Niente di meno trattan-
do di Iddio, la possibilità [illegible] è cagio-
ne precisa d'essere in fatti. Poichè per
Iddio altro non intendiamo [illegible] essere
sommamente necessario. Quello però che
è sommamente necessario per questo medesimo
che è essere, è necessario che sia; al-
trimenti non avrebbe questa somma
necessità. [illegible] argomento [illegible] chiaro da
per se stesso; ed insieme così astratto che
non ha bisogno di maggior spiegazione

[illegible]

Qu[illegible]

Dimostrazione XXII
Della eccellenza dell'arti.

L'eccellenza dell'arti è una imitazione del p.mo Artefice, la cui virtù vedesi divisa in altrettante parti, quante sono l'arti umane diverse, così meccaniche, che liberali. Ora egli è di nuovo fare il confronto dell'arte col caso, dopo di che ritroveremo in quale deliramento sia accaduto Epicuro allorchè affermò che il mondo fosse generato dal caso. Venendo dunque al paragone, niuno vede giammai, e niuno giammai vedrà che il caso abbia potuto imitar l'arte umana, perchè niuno ha potuto conformare il d.o ... giammai, ma ... di gran pregio ... ad un Orologio ben temperato forma... dal caso. Onde si scorge, che il caso ... fare egli potuto in qualunque combina...

gione accozzare insieme le parti con tanta armonia, che potesse risultarne od'una statua, o d'un Orologio o altra cosa simile. Adunque il caso non può imitare l'arte umana, come poi potrà imitar la natura, laquale è lungam.te più perfetta dell'arte, non essendo l'arte che una imitazione della natura. Chi però potrà persuadersi della follia di Democrito, che il caso sia abile a formare uno, tal sia abbia avuto uni [illegible] tanto vigore di poter formare tutte le sfere, e che non potesse comporre, e du [illegible] in [illegible] [illegible] creare, e dar moto così veemente ai Pianeti. Ella è questa una causa così pregiudicata, che il persuadersi anche un poco del contrario è un indizio manifesto di [illegible] fantasia, e di vero [illegible] [illegible] se il caso non può imitare almeno, molto meno potrà

imitare

imitare il più e che che non vi raggiu-
gne l'arte umana meno potrà
adeguare le forze della natura; Quindi ogni
sistema che provenga per esercizio dell'
ingegno procura di accomodarsi alle [illegible]
regole della dialettica almeno alla [illegible]
e della sofistica, ma il mondo quasi
[illegible] dito è così contrario alla dialettica
quanto essa sarebbe [illegible], che non sia il
mondo: Siccome per assunto viene a
dire Democrito il quale ammettendo
per ragione produttrice del [illegible] una
causa, che non [illegible] ne puote mai essere a
[illegible] senza alcun disegno, che il
mondo ne vi sia ne siavi mai stato.
[illegible] ne confonderemo con ragione invitti
l'estimazione di democrito. Il caso stesso
non significa che [illegible]
[illegible] senza [illegible] e senza ragione
[illegible]

vene [illegible], perchè adiviene ~~[illegible]~~
senza alcuna deliberazione in [illegible]
[illegible]. Per altra parte noi vediamo
gli [illegible] [illegible] di ragione e di Bruti
di fantasia come a dir [illegible], che è
tutto ragionevole [illegible] e cieco [illegible],
dare; e la ragione agli uomini, e il senso
comune ai Bruti.
Concludiamo, che il caso sia [illegible]
inefficacissimo, e che all'incontro l'ef-
ficacia delle arti di gran lunga superio-
re. [illegible] siano una imitazione di una
ragione razionale, che opera di proposito
e che perciò è il primo [illegible], e indipen-
dente [illegible], che è quella appunto,
che noi [illegible] Dio chiamiamo e
con [illegible] [illegible] [illegible]

Dimostrazione XXIII

Della coruttela della nostra natura

Benchè la nat.a dell'uomo sia tanto più eccellente a quella de' Bruti, quanto è [illegible] i dettami della ragione, ed il buon uso del volere, alla [illegible], ed all'appetito sensitivo de' Bruti; con tutto ciò noi veggiamo questa natura [illegible] in modo che in molte cose non abbiamo da invidiare gli animali irrazionali, ed in molte ancora abbiamo giusta ragione di arrossirci a loro confronto. E chi non [illegible] considerando, che noi [illegible] di natura, così [illegible] [illegible] siamo [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

con tali e sì [illegible] maniere, che [illegible] [illegible], l'orrore, e lo spavento, e che noi indegnamente [illegible] della ragione di cui siamo dotati. Che per altro ben si vede, che il più si abbisogna meno [illegible] che quello di un intelletto mal usato [illegible], che usa una volontà mal corrotta dall'appetito: e di vero in qual altra spezie d'animali veggiamo noi tanto odio verso la loro spezie, che abbiano ritrovate tante maniere di nuocersi fra di loro così atroci, e così terribili, siccome abbiamo noi nell'esercizio della guerra?

Qual bruto mai disperde la propria sanità nel cibarsi, e nel bere soverchiamente, come fa l'uomo? Qual fiera più crudele, o più rabbiosa mai con strazio uccise i suoi figliuoli, o i suoi genitori? Qual mai veggiamo tra i bruti così

[illegible]

dedito all'incontinenza, che faccia [illegible] [illegible] opera della sua vita, siccome tanti [illegible] fra gli uomini. In una [illegible] quale è [illegible] quella belva, che [illegible] tante perturbazioni d'animo, [illegible] e inquietudini nel suo vivere, siccome ogni [illegible] uomo, dalla natura astretto a [illegible].
Convien per tanto confessare, che la nostra natura [illegible] eminente per dignità [illegible] pel suo essere [illegible] ella [illegible] nondimeno [illegible] [illegible], che gli effetti [illegible] [illegible] ripugnano direttam.e alla sua condizione. [illegible] [illegible] un difetto [illegible] [illegible] [illegible] originaria, che [illegible] natura [illegible] sia [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible], il [illegible] [illegible] da una [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] riandaremo dall'altra i sentimenti [illegible]

dei Filosofanti d'ogni secolo, i quali tutti hanno riconosciuta la debolezza originaria della nostra umanità, la quale da essi attribuita alla indignazione, che il nostro Creatore, etc. [illegible]. Perciò finsero che Prometeo per avere involato il fuoco a Giove, e portatolo in terra, portò con seco ogni male sopra di noi, che è quello [illegible], che [illegible], e ci insegnano i Misteri della Cattolica Religione di Adamo ed Eva rei di [illegible] col loro Creatore.

Conclusione XXIV

Dal rimorso della coscienza

E' chi è questo un Giudice severissimo, il quale non lascia [illegible] chiunque sia reo nel suo Tribunale, ma con voci alte e sonore rimprovera mai sempre l'uomo contaminato di un qualche misfatto. [illegible]

noi

[illegible] ci vorremo [illegible] iderare conforme il nostro instituto i rimorsi della [illegible] co scienza, ritroveremo avere [illegible] stesso dentro nel suo cuore [illegible] [illegible] [illegible] dell' [illegible] [illegible] e dell' [illegible] [illegible] [illegible]: perochè chi è mai nel [illegible] omo [illegible] maligno e perverso, che [illegible] [illegible] [illegible] aver [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] accusator di se [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancorchè il suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è mai questo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e che è [illegible] [illegible] del cuore [illegible].

[illegible] è mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

ne [illegible] [illegible]. I domini per tradizione
de' loro [illegible]. [illegible] quanto sia egli
vano un sì fatto privilegio si manda
si scorge nella persona di coloro, i quali
[illegible] Religione [illegible] me:
[illegible] veli. Di alcuni
[illegible] molta
[illegible] richiamo della loro coscienza;
[illegible] che in [illegible] tutti.
[illegible] tutto
che [illegible] di poter [illegible]
[illegible] convinti. non per tanto confes
sano [illegible] occultissimi, perchè non
possono resistere più lungamente alla [illegible]
[illegible], che tenne [illegible]
[illegible] rimordimento e più terri:
bile [illegible]. poichè i colpevoli
[illegible] della morte che [illegible]
ta, e di morte. [illegible] con tutto
ciò la [illegible] al tormento della co:

scienza

scienza; poichè ricevono [illegible] la mor
te che [illegible] tacere i suoi delitti.
Gli oppugnatori di questa credenza [illegible]
bonsi [illegible] una sorte [illegible]
e per condannare [illegible]
malinconia tutti coloro che [illegible]
no nel giudizio [illegible]; ma chi
converrà [illegible] loro che [illegible]
ero che è comune [illegible] domine tutti
[illegible] i più coraggiosi e i più
[illegible] delicati [illegible] Orazio, Persio, che più
accurati indagatori delle umane [illegible]
[illegible] il primo [illegible] Orazio, Tra
[illegible] Seneca, Giuvenale, ed altri molti,
[illegible] tutti [illegible] con
[illegible] sentimento del [illegible]
[illegible] ma per ridurre questo sentimento
all' [illegible]
[illegible] da [illegible]
contro [illegible]
[illegible]

[illegible] i tumulti della sua sinderesi. [illegible]
[illegible] empiendo annegare [illegible]
[illegible]. Nella condanna [illegible] già sono
[illegible] Anni di tre famosi [illegible]
[illegible] che furono di vetro [illegible] con suo
figlio [illegible] Giulio Arrigoni [illegible]
[illegible] in Roma [illegible] impiccati [illegible]
[illegible] interrogati [illegible]
[illegible] sacrilega
[illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible] celerato [illegible]
un mese [illegible] anche [illegible] questo tempo
ebbero un rimordimento così acuto, che
non [illegible] nè giorno, e
che [illegible] di commercio [illegible].
tanto egli è vero, che niuno di [illegible]
persuaso [illegible] che [illegible]; nè niuno
[illegible] i rimordimenti
di quell [illegible] che con tanti [illegible]

asserisce

aperte, che non vi sia.

Dimostrazione XXV
Della Fondazione, e decadenza del Romano Impero

La fondazione, e la decadenza de' Regni a bene esaminarla altro non è, che un'effetto della Divina Provvidenza. Poiché a rammentare le storie veggonsi molte fondazioni de' Regni, i quali non averebbero giammai acquistati a fronte di tanti contrasti, e di tante difficoltà, che si incontravano e per la ambizione, e potenza de' confinanti, e per la libertà de' popoli medesimi, che si soggiogarono a' nuovi Regnanti. Altri Regni si trovavano, i quali succedere [illegible] mente ad ogni modo mancare, senza che la humana accortezza possa scuoterne:

re. e vere cagioni. Fra tutti questi la fondazione, e la decadenza del Romano Imperio merita una specialissima ponderazione; per cui ci faremo strada a considerare l'ordine mirabilissimo della Provvidenza, la quale indirizzò quest'opera non men che divina allo stabilimento della sua Chiesa, e del successore suo giù in terra, e dell'Unigenito suo Figliuolo. E per esaminare in primo luogo la fondazione; chi non vede esser ella opera sopra al naturale, che un giovine d'anni, si prenda a edificare una Città nominata del suo nome non con altra compagnia che di gente raunaticcia, la quale tuttoche avvezza solo alle rapine, e alle stragi, si sottommette all'impero di un solo, e delle leggi, riconosce per suo signore un giovine, e tanto ed in modo tale, così che prima che Romolo cessasse di

di vivere, puo vedere la sua novella
Città così magnifica, così ..., e così
maestra, ed il ... già ... che
non ... rinvenire altra eguale
ne' nostri giorni.
... morte di lui, siegue la successione
... de' quali, chi diede le regole della
Religione, chi de' ..., chi de' Regi
ornamenti, chi dell' ... domina,
... al compiersi del ...
sei Re era già ella ...
in maniera ... ne' materiale, e ne'
formale, che nulla più vi bisognava.
... il Regno co' discacciamento
de' Tarquini dando principio al Consolato,
per ... il Regno al ... e
con ... fortune ... contrari
che dovevano ... la ... il
... occupano ... ma
... e la ...

seguito dell'Asia, e delle Gallie com-
presevi ancora l'Inghilterra, il che avven-
ne properamente. Dopo tanta gran-
dezza compiuta da Giulio Cesare, e
da Pompeo turbata per la vittoria del I.mo
di sì fatta maniera l'uguaglianza, che
giugne quegli alla somma Podestà di
tutte le cose. Ecco dopo la morte di
lui un solo Augusto nel cui Imperio na-
sce il Re.re dell'uman genere ne' giorni
stessi, che Augusto aveva decretato, che
tutto il mondo gli rendesse obbedienza.
Muore Augusto, e gli succede Tiberio Ce-
sare sotto il cui Imperio incomincia Gesù
a predicare il suo Evangelio [illegible] e
[illegible] tradito, muore Crocifisso, e si
perseguitano i suoi Apostoli. S. Pietro e
Paolo si trasferiscono in Roma dove da-
[illegible] sempre sono martirizzati, ed in
tal guisa viene a fondarsi la sede del
[illegible]

Successori

successori ... nella Città Capitale ...
... ed innocentemente ...
dine di tempo in tempo le persecuzioni
... una nuova Religione, ed
intanto crescere che ... medesima di
distruggere quel ... che aveva del
Mondo tutto il titolo di Monarca, tal
che Roma ... fra le altre ...
denominarsi Città eterna. Ma
il Signore, che aveva destinato di farla
capo di Religione, siccome per ...
aveala ... capo di Imperio per sua ...
... ... umana grandezza per-
messe la transmigrazione dell'Imperio
in Oriente, e l'inondazione di ...
Barbari in Occidente all'improvviso
... del Mondo tutto ...
mutato l'Imperio e divenuta Roma
... capo della Religione ...
... cioè essere quella ... che ...

impegnata tutta la sua potenza per distruggerla da' fondamenti. Che però questa cosa così sia, come noi la discorriamo, leggasi la spiegazione dell'Apocalisse del dottissimo Monsig.r Bossuet ove toccherassi con mani che la distruzione del Romano Imperio riputata impossibile alla forza ed industria umano, fu operata dal med.mo G.C. secondo che egli stesso rivelò al suo diletto Apostolo San Giovanni nella Apocalisse. Quindi si conchiude che così la fondazione, come la distruzione di quest'Imperio fosse tutto opera della divinità, che indirizzò l'Imperio temporale alla Monarchia Spirituale

Conclu=

Conclusione

Le dimostrazioni della verità della Fede sono tante di numero quanti sono gli uomini retti preteriti, presenti e futuri.

VI.

Eccoci al fine delle dimostrazioni, novelle di Fede, le quali benché sembrino di qualche numero secondo che abbiamo potuto, e colla nostra esercitazione, e senza lo studio servite di alcuno raccorre, e di porre in forma ingegnosa che dilettevole, perché [illegible] varietà di loro legge più operose e insieme più percettibile. Non è però che elle non sieno di numero [illegible]

maggiore. intanto che [illegible] dire

[illegible] verità, che il numero delle med.me

sia così smisurato quanto è il numero

degli Uomini tutti, i quali furono quanti

furono, sono e saranno: ogn'uno ha in

se stesso una pruova evidente dell'

esistenza di Dio; poichè ogn'uno ha

in se stesso sulla considerazione della

propria vita una sì fatta combinazione

di cose, che a ben esaminarle si sarà

costretto confessare, che la direzione del suo

essere proviene da una cagione

affatto superiore alle forze della sua

e della umana condizione. [illegible]

sono naturale, e divina, ed è impos-

sibile per la varietà delle circostanze

che siano state le med.me invariate, ed

uniforme, di quà ne viene [illegible]

di tanto numero quanto sono, e furono

e saranno gli Uomini tutti. Ogn'un

de

de' quali ebbe, ed ha, od avrà tal i... so-
lamento del riversuo, che egli riceve da
man superiore, che sarà sempre, e fù
diverso da ogni altro: e qui poniamo fine
alla natural dimostrazione dell'esisten-
za di Iddio contro gl'em... Ateisti, i quali
per vivere appunto senza Iddio hanno ne-
gato l'esistenza di lui. Quindi passaremo
alla dichiarazione de' suoi Divini attri-
buti, a qualche dimostrazione del miste-
rio incomprensibile dell'augustissima
Trinità, e di poi alla dimostrazione
degli Angeli, e dell'anima ragionevole

Disputazione II

De' Divini Attributi

Avendo noi nella 1.a disputa bastevolmente
dimostrata l'esistenza di Iddio crediamo di
avere a un tempo stesso dimostrata l'essen-
za di lui, poichè per consentimento, senza

dà Teologi, come dè Filosofi. L'esisten-
za è l'Iddio essenziale, poichè egli
solo è quell'ente, che necessariam.te è, ne
può non essere: Siccome in altri luoghi
Esaminato, dove abbiamo arrecata la
definizione, che Iddio die a Mosè di
se stesso, allorchè diss'egli. Ego sum qui
sum, qui est misit me ad vos. Avendo per
tanto dimostrata la sua essenza, ragion
vuole, che veniamo a dimostrare le
Nazioni di questa essenza delle quali
altre sono comuni agli Uomini, sic-
come la sapienza, la giustizia e
questi buoni attributi. Altre sono
di Dio così propri, che [illegible] possono
convenire, quali sono l'eternità, l'im-
mensità, l'infinità &c. Noi con la
maniera più comune di dire chiamare-
mo attributi tutto ciò che è fuori
dell'essenza Divina, comprendendo in

questa osservazione, anche i modi, anzi i soli modi, de' quali or ci facciamo a discorrere.

Questione. I

Della Divina Semplicità

Egli è degno di Fede che Iddio sia semplice senza qualunque parte, così fisica, come Metafisica, in tanto che è un errore, siccome avverte Origene, della gente stupida il non sapersi figurare Iddio senza corpo siccome sel figurarono gli antichi. [illegible] alcune fiate si è degnato il Signore di comparire in forma umana, egli il [illegible] per accomodarsi alla rozzezza del nostro conoscimento, il quale niuna cosa può ben concepire che materiale non sia ciò [illegible]

Con

Conclusione.

Iddio è semplice senza alcuna composizione.

Posi p.° Iddio è perfettissimo in ogni sorte di bene; adunque è semplicissimo. Si prova la conseguenza, la composizione sempre si compie di due cose per lo meno una delle quali non è l'altra, non è il composto; poichè nè il corpo, è anima nè è l'Uomo, che si compone di anima, e di Corpo è distinto [illegible] amendue, e perciò l'anima in se stessa è più perfetta dell'Uomo stesso, poichè ella comunica all'Uomo perfezione. Ma egli è, che se Iddio fosse composto di parti sarebbe mai sempre meno perfetto della parte, che lo perfeziona. Adunque tanto ripugna in Dio

La

composizione. quanto ripugna, che dia:
si altra cosa più perfetta di Dio.
Crit. 2do. Dio è eterno, adunque è sempli:
cissimo: Crit. la 2da. se Iddio fusse.
composto le parti componenti sareb:
bero anteriori a Dio: Adunque egli
sarebbe dopo di loro: Adunque non
sarebbe eterno: ma egli è eterno: adun:
que semplice.
3o. Iddio è composto di 3 divine perso:
ne, adunque in Dio vi è qualche com:
posizione.: Dunque non è affatto sem:
plice.. R. che la nozione di sost. ...
ha un significato assoluto, e quella delle
relazioni ha un significato relativo
per esempio quando io dico. Pietro il ti:
tolo di Corona esprimo nell'altro caso
la med.ma cosa, nel 1.o assolutamente, nel
secondo relativam.te Altrettanto av:
ne a dirsi di Iddio, che è assoluto e

delle persone che sono relative, le qua:
li non distinguonsi dall'essenza, se non
ché per nostro modo d'intendere.
Per tutto ciò Iddio non è composto, an
corché sia di tre persone, in quanto
che l'essenza Divina, o sia sostanza,
è una, ed indivisa in tutti li tre, e
conseguentem.te è una, e semplice, ma
tanto se ella fosse in una sola persona
quanto se fosse in più persone. siccome
è di tutto [illegible] diremo cosa mirabilis:
sima, ma però vera esser ella stata
sentenza degli antichi Padri, massi:
mamente Greci, che tanto è lontano
che il numero ternario delle persone
s'opponga alla Divina semplicità;
che anzi dimostrano, che questa medesima
divisione di persone rende la Divina
sostanza più semplice, e che se fosse
una sola persona la divina essenza
sarebbe

sarebbe men semplice di quel ch'ella è: Così S. Ireneo, e S. Atanasio, S. Cirillo, e S. Gio: Damasceno, e S. Basilio il gran: de per l'unione, che vi è trà l'intelletto generante, ed il verbo generato, e trà la volontà spirante, e lo spirito santo spirato

Questione II
Della Divina unità

La semplicità di Dio, di cui abbiamo ragionato nella questione di sopra rimane grandemente illustrata dall'esame dell'unità massimamente dell'unità numerale; poiche essendo Dio un'ente frà tutti perfettissimo, e sommo dee essere altresì tale per la somma, e perfettissima unità. Ma poiche oltre gli Atei, che negano Dio dobbiamo noi convincere

i Politeisti che ne ammettono più; perciò dobbiamo con la natural ragione dimostrare l'unità numerale della Divina essenza onde cominciamo a scorre la [illegible]

Conclusione.

Non si dee ammettere ch'un solo Iddio

[illegible] supposto che si ammettessero due, o più Dij; noi ricerchiamo se uno di questi Dij volesse distrugger l'altro, e potrebbe egli distruggerlo, o no, se potesse distruggerlo, adunque l'altro Dio, che è soggetto alla distruzione non è più Iddio, poichè sarebbe distruttibile. Se non potesse distruggerlo adunque quel Dio, che volesse, e non potesse distruggere il comp.º non sarebbe egli [illegible] poi=che

chè non sarebbe onnipotente, adunque
in questo grande sommo universo ottimamente
si conviene, che Iddio debba essere un solo.

VIII. D. Iddio dèe essere infinito, ma [illegible]
che se vi fossero più [illegible] niuno sarebbe in-
finito adunque niuno sarebbe Iddio.

Ris. la m.te Quello è infinito, che ha tutte
le perfezioni nel sommo grado, in cui
possano aversi in tutta l'estensione non
solo dell'imaginazione, ma molto più
dell'essere di manierache, chi è per ca-
gion d'esempio infinitam.te dotto, non
solo dee avere la dottrina nell'ultimo gra-
do, a cui niuno possa nè pure adequare
non che superare. Se però si ammettes-
sero più Iddij, quel solo, che si credesse
infinitam.te perfetto, s'ingannerebbe
certam.te poichè sarebbevi un'altro, che
se nol superasse almeno l'adequerebbe
e conseguentem.te non sarebbe [illegible]

nito: poichè di ragione dell'infinito
è, che non solo non possa essere superato,
ma nemmeno uguagliato.

Ob. Iddio si divide in tre Persone, ogn'
una delle quali è Iddio, poichè ben
si dice: il Padre è Iddio, il Figliuolo, e
lo Spirito Santo è Iddio. Adunque tre,
ed uno saranno gl'Iddii.

R. che noi non abbiamo trattato nella
presente Questione, se in Dio siavi una
o più Persone, del che ne tratteremo
appresso; ma bensì se siavi un solo Iddio
alla cui unità non pregiudica la
Trinità delle Persone; poichè noi
diciamo, che non ostante la Trinità
delle Persone non vi sia in Dio, che
una sola natura, o essenza, la quale è
comune a tutte tre le Persone senza
una menoma divisione

Ob. si è detto di sopra in dimostrazione
(della

della Divina unità, che un Dio, ch
non può distruggere. l'altro ...
è Dio, ma così è, che il Padre non può
distruggere il Figliuolo, nè il Figliuo
lo può distruggere lo Spirito Santo:
A un .ue., o niuno di loro è Dio, o n
è Dio, che di loro può essere distrutto.
R. Che nel p.° caso l'argomento è con
nientissimo; poichè si sà, l'idea, e la
supposizione, che fossero due Dii di natura
distinta; E dove nel 2.° si ...
tre Persone in una sostanza, e in con
seguenza dotate del med.^mo intelletto,
e della med.^ma Bontà, onde non può tra
i med.^mi esservi ... o disugua
glianza, o dissenso, siccome ...
essere ... nella prima supposizio
ne, nella quale si attribuisce a due Dii
diversa natura oltre ... il numero e per
conseguenza diverso intelletto, e diverso
volere

Questione III
Della Trinità delle Persone

Dovrebbesi ora trattare degli attributi di Dio negativi, o siano modi cioè dire della immutabilità, dell'eternità, dell'immensità, dell'infinità, ed altro di questo fare; ma poichè nella prima parte in dimostrando la Divina esistenza abbiamo incidentemente trattato di essi; perciò essendo evidenti tutti convenienti all'essere d'un ente sommo e perfettissimo; poi per vantaggio più che [illegible] questo [illegible], e perchè è stato già trattato con diligenza da molti valentissimi teologhi, e filosofi, perciò [illegible] rimettiamo ai nostri studiosi [illegible] non fare, come nel [illegible] una [illegible]. Quindi passeremo invece a dimos-

a dimostrare quella che non vogliamo esser stato fatto consideratamente da verun altro cioè dire. alla dimostrazione. nata del misterio adorabilissimo dell Augustissima Trinità. il qual mistero ancorche non sia attributo della Divina natura, contuttociò ha in questa trattazione un luogo proprissimo, dache nella superiore abbiamo trattato dell'unità della Divina essenza. Pare ora ora un paro ordinatissimo che si facciamo a discorrere della Trinità delle persone nell'unità dell'essenza.

Debbesi a ciò fare premettere, che il misterio sacrosanto della Trinità fu sempre occulto a tutti i Patriarchi, Profeti ed agl'altri Servi del Signore, più illuminati, i quali precedettero l'incarnazione del Verbo eterno. Alcuni benche fossero (siccome noi dimostreremo) la

natural ragione. per dimostrazione di misterio così astruso, mentre dimeno essendo affatto sconosciuti i termini semplici, ed incomplessi di questo misterio, non poteva agitarsi la verità della proposizione intorno l'essenza de' termini semplici; in quella guisa che, prima di sapersi l'esistenza dell'America non potea questionarsi, se quella parte del mondo fosse sterile o feconda. Fu però necessario, che il nostro Divino Red.re ci rivelasse in prima l'esistenza delle 3e Divine Persone: e dopo supposta una tal rivelazione, vediamo, se si possa con ragion metafisica dimostrare.

Conclusione

Dio è Trino nelle Persone.

Spi: del Padre, e del Figliuolo: Tutti

i

i Filosofi convengono che il bene come
bene sia comunicabile, e che quanto il
bene è maggiore, tanto più egli sia
communicabile. Ma così è che la
Divina natura è sommo bene: adunque
è ella communicabile ad un'altra
Persona: ma così, che la communicazio:
ne che fa Iddio del proprio essere a
tutte le creature, è una communica:
zione finita, e limitata, ad un modo
non conveniente all'infinita Bontà
di Dio la quale come tale dee altresì
avere un'infinita comunicabi:
lità, ed in quella guisa, che un Ar:
tefice dicesi comunicare la sua essen:
za, o virtù allorchè egli costituisce
una cosa ad una statua; ma dicesi
assai più comunicato e meglio
allorchè egli generò un Figliuolo nell'
eternità della sua natura, così Iddio

così

cui. certam.^e buono nel comunicare
la sua perfezione alle [illegible] create,
ma dovrà dirsi ottimo allorche ha
un termine infinito [illegible] sua in=
finita potenza; il qual termine sia
vero parto, e Figliuolo dell'infinita
efficacia della Divina sostanza.
Adunque Iddio per meritare un preco=
mio così giusto di sommam.^te buono
deè produrre una persona della sua
stessa nāa, la qual persona è per ap=
punto il Figliuolo, ch'è il termine della
virtù produttrice [illegible] Padre.

[illegible] dello Spirito Santo. Ogni Artefice
dopo la produzione di qualche opera si
compiace, e gode delle opere sue poi
che egli ama ciò ch'è suo. [illegible]
noi [illegible] nelle sacre Carte, che
[illegible] dopo aver creato [illegible] universalità
delle [illegible] si compiacque di tutto ciò
che

che aveva fatto perciò è scritto verue-
rit a' omni opere. et quod pouravit dare
in altri leggono, complacuit sibi omni opere
ie sibi quod fecerat. così nella gene-
razione, che in Dio di una legge di sua
natura, dee di necessità avere un amo-
re uguale al figliuolo prodotto, cioè
infinito il qual amore, dovendo egli
... dee essere ancora
un amore personale ... dell' amo-
... e
e dee essere realmente distinto dal generan-
... che
... alla generazione, ... dee
essere un' altra persona coeterna, e
consustanziale; poichè ...
... accidente realmente ...
Perciò imaginava altra persona ...
delle ... ; poichè compiuta la
generazione, e ... sembra

mente il Padre, ed il Figliuolo, o si vuol
generante, e generato nella gener=
razione attiva, e passiva non resta
d'aggiungervi perchè l'amor reverso:
[illegible], il quale perfeziona il tut=
to, e compiuto 2d.° La regola Aristote=
lica: habitibus praesentibus [illegible]
motus; nè può imaginarsi altra gene=
razione essendo la prima infinita

D. L. T. M. E. G.

1715

Disputazione III

Delle sostanze immateriali.

Avendo bastevolmente dimostrato nelle precedenti disputazioni l'esistenza di Dio, e de suoi principali attributi, veniamo ora a trattare delle sostanze spirituali, cioè degli Angeli, e dell'anima razionale, le quali sono intieramente spirituali senza verun rispetto al corpo. L'anima è in se stessa spirituale, ma come forma informante tiene un rispetto necessario al corpo.

Questione I

Dell'esistenza degli Angeli.

Si debbe notare, che per Demonj, per genij, e per spiriti s'intendono da' [illegible]

Angeli così buoni, come rei. Quindi noi trattiamo la questione in generale prescindendo dalla particolar elezione di quei vocaboli, co' quali noi chiamiamo Angeli i spiriti buoni, e Demonj gli spiriti rei.

Conclusione.

Si denno ammettere le sostanze Angeliche.

Prova 1° dall'ordine della perfezione dell'universo. Richiede la perfezione dell'universo, che dandosi una sostanza assolutamente materiale del corpo, ammettere una sostanza immateriale, la quale sostanzialmente come informante del corpo umano, così è altresì ammettere sostanza separata da ogni corpo, e da qualunque corpo; ma questa è che [illegible] intangibile [illegible]; ma noi non intendiamo altro che gli Angeli,

Dunque

adunque per questo capo debbonsi am-
mettere gli Angeli

[illegible] 2.do dalla tradizione di tutti i seco-
li; sentimento universale di tutte le
genti, e di tutte l'età, che ogni [illegible]
ogni casa, ogni città, ogni Provincia
avessero i suoi tutelari, [illegible] nominati
genii, i quali erano veduti [illegible]
[illegible] virtuosi, e razionali. [illegible]
[illegible], ed affetto [illegible]
[illegible] ben spesso assumevano forma
[illegible] di corpo [illegible]
come [illegible] con moltissimi esempi [illegible]
[illegible]
[illegible] quelli stessi [illegible]
che noi con altro nome, chiamiamo
Angeli

[illegible] 3.o Tra la dimostrazione dell'esisten-
za di Dio abbiamo a lungo trattato
quella degli Energumeni; [illegible]

ciò che [illegible] abbiamo concluso, cioè i Spiriti Invasori dell'Umano Corpo deè qui-
d'aver luogo intorno agl'Angeli, non essen-
do altri, che questi medesimi.

[illegible] 4° In quanto si è detto al dispiegar la
verità delle sacre Scritture ci dimos-
tra con ragione assai naturale, la
principale delle quali è l'avveramen-
to delle [illegible], mentre che nelle
medesime si è l'esistenza degl'Angeli; adun-
que per questo capo ancora gl'Angeli
si dimostrano naturalmente.

Questione II

Dell'anima razionale

[illegible]

Premessa una dimostrazione di una sostan-
za affatto immateriale, quale è l'An-
gelo, senza menomo riguardo alla

mate:

materialità del Corpo [illegible] a trattare. D'un altra [illegible] mente, spirituale, ma [illegible] una indispensabile relazione alla formazione del corpo umano, il quale come l'essere materiale, e altresì l'[illegible] organizzazione, vegghiamo per tutto, se già con ragione [illegible] tanto la sua esistenza quanto la sua immortalità.

Conclusione.

Si dà l'anima razionale, ed è immortale.

[illegible] l'ultima parte. Si dà in noi un non so che, il quale ci anima, e non è materiale. Adunque si dà in noi l'anima razionale; per l'antecedente: [illegible]

coltà d'intendere, e di volere: sua così è, che questa non è materiale. Dunque &c. La maggiore è certa, e si giunge prima con la minore. Tutto ciò che è materiale è dominato dalla materia, ma ciò è, che la facoltà d'intendere e di volere non è dominata dalla materia: dunque non è materiale.

Si la mte La materia appetisce costantemente la conservazione del proprio essere, e della sua forma: l'uomo però ha questo sopra i Bruti, che laddove i bruti tutti appetiscono la loro conservazione, et [illegible] naturalmente l'uomo può fare tutto il contrario, poichè se un bruto [illegible] vedrà offrirsi del cibo non farà giammai di meno di mangiarlo, ma se egli si avvederà d'aver [illegible] ad un principio

o ad

o ad una fornace procurerà a più
può di non pregiudicare, e di non git-
tar... nel fuoco. All'incontro
l'uomo quantunque... insieme co...
...del Cibo può non man-
giare, e ancorche conosca, che
...pregiudizio, o che fuoco può ve-
nire la sua rovina, con tutto
ciò, egli solo padrone d'...
avviarsi, benchè certo della distru-
zione del suo individuo. Adun-
que si da nell'Uomo un non
so che separato dalla materia
e dominante di lei. Dun-
que questa facoltà così fatta
non è materiale: adunque non
è corruttibile. Poiche per con-
sentimento dei Filosofi la sola
materia è principio di corruzione

se ella è incorruttibile, ed inoltre nè
è mortale, nè può corrompersi, che
dalla sola divina potenza dalla
quale. non è da pensarsi, che essen-
do sommam.te benefica voglia distrug-
gere. le più belle opere sue, maggi-
mamente quelle., che possano godere
della sua gloria: siccome può L'
anima razionale.

O. A. M. D. G.

L.

E. IV.

Metafisica.
ó sia
Scienza di Dio
Dettata
Dal Red.mo Padre M.o Raimondo
Missorio
Provinciale de' RR. PP.
Minori di S. Francesco
Conventuali
Nella Provincia della
Romagna.
[illegible]

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black